



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 17 FEBBRAIO 2025

Resoconto della seduta n. 4/2025

L'anno DUEMILAVENTICINQUE (2025) addì DICIASSETTE (17) del mese di FEBBRAIO, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MEZZETTI MASSIMO	Sindaco	NO	FIDANZA FRANCESCO ANTONIO	NO
CARPENTIERI ANTONIO	Presidente	SI	FRANCO DARIO	SI
GIACOBBAZI PIERGIULIO	Vice-Presidente	SI	GIORDANO FABIA	SI
ABRATE MARTINO		SI	LENZINI DIEGO	SI
BALLESTRAZZI PAOLO		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BARACCHI GRAZIA		SI	MAZZI ANDREA	SI
BARANI PAOLO		SI	MODENA MARIA GRAZIA	SI
BARBARI LUCA		SI	NEGRINI LUCA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	PARISI KATIA	SI
BIGNARDI ALBERTO		SI	POGGI FABIO	SI
BOSI ANDREA		NO	PULITANO' FERDINANDO	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	ROSSINI ELISA	SI
CAVAZZUTI FRANCESCA		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	UGOLINI GIULIA	NO
DI PADOVA FEDERICA		SI	DE LILLO ANNA	SI
DONDÌ DANIELA		NO		
FANTI GIANLUCA		SI		
FERRARI LAURA		SI		

E gli Assessori:

MALETTI FRANCESCA	SI	GUERZONI GIULIO	SI
MOLINARI VITTORIO	SI	BORTOLAMASI ANDREA	NO
ZANCA PAOLO	NO	FERRARESI VITTORIO	SI
FERRARI CARLA	SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
CAMPOROTA ALESSANDRA	SI		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, CARPENTIERI ANTONIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 7/2025

Proposta n. 5267/2024

Oggetto: INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: "STREET PARADE 2024: QUALI COSTI PER I CITTADINI MODENESI? E PERCHE' NON AUTORIZZARLO IN ALTRO LUOGO?" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Data Presentazione Istanza: 03/12/2024

Relatore: CAMPOROTA ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 6/2025

Proposta n. 501/2025

Oggetto: APPELLO

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 6/2025

Proposta n. 286/2025

Oggetto: INTERVENTO DI SOMMA URGENZA RELATIVO ALLE OPERE INDISPENSABILI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DELLA FRAZIONE DI SAN DAMASO INTERESSATA DALL'INCENDIO DEL 5 GENNAIO 2025 - RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. E), D.LGS. N. 267/2000

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Delibera N. 7/2025

Proposta n. 405/2025

Oggetto: PROCEDIMENTO UNICO, AI SENSI DELL'ART. 53, COMMA 1, LETTERA A) DELLA L.R. 24/2017, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DELL' "ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI SCOLO DELL'AREA AFFERENTE AL FOSSO BERNARDA ANCHE CON REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO, SITO IN LOCALITÀ FOSSALTA A MODENA, INDIVIDUATO DAL CUP: D92B23001000001" E L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ.

ESPRESSONE PARERE FAVOREVOLE ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA PUBBLICA NEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG), ALL'APPOSIZIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI, NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E ALLA

DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILITÀ ED URGENZA DELLA MEDESIMA - APPROVAZIONE.

Relatore: MOLINARI VITTORIO

Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Delibera N. 8/2025

Proposta n. 123/2025

Oggetto: RICHIESTA DI PROROGA DEL TERMINE DI INIZIO LAVORI, AI SENSI DEL COMMA 2 BIS ART.16 DELLA LEGGE REGIONALE 15/2013, IN RIFERIMENTO AGLI INTERVENTI DI CUI ALLA SCIA N.1746 DEL 13/04/2022, PROT. 131263, STRADA DI CAMPOGALLIANO,90 - ACCOGLIMENTO

Relatore: GUERZONI GIULIO

Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 7/2025

Proposta n. 4346/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BARBARI, LENZINI, DI PADOVA, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD), BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO), ABRATE, FERRARI (AVS), SILINGARDI (M5S), BALLESTRAZZI (PRI AZIONESOCIALISTI LIBERALI), PARISI (MODENA CIVICA), GIACOBazzi (FI), BERTOLDI (LEGA MODENA), MAZZI (MODENA IN ASCOLTO), MODENA (MOXMO) AVENTE PER OGGETTO "INTITOLAZIONE DI UNA VIA, UNA PIAZZA, UN PARCO CITTADINO O UN LUOGO PUBBLICO AD ALCIDE DE GASPERI"

Data Presentazione Istanza: 07/11/2024

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 8/2025

Proposta n. 4417/2024

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE PER OGGETTO: "ALCIDE DE GASPERI, PADRE DELLA PATRIA E DELL'UNIONE EUROPEA"

Data Presentazione Istanza: 12/11/2024

Discussa con esito **RESPINTA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

PROPOSTA N. 5267/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: STREET PARADE 2024: QUALI COSTI PER I CITTADINI MODENESI? E PERCHÉ NON AUTORIZZARLO IN ALTRO LUOGO?.....	5
PROPOSTA N. 501/2025 APPELLO.....	22
PROPOSTA N. 286/2025 INTERVENTO DI SOMMA URGENZA RELATIVO ALLE OPERE INDISPENSABILI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DELLA FRAZIONE DI SAN DAMASO INTERESSATA DALL'INCENDIO DEL 5 GENNAIO 2025 - RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. E), D.LGS. N. 267/2000.....	23
PROPOSTA N. 405/2025 PROCEDIMENTO UNICO, AI SENSI DELL'ART. 53, COMMA 1, LETTERA A) DELLA L.R. 24/2017, PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DELL' "ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DI SCOLO DELL'AREA AFFERENTE AL FOSSO BERNARDA ANCHE CON REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO, SITO IN LOCALITÀ FOSSALTA A MODENA, INDIVIDUATO DAL CUP: D92B23001000001" E L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE PARERE FAVOREVOLE ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA PUBBLICA NEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG), ALL'APPOSIZIONE DEI VINCOLI ESPROPRIATIVI, NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E ALLA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILITÀ ED URGENZA DELLA MEDESIMA - APPROVAZIONE.....	26
PROPOSTA N. 123/2025 RICHIESTA DI PROROGA DEL TERMINE INIZIO LAVORI AI SENSI DEL COMMA 2 BIS ARTICOLO 16 LEGGE REGIONALE 15/2013 CON RIFERIMENTO AGLI INTERVENTI DI CUI ALLA SCIA 1746 DEL 13.04.2022, PROTOCOLLO N. 131263, STRADA DI CAMPO GAGLIANO N. 90.....	34
PROPOSTA N. 4346/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARBARI, LENZINI, DI PADOVA, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD)- BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) -ABRATE, FERRARI(AVS)-SILINGARDI (M5S) -BALLESTRAZZI (PRI AZIONESOCIALISTI LIBERALI) -PARISI (MODENA CIVICA) - GIACOBazzi (F.I.) - BERTOLDI (LEGA MODENA) - MAZZI(MODENA IN ASCOLTO) - MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: INTITOLAZIONE DI UNA VIA, UNA PIAZZA, UN PARCO CITTADINO O UN LUOGO PUBBLICO AD ALCIDE DE GASPERI".....	46
PROPOSTA N. 4417/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "ALCIDE DE GASPERI, PADRE DELLA PATRIA E DELLA UNIONE EUROPEA".....	46

**PROPOSTA N. 5267/2024 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE
BERTOLDI (LEGA MODENA) AVENTE OGGETTO: STREET PARADE 2024:
QUALI COSTI PER I CITTADINI MODENESI? E PERCHÉ NON AUTORIZZARLO
IN ALTRO LUOGO?**

Il PRESIDENTE: "Buon pomeriggio, possiamo iniziare le interrogazioni con quella calendarizzata, la n. 5267/2024: "Interrogazione presentata dal consigliere Bertoldi (Lega Modena) avente oggetto: Street Parade 2024: quali costi per i cittadini modenesi? E perché non autorizzarlo in altro luogo?". La parola al consigliere Bertoldi per l'illustrazione. Prego".

Il consigliere BERTOLDI: "Buongiorno a tutti. Grazie Presidente.

Premesso che:

il giorno 30 novembre 2024, a un anno dal primo Street Rave Parade organizzato a Modena per protestare contro il Decreto Rave emanato dal Governo, e a due anni dal rave abusivo di Halloween organizzato al casello di Modena Nord, si è svolta, a Modena, una analoga manifestazione di protesta con obiettivo dichiarato, anche dagli striscioni che anticipavano il corteo e ne costituivano le ragioni, di contestare il decreto sicurezza recentemente emanato dal governo nazionale di centrodestra;

per esprimere le ragioni della manifestazione non mancavano striscioni di offesa e ingiuria contro il governo ed il Presidente del Consiglio;

la manifestazione Street parade 2024, organizzata quest'anno, ha comportato, analogamente a quella di un anno fa, la chiusura al traffico veicolare di tutti gli accessi al centro storico, la chiusura, anche alla sosta e di fatto per l'intera giornata, dei viali che circondano il centro storico, creando particolari problemi alla circolazione e grande concentrazione di mezzi su percorsi alternativi, aumento del traffico veicolare;

il corteo, in partenza intorno alle ore 14.00 da parco Novi Sad, ha percorso per oltre 4 ore, lentamente, il perimetro dei viali intorno al centro fino a giungere, a sera, al Parco Ferrari, dove l'evento è proseguito fino a tarda notte.

Considerato che pur in dimensione e partecipazione nettamente inferiore rispetto a quello dell'anno precedente, il corteo della Street parade 2024 ha registrato, come elemento portante del corteo, la presenza di diversi mezzi autoarticolati o trattori con rimorchio, allestiti con potenti impianti audio alimentati da generatori di corrente per lo più a gasolio e benzina, provocando, unitamente ai motori dei mezzi stessi, una grande quantità di emissioni inquinanti, paradossalmente nei giorni in cui erano in vigore le misure restrittive per il contenimento delle emissioni inquinanti, per tutta la durata dell'evento, da tali mezzi pesanti, gli organizzatori hanno proceduto, da sedicenti bar con tanto di listino prezzi, alla somministrazione anche di bevande alcoliche in forma igienicamente non controllata e assolutamente abusiva; tale forma di vendita abusiva e non controllata si svolgeva contestualmente in strada con persone munite di carrello della spesa lungo il corteo e facente funzione, dichiarata, di bar, nonostante che l'interrogante nelle ore precedenti alla manifestazione avesse richiesto via PEC alle forze di polizia competenti sul territorio di fare verifiche in tal senso, vista l'esperienza del precedente Rave Parade;

durante lo svolgimento del corteo era evidente, da parte di numerosi partecipanti, l'uso di sostanze stupefacenti, nonché di spaccio, confermato anche dall'arresto, da parte dei Carabinieri, di un uomo partecipante all'evento che in preda ad una alterazione psicofisica ha aggredito prima gli operatori della Croce Rossa poi i Carabinieri intervenuti, risultando poi in possesso di diverse tipologie di sostanze stupefacenti al punto da fare scattare l'ipotesi di reato e l'arresto per spaccio;

tal manifestazione di protesta ha reso necessario, stando alle valutazioni degli organismi competenti, un imponente dispositivo di sicurezza fatto di agenti e mezzi della Polizia di Stato, Carabinieri oltre che di numerosi agenti della Polizia Municipale, della Polizia Locale, sia a piedi sia in movimento, anche al fine di presidiare i vari accessi ai viali completamente interrotti;

il corteo ed il relativo dispiegamento di unità e mezzi è durato più di dodici ore, ovvero dal raduno dei partecipanti, intorno alle ore 11.00, al Parco Novi Sad, fino alle ore 2.00 della notte, alla festa finale al Parco Ferrari;

lo stesso corteo ha registrato, per tutta la durata della manifestazione, tra i mezzi di supporto e di servizio, furgoni con logo della Regione e uno del Comune di Modena, quest'ultimo in particolare del progetto Buonalanotte, oltre ad altri mezzi attrezzati Hera, in movimento ed in presidio fisso, e di cooperative sociali per lo spazzamento e la pulizia delle strade; nell'intero tragitto del corteo, per diversi chilometri, alcuni cassonetti sono stati rimossi e altri chiusi attraverso pellicola che ne impedisce l'introduzione di oggetti e comunque l'utilizzo;

per l'intera durata della manifestazione il percorso delle linee di bus è stato modificato; diversi partecipanti al corteo erano presenti insieme a minori, anche piccoli, sottoposti purtroppo a condizioni ambientali non certo consone, per non dire potenzialmente dannose, per la loro età (solo per l'apparato uditivo);

specificato che nessuno intende limitare la libertà di manifestazione prevista dall'articolo 21 della Costituzione, ma c'è da chiedersi quali siano stati i criteri tenuti anche quest'anno per concordare quello che analogamente a quello dello scorso anno è risultato essere un rave party itinerante della durata di diverse ore nel centro della città con forti disagi alla circolazione di persone e mezzi ed un forte impatto ambientale;

valutato che i gravi disagi e il forte impatto ambientale provocati da una manifestazione di tali caratteristiche e di tale durata si potevano evitare concordando con gli organizzatori dell'evento percorsi e luoghi alternativi.

Si chiede al Sindaco e alla Giunta:

quali siano i soggetti organizzatori e di riferimento dell'evento e quali procedure siano state adottate dagli stessi per poterlo svolgere a Modena ed in tale data;

come si inquadra la manifestazione in oggetto e quali eventuali autorizzazioni, comunicazioni e regolamenti sia soggetta;

quali le caratteristiche della manifestazione comunicate e chieste dagli organizzatori e quali concordate con gli organi competenti;

in quali termini siano stati coinvolti e attivati gli organismi comunali e il dispiegamento di risorse umane ed economiche anche in relazione all'utilizzo della Polizia Locale;

le ragioni per le quali, a fronte dei precedenti dello scorso anno e dai disagi provocati, non siano stati decisi e concordati percorsi alternativi a quello ripetuto quest'anno;

se si siano state concordate con gli organizzatori regole di ingaggio da seguire nel corso della manifestazione;

se fossero state comunicate o concordate forme di supporto alla manifestazione compresa la somministrazione di bevande alcoliche in bar allestiti sui mezzi del corteo;

se e sulla base di quale presupposto o accordo sia stata di fatto consentita per tutta la durata della manifestazione, la vendita e la somministrazione di bevande alcoliche sia attraverso punti chiaramente allestiti e promossi sui mezzi del corteo sia attraverso carrelli a seguito del corteo stesso;

se l'evento si sia svolto secondo le linee previste e concordate e se tra queste c'era anche la possibilità di usare, come era evidente, sostanze stupefacenti per uso personale e vendere e somministrare abusivamente bevande alcoliche;

quanto è costato all'Amministrazione pubblica, la rimozione di auto, la chiusura cassonetti lungo il percorso, l'apposizione dei cartelli e la messa in sicurezza di monumenti oppure di oggetti di pregio e quanto è costata la pulizia straordinaria delle vie di passaggio del corteo e del Parco Ferrari, ecc;

quanto personale comunale è stato utilizzato, con quali mezzi e con quali costi, compresa la Polizia Locale;

a quale titolo e per quale motivazione sia stato messo a disposizione un mezzo furgonato del Comune;

quanti operatori delle forze dell'ordine, quanti operatori sanitari quanti vigili del fuoco e quanti mezzi siano stati utilizzati;

le ragioni dell'assenza, quest'anno, della Protezione Civile che invece è stata utilizzata per l'anno precedente;

se si siano registrati danni al patrimonio pubblico;

chi ha finanziato una manifestazione che è costata molte decine di migliaia di euro (affitto e allestimento di Tir e autoarticolati, costosi impianti audio superpotenti, ecc.);

se sia stata svolta una analisi del possibile impatto ambientale, anche in termini di emissioni di gas di scarico di mezzi e generatori, della manifestazione;

com'è stato possibile consentire livelli sonori così alti all'interno della città in deroga al regolamento comunale sul rumore e se si è considerato che in un pomeriggio di sabato in giro erano presenti anche molti bambini con le loro famiglie ed è risaputo che per i bambini questi livelli sonori sono estremamente dannosi;

perché, da quanto risulta, nessuno ha cercato di dissuadere i ragazzi a fare uso di droghe, approfittando dell'occasione per avvicinarli e indurli a condotte di vita più sane. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego Assessora per le risposte, anche perché ho contato 19 quesiti, quindi c'è il plurale. Prego".

L'assessora CAMPOROTA: "Buonasera a tutti. Grazie Presidente per la parola.

Ancora una volta rispondo all'interrogante.

In premessa è necessario ribadire un concetto che certamente continuerà ad essere oggetto di strumentalizzazioni politiche, ma che, ahimè, affonda solide radici nella Costituzione e, quindi, nella normativa nazionale che assegna allo Stato e, quindi, ai suoi rappresentanti sul territorio, l'ordine e la sicurezza pubblica.

Questo non è un mantra dietro cui l'Amministrazione comunale vuole nascondersi, ma rappresenta il punto di partenza, in un dialogo scevro da pregiudizi, spero, per comprendere ruoli e competenze istituzionali in caso di eventi, come quello di cui discutiamo.

Ciò detto. Entro nel dettaglio e cerco di delineare in che modo queste competenze si sono estrinsecate nell'evento a cui l'interrogante fa riferimento.

L'evento del 30 novembre 2024, denominato Street Parade 2024 è stato promosso da Franco Bertoli, referente dello spazio sociale Libera, collettivo anarchico di orientamento ecologista che ha finanziato la manifestazione ed è stato formalizzato attraverso un regolare preavviso per il corteo, come previsto dall'articolo 18 del TULPS.

La comunicazione non richiede autorizzazione, ma può contenere prescrizioni che solo la Digos, quindi la Polizia di Stato, può inserire ai sensi dell'articolo 18 comma 4 del TULPS e che non sono a disposizione del Comune.

A seguito di tale richiesta si è poi riunito, in due date, il 20 e il 27 settembre, in Prefettura, un Comitato Provinciale di Ordine e Sicurezza Pubblica che ha esaminato e condiviso le modalità di svolgimento dell'evento illustrate dal Questore.

Al Comitato, organo consultivo del Prefetto, hanno partecipato, come prevede la normativa, i responsabili delle Forze dell'Ordine, il Sindaco o un suo delegato.

Era presente anche il Comandante della Polizia Locale per tutti gli aspetti relativi alla viabilità cittadina.

La manifestazione, com'è noto, è stata organizzata per protestare contro il disegno di legge n. 1660, definito dai promotori come una dichiarazione di guerra contro il dissenso sociale, i poveri e gli emarginati.

L'iniziativa ha registrato la partecipazione di circa 4 mila 500 persone, molte delle quali provenienti da Province e Regioni limitrofe.

Il servizio di ordine pubblico è stato effettuato da personale territoriale delle Forze di Polizia, con il concorso di un'aliquota di personale di rinforzo.

In ragione delle interlocuzioni intrattenute con il promotore della Questura, era stato definito un percorso, poi condiviso in sede di Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica del 20 novembre 2024, accettato dagli organizzatori.

Il Comune, quindi, nella sede del Comitato, ha preso atto che si sarebbe svolta una manifestazione, rispetto alla quale la Questura non ha individuato i presupposti di ordine pubblico tali da vietarne lo svolgimento.

Il Comune ha contribuito, con specifiche richieste e suggerimenti per cercare di ridurre l'impatto dell'evento stesso sulla città, in particolare sono state prospettate esigenze di ridimensionamento del percorso, proprio nell'ottica di una riduzione sia delle criticità sia dell'impiego di personale della Polizia Locale e di personale degli altri settori del Comune.

Le misure organizzative di sicurezza predisposte sono state, poi, condivise in occasione dei tavoli tecnici del Questore a cui spetta la competenza finale sulle decisioni tecniche con le altre Forze di Polizia, la Polizia Locale e con gli altri Enti interessati.

Nel dettaglio, come si è svolta la manifestazione? Il raduno dei manifestanti è avvenuto a partire dalle ore 11.00 presso il Parco Novi Sad, mentre il corteo ha avuto inizio alle ore 15.00, seguendo un percorso lungo 4,5 chilometri, che si è snodato lungo le vie: Viale Monte Kosica, Piazza Natale Bruni, Viale Caduti in Guerra, Largo Garibaldi, Via Martiri della Libertà, Viale delle Rimembranze, Piazzale Risorgimento, Via Vittorio Veneto, Largo Aldo Moro, Via Emilia Ovest, fino al Parco Enzo Ferrari, dove si è concluso.

Nonostante il percorso del corteo abbia interessato i viali principali della città l'organizzazione dei servizi per la gestione della manifestazione hanno permesso di liberare progressivamente i tratti di strada al passaggio dei manifestanti, riducendo al minimo l'impatto sulla cittadinanza e i disagi alla circolazione stradale.

Molti partecipanti sono giunti in città in treno mentre altri hanno utilizzato mezzi propri.

Attraverso un'attenta pianificazione, sono state, a riguardo, individuate aree di parcheggio nelle vicinanze dello Stadio tra Via Ramelli e Via Razzaboni, facilmente raggiungibili tramite sottopassaggi pedonali.

Il Parco Ferrari, già utilizzato in altre precedenti e analoghe iniziative, è stato designato come punto di arrivo e area di sosta, grazie alla presenza di spazi adeguati, prato curato e sentieri in ghiaia.

Il terreno pianeggiante e compatto è stato ritenuto idoneo anche in caso di condizioni meteo avverse, come confermato da sopralluoghi effettuati dai vigili del fuoco.

Il promotore ha concordato su questa scelta, predisponendo, inoltre, bagni chimici sul tragitto e presso il Parco Ferrari.

Lungo il percorso sono stati individuati e salvaguardati obiettivi sensibili sempre grazie ad una pianificazione preventiva.

Alle ore 19.00 il corteo ha raggiunto il Parco Ferrari dove era stato predisposto un posto di comando avanzato con personale sanitario.

A partire dalle ore 23.30 il volume della musica è stato progressivamente ridotto fino allo spegnimento completo alle ore 00.20.

Questo ha favorito il regolare deflusso dei partecipanti. Circa 300 persone si sono successivamente recate presso la sede dello spazio sociale Libera per assistere all'esibizione di gruppi musicali, un'iniziativa già pubblicizzata sui canali social del collettivo.

Gli altri manifestanti hanno lasciato la città raggiungendo le proprie auto, la stazione ferroviaria in attesa dei primi treni disponibili.

Al termine del servizio, come riferito dalla Prefettura, che ha fornito i dettagli dell'evento di cui sto riferendo, che ringrazio, ha così dichiarato: non sono state registrate criticità, né risultano segnalati, anche nei giorni successivi, episodi d'illegalità e/o danneggiamenti perpetrati nella circostanza.

La Polizia Locale, in quest'occasione, si è occupata della viabilità come indicato nell'ordinanza del questore, predisposta per la gestione dell'evento.

Tant'è che il servizio svolto dagli operatori della Polizia Locale non è risultato in ordine pubblico.

Si è registrato l'impiego di 12 agenti con orario 6.00-12.00 per le rimozioni. Le rimozioni effettuate sono state 44 e 53 operatori più un Comandante e Vice Comandante, con orario 10.00-16.00 o 11-00-17.00, i mezzi utilizzati sono stati 32.

Per tornare alla premessa. Le richieste di quest'Amministrazione sono state accolte, infatti, rispetto all'evento del 2023, il corteo è risultato più corto, percorso di 4,5 chilometri contro i 7 della volta precedente e anche i mezzi utilizzati (dodici) risultavano la metà rispetto a quelli del 2023.

Questo sempre dell'ottica di ridurre al massimo sia i disagi per i cittadini sia l'impatto ambientale collegato alla manifestazione.

In aggiunta, riferisco anche che in sede di tavolo tecnico del 22 novembre 2024, veniva anche richiesto al Comune di Modena di assicurare la presenza di addetti alla defissione e alla cancellazione di scritte e personale tecnico per eventuali anomalie o manomissioni, attività che è stata svolta con l'ausilio del settore Lavori Pubblici e Manutenzione che ringrazio, insieme a tutti gli operatori della Polizia Locale che hanno assicurato lo svolgimento corretto della manifestazione grazie all'alta professionalità e ad una grande dedizione per il loro lavoro.

Non sono state concordate, né autorizzate forme di somministrazione di alimenti e bevande, né, mi sembra superfluo, le rispondo Consigliere, ma mi viene chiesto, naturalmente, nulla che riguardi cessione o assunzione di sostanze stupefacenti.

Per ciò che attiene la Polizia del percorso del Parco Ferrari riporto i dati forniti dal gestore Era per i servizi d'igiene urbana, relativi alla raccolta dei rifiuti attuati in occasione della Street Parade e nella circostanza il preventivo autorizzato dal settore ambiente ammonta ad una spesa di euro 2 mila 048,78 Iva esclusa.

In riferimento ai quesiti rimanenti comunico che: i mezzi utilizzati nel numero e nella tipologia, nonché il personale impiegato, il mancato impiego della Protezione Civile nell'evento sono argomenti su cui si è espresso per competenza il tavolo tecnico presieduto dal Questore e di tali informazioni il Comune non dispone.

Sotto il profilo, invece, dei livelli sonori, che dall'interrogante vengono definiti così alti, posso affermare che non è possibile fare una valutazione spannometrica delle emissioni rumorose, ma occorrerebbe un'analisi strumentale da parte di Arpae, servizio che viene attivato, com'è noto, su richiesta e in quella giornata non risultano pervenute richieste in tal senso.

Per concludere, l'evento non ha creato disagi, si è concluso senza problematiche di rilievo grazie ad un'accurata pianificazione per merito di tutte le Forze di Polizia presenti che hanno assicurato regolare svolgimento della manifestazione, durante tutta la durata dell'evento che si è svolto sotto il costante monitoraggio della rete di videosorveglianza cittadina. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Prego consigliera Ferrari".

La consigliera FERRARI: "Presidente, chiedo la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza".

Il PRESIDENTE: "La consigliera Ferrari è Vice capogruppo, quindi, va bene, può farlo anche lei. Intervieni tu?".

La consigliera FERRARI: "Il giorno 30 novembre 2024 la Street Parade ha portato a Modena circa 4 mila o 4 mila 500 persone per manifestare contro il Governo e le nuove norme repressive del DDL Sicurezza.

Come ha riportato la stessa Gazzetta di Modena non si sono verificati incidenti.

I ragazzi e le ragazze sono venute a protestare e lo hanno fatto divertendosi, stando insieme, ballando.

Per un solo giorno abbiamo dato la possibilità ai ragazzi di esprimersi e condividere le loro riflessioni politiche a loro modo, mi sembra il minimo, soprattutto se siamo qui a dire che siamo di sinistra e che abbiamo a cuore le idee dei nostri giovani.

Personalmente sono più che felice che Modena sia stata scelta un'altra volta per manifestare contro la repressione del dissenso sociale, che questa volta è stata incarnata dal DDL Sicurezza.

L'odierna interrogazione della Lega lamenta: "Perché siete venuti a fare confusione proprio in centro? Perché non fare la manifestazione da un'altra parte?".

Sono a rispondere: "Perché il senso di manifestare è proprio dare voce ai propri ideali in un posto dove tutti ci possono vedere, in modo da proporre con forza una riflessione, finalmente, politica, alla cittadinanza e quindi è ovvio che la manifestazione non si poteva che fare intorno all'anello dei viali di Modena dove peraltro si fanno tutte le manifestazioni".

Pare che questo non sia stato un così grave problema.

Voglio citare la Gazzetta di Modena che descrive la manifestazione e scrive: "Questo spirito è leggero e si rifletteva ovunque, nei volti sudati ma sorridenti, nelle mani che si alzavano a creare onde a ritmo della musica, nelle bolle di sapone che si mescolavano al vento. L'atmosfera era giovane e spensierata, quel fiume e una mano danzante era una forma di resistenza creativa. Poi la musica si è spenta lentamente lasciando il ricordo di un pomeriggio in cui le strade di Modena hanno parlato o meglio danzato per ricordare a tutti che anche protestare può essere un atto di gioia".

Vorrei averlo scritto io, ma lo ha scritto la Gazzetta di Modena, per fortuna, a cui possiamo attribuire uno spirito molto più imparziale.

Stando alla Gazzetta e alla risposta dell'Assessora, non c'è stato alcun problema di ordine pubblico e sono state poche le lamentele dei cittadini e degli esercenti.

Forse c'è stato qualche sporadico gesto d'inciviltà, forse sì, ma non permetto che il comportamento di due balordi possa essere strumentalizzato per andare a compromettere l'immagine di un corteo da quasi 5 mila persone che si sono comportate in un modo impeccabile.

Sapete cosa ci dicevamo l'uno all'altro durante la manifestazione? Ci dicevamo di non lasciare per terra nemmeno una cartaccia perché tutti e tutte condividevano uno spirito: eravamo lì per dimostrare il meglio di noi stessi, i nostri valori, il fatto di essere persone educate ed essere lì per fare socialità. Questo come prima arma per dimostrare che del DDL Sicurezza non ce n'è che il minimo bisogno.

A proposito del DDL Sicurezza, due parole: diciamoci la verità, è solo un Decreto demagogico, con il solo obiettivo d'impressionare e attirare consenso politico, piuttosto che porsi il problema di creare una reale strategia per migliorare la sicurezza.

Non c'è una sola norma del DDL che mi dia l'impressione di essere una donna più sicura grazie a questo Decreto, piuttosto, mi pare che il DDL abbia il solo e preoccupante effetto di accentuare il conflitto sociale verso chi ha un colore diverso e chi vuole manifestare ancorché in modo pacifico.

La risposta agli immigrati, alle comunità sinti detenute nelle carceri sovraffollate o verso chi manifesta pacificamente, non può essere la repressione.

L'unica soluzione sta nel prendere sul serio e tendere una mano a questo tipo di fragilità e piuttosto concentrare gli sforzi su: le politiche della casa, assicurarsi che le persone accedono ad un salario dignitoso, preoccuparsi di offrire uguali opportunità d'istruirsi e autodeterminarsi, quindi, dando soluzioni per aiutare questa gente ad uscire dalla fragilità che è cosa ben diversa da quella che fa il DDL sicurezza che contribuisce solo a stigmatizzare ancora di più chi appartiene a queste comunità marginalizzate.

Una vera politica di sicurezza dovrebbe affrontare le cause alla radice dei problemi, investendo su: inclusione, istruzione e lavoro, piuttosto che limitarsi a mere misure repressive. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Ferrari. Prego consigliere Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie Presidente. DDL Sicurezza, un numero assicurante vero? Peccato che spesso sotto il mantello della sicurezza si nasconde la solita posizione di controlli, restrizioni e quel tocco di paranoia che fa sempre tendenza. Lo abbiamo visto anche a Sanremo, non ce la facevo a trattenermi. Perché preoccuparsi della sicurezza sociale quando possiamo puntare

tutto sulla sicurezza repressiva? Mica vogliamo risolvere i problemi dalla radice, tipo: migliorare i servizi, creare inclusione o, pazzesco, ascoltare i cittadini? No, meglio qualche bella telecamera in più, qualche manganello più pesante o un bel divieto a caso per sentirsi tutti più sicuri? Con il DDL sicurezza passeggiare diventa quasi uno sport estremo, basta uno sguardo storto, un raduno un po' vivace ed ecco che puoi collezionare molto più velocemente delle figurine Panini.

Protestare? Solo con il modulo timbrato in triplice copia e previa autorizzazione delle destino.

Vogliamo parlare del capitolo migranti? Perché risolvere le crisi umanitarie quando puoi semplicemente fare finta che non esistano? Fuori dagli occhi fuori dalla coscienza, geniale.

Il bello è che si chiama sicurezza, non controllo, non repressione, non paura, ma sicurezza, che suona quasi come libertà, peccato che sia l'esatto opposto, insomma, questo DDL sicurezza è un po' come una coperta un po' cortina, ti copre gli occhi e ti lascia i piedi e i diritti al freddo, ma almeno potremo dormire sonni tranquilli se ci sarà ancora concesso farlo senza autorizzazione. Questo era il preambolo.

In qualità di Consigliere e cittadino modenese desidero esprimere il mio pieno sostegno alla risposta dell'Assessora, evidenziando l'importanza della Street Parade come evento di libera espressione. Sapete bene che sono favorevole ad un sacco di Parade che ci sono in questa città, partecipazione sociale e inclusione culturale.

Dobbiamo, prima di tutto, ragionare sui ruoli e le competenze che sono stati, in questo caso, chiaramente, rispettati.

L'Assessora ha illustrato, in modo chiaro, come la gestione dell'evento sia stata condotta nel pieno rispetto delle competenze istituzionali, il percorso autorizzativo che coinvolge Prefettura e Questura e vi assicuro che non è facile, chi ci è passato lo sa, è stato seguito con rigore e il Comune ha contribuito con proposte volte a ridurre l'impatto sulla città, ottenendo modifiche significative rispetto all'edizione precedente.

I dati forniti dall'Assessore sono la miglior risposta alle critiche, nessun episodio d'illegalità o danneggiamento è stato registrato, come confermato dalla Prefettura.

La gestione della viabilità, nonostante possa, in qualche modo, aver rallentato, è stata affidata alla PL e ha garantito il minimo disagio alla circolazione, però, potremmo aspettarci di avere qualche disagio per avere libera espressione, voglio sperare.

L'impiego di 53 agenti e il coordinamento tra le Forze dell'Ordine hanno assicurato sicurezza e ordine pubblico.

A differenza delle allarmistiche affermazioni dell'interrogante, l'evento ha avuto un impatto ambientale contenuto, il percorso è stato ridotto del 35 per cento rispetto al 2023, 4,5 chilometri contro 7.

Il numero dei carri è stato dimezzato, da 24 a 12, riducendo rumore ed emissioni.

La pulizia straordinaria è costata, se non sbaglio, chiedo venia se sbaglio, 2 mila 050 euro, un importo modesto per un evento di tale portata.

L'Assessora ha smentito con fermezza l'accusa infondata che non sono state autorizzate né concordate somministrazioni di cibo o alcolici, eppur bisogna ragionare anche sul valore sociale che non questi eventi, che possono non essere condivisi, però, è doveroso ricordare il valore culturale e aggregativo di una Street Parade.

Eventi di questo tipo offrono ai giovani uno spazio di espressione creativa e libera: promuovono una partecipazione sociale su temi di rilevanza politica e sociale, generano un indotto economico per la città, perché c'è un flusso di partecipanti.

Che cosa possiamo, però, riprometterci per sostenere anche alcuni punti di vista del Consigliere interrogante? A sostegno di un approccio costruttivo, già adottato dall'Amministrazione, propongo di lavorare per il futuro su: incentivare l'uso d'impianti a basso impatto ambientale, quindi generatore di energia rinnovabile, per esempio; coinvolgere maggiormente le associazioni locali per sensibilizzare i temi della sostenibilità; creare un protocollo condiviso per la gestione di grandi eventi urbani, valorizzando la partecipazione civica.

Qui faccio una piccola chiosa. Per chi lo definisce un Rave Party Itinerante va detto di certo che non si tratta di una gita scolastica con pranzo a sacco, ci dirà anche la nostra collega, però, se fosse davvero un Rave dubito che si concluderebbe con la musica spenta entro mezzanotte e con il percorso ripulito prima dell'alba.

Questo DDL non tutela la sicurezza ma alimenta il conflitto e crea distanza tra cittadini e istituzioni, è una risposta punitiva che colpisce il gruppo di protesta, favorendo un clima di paura e diffidenza. La sicurezza non si ottiene con divieti e repressioni, ma con politiche sociali, ascolto e partecipazione.

Chi manifesta spesso non è un nemico, ma una voce che chiede ascolto, quindi, per me l'Assessora ha fornita una risposta esauriente, puntuale e trasparente, smontando, di fatto, ogni tentativo di strumentalizzazione politica.

La Street Parade è stato un successo gestito con competenza e nel rispetto delle norme, quindi, sosteniamo, insieme, il diritto dei cittadini ad esprimersi e viviamo questa manifestazione come un'opportunità per la città. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bignardi. La parola al consigliere Negrini. Prego".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Evito di farmi prendere per la giacchetta in DDL sicurezza, mai come adesso, è necessario e noi lo accogliamo con grande gioia, poi c'è tutto il resto di smontaggio delle teorie che passano da Bignardi e arrivano fino al consigliere Ferrari, che ho sentito con grande attenzione, soprattutto al punto dove diceva: "Sapete cosa ci dicevamo? Ci dicevamo di raccogliere tutto quello che c'era da raccogliere". Secondo me era meglio se vi dicevate che per esempio lo spaccio di stupefacenti è illegale e anche la somministrazione di alcolici e la vendita abusiva è altrettanto illegale, tra raccogliere una carta e l'altra se l'avete raccolta.

Io e il consigliere Bertoldi abbiamo partecipato, da lontano, allo Street Parade, perché noi siamo, di fatto, coloro i quali decidono di parlare di cosa vedono e abbiamo assistito, semplicemente, al manifesto dell'illegalità itinerante, con, tra l'altro, una buona dose di marijuana, varie ed eventuali che faceva spavento, soprattutto per chi non utilizza stupefacenti e mai li utilizzerà.

Per quello che riguarda, invece, la risposta dell'Assessore, francamente, non siamo soddisfatti, tra l'altro ci sono due punti che vorrei portare all'attenzione dell'Assessore stesso, ovvero, si è parlato di bagni chimici, proprio per evitare che ci fosse, di fatto, qualcosa che potesse sfociare in degrado. Abbiamo fatto una richiesta di accesso agli atti proprio all'ufficio comunale e l'ingegner Bolondi, che rispose alla nostra richiesta di accesso agli atti risponde dicendo: "In riferimento alla sola richiesta di cui oggetto, la informiamo che a questo settore non è mai arrivata nessuna richiesta o comunicazione relativa alla Street Parade che si è svolta lo scorso 30 novembre, pertanto, non è stata rilasciata nessun'autorizzazione, è arrivata solamente una richiesta di occupazione di suolo pubblico per i bagni chimici al Parco Ferrari che non è mai stata rilasciata in quanto non è stato effettuato il pagamento richiesto", quindi, vuol dire che quei bagni pubblici, tanto per capirci, sono stati messi senza pagare il regolare passaggio dovuto sull'occupazione di suolo pubblico, tanto che l'ufficio competente non era informato e non ha rilasciato l'autorizzazione proprio perché non era stato effettuato il pagamento.

Invece, per quello che riguarda la risposta strutturata di cui abbiamo una parte di quello che ha letto, chiaramente, con competenza relativa all'ufficio della Prefettura, perché abbiamo fatto anche quest'anno un accesso agli atti e il prefetto Triolo ha risposto con grande celerità, dichiarando, appunto, che la questione era stata organizzata dallo spazio sociale Libera, evidenziando buona parte di quella che è parte della sua risposta.

Avremmo voluto la stessa cosa nel 2023 quando abbiamo fatto la richiesta di accesso agli atti al suo ufficio quando era Prefetto, rispondeva in questa maniera: i documenti citati nella nota in argomento sono caratterizzati da contenuto non di libera ostensibilità ai termini, in quanto per loro particolare natura sottratti dal diritto di accesso ai sensi dell'articolo 24.

Francamente non comprendiamo come prima non si poteva accedere in qualità di Consiglieri comunali, con il cambio della Prefettura, invece, la stessa richiesta, fatta allo stesso modo, ci ha consentito di avere accesso a dei dati di cui buona parte ha letto lei.

Qua non si discute minimamente della questione del diritto a manifestare, che, chiaramente, anche noi, sotto ogni evidenza, è qualcosa che va assolutamente tutelato, si discute, però, questo è necessario dirlo, della questione relativa al rispetto della Legge, della regola, al rispetto anche di quelle che sono delle dinamiche, tipo quella dell'occupazione di suolo pubblico e al rispetto di quella che è una parte di manifestazione che, di fatto, è totalmente illegale.

Vede consigliere Ferrari, noi non ci siamo mai dichiarati di Sinistra, quindi, respingiamo innanzitutto al mittente quello che ha detto lei e noi, solitamente, proprio perché non siamo assolutamente di sinistra e teniamo particolarmente al rispetto delle regole, diciamo che non utilizziamo una copertura politica che va data, come spesso fa la sinistra locale, la sinistra regionale, la sinistra nazionale, ai drogatelli dei centri sociali che tanto sono vostri amici.

Crediamo che se sei un drogatello dei centri sociali spacci".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere NEGRINI: "Non sto offendendo nessuno, sto dando una dinamica politica".

Il PRESIDENTE: "Consigliere Negrini, puoi finire, dai un'accezione".

Il consigliere NEGRINI: "Abusatori di stupefacenti dei centri sociali. Va bene Presidente?".

Il PRESIDENTE: "Meglio".

Il consigliere NEGRINI: "Gli abusatori di stupefacenti dei centri sociali che sono inclini al non rispetto delle regole e al non rispetto delle piazze come più volte abbiamo evidenziato, sono coloro i quali la Sinistra continua a difendere e lo fa anche in questo caso.

Saremo sempre dalla parte della legalità, siamo dalla parte delle Forze dell'Ordine che ringraziamo anche per aver fatto sì che questa manifestazione procedesse nonostante ci fossero delle situazioni non semplici. Evidenziamo che ci deve essere stata una mancanza di comunicazione relativa alla parte comunale, relativa al numero di autovetture che sono state rimosse, siamo sicuri, siamo convinti, perché abbiamo ricevuto una quantità industriale di segnalazioni da parte dei cittadini che dichiaravano di non essere stati al corrente della questione che all'indomani mattina bisognava liberare l'aria. Anche su questo l'Amministrazione, secondo noi, poteva avere un'attenzione specifica.

È evidente, come dite voi, che dalla vostra parte non arrivano mai segnalazioni quando ci sono gli abusatori di stupefacenti in giro, perché è evidente che non potete dirlo, è altrettanto evidente che chiunque passasse di lì, qualsiasi modenese passasse di lì, delle gran bolle e dei gran cortei fluidi non ne vedeva, ma vedeva, dal nostro punto di vista, in realtà, un grande manifesto all'illegalità, alla droga, all'idea di poter manifestare contro il Governo in tutte le maniere possibili con, addirittura, degli slogan al limite del vergognoso e se questo per voi è la normalità lo respingiamo al mittente dichiarando che saremo sempre dalla parte opposta dei drogatelli dei centri sociali. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito tutti i Consiglieri, anche in futuri interventi, a non etichettare alcune associazioni con l'utilizzo di cose illegali, perché di nuovo ha concluso Negrini con una cosa che si era ripromesso di superare. Va bene.

Prego consigliere Manicardi".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie Presidente. Mi auguro che qualcuno di quei personaggi citati in quella maniera da Negrini stesse ascoltando o ascolterà in futuro e vedremo se, effettivamente, non sono offese, ma non lo deciderò io, non lo deciderà il Presidente del Consiglio, ma lo deciderà, eventualmente, qualche giudice, me lo auguro perché a volte le parole hanno anche un peso.

Detto questo, venendo al tema, lei, consigliere Negrini, dice che ci focalizziamo a parlare del DDL Sicurezza o Insicurezza, come lo si vuole appellare, piuttosto che di altre questioni politiche, ma, evidentemente, usando sempre una parola che ha usato lei, che ha usato anche il consigliere Bertoldi, perché si vede che avete evidenze sempre molto sicure, questo fa piacere, nel senso che alla fine qualcuno ha degli occhi, forse, in più rispetto a chi è lì per vigilare e dà, poi, le risposte che vengono date e che sono ufficiali, che sono, pertanto, quelle corrette.

Detto questo, dicevo, è evidente che non si può discutere di questa manifestazione, portata da un'interrogazione del consigliere Bertoldi, senza discutere di tutto quello che ne è alla base di questa manifestazione, ovvero, la manifestazione contro quel Decreto che già di per sé, già per natura, sarebbe, insomma, inopportuno, se non al limite del legale, in quanto sappiamo cosa sono i decreti legge e qual è, invece, il potere legislativo e andare ad inserire delle norme di stampo penale all'interno di un ordinamento, non dovrebbe mai essere qualcosa in capo se non per fatti emergenziali di estrema gravità, in capo all'esecutivo, altrimenti siamo in un'altra fattispecie che già abbiamo visto in altre epoche storiche, però, dicevo, mi fa piacere aver stimolato il consigliere Pulitanò in questo, non ne avevo dubbi.

Dicevo, però, che arriva fino anche a quella che è stata quella manifestazione di fine ottobre 2022. In realtà, è tutta parte di un ragionamento, quindi, non è vero, consigliere Negrini, che non ci stiamo concentrando sul tema. Venendo al tema: come quella manifestazione del 2022, in realtà, sì, può essere che qualcosa dentro sia stata al limite della legalità se non ad un passo più in là, però, è anche vero che sono state, soprattutto questa che aveva tutti i permessi per poter essere organizzata, nei limiti, rispettose di quello che si era concordato, anzi, non è con la repressione che si arriva ad ottenere un risultato, non si arriva ad ottenere un risultato per il rispetto della legalità a cui tutti, questo lo rimandiamo al mittente noi questa volta, consigliere Negrini, è ora di smetterla di dire che la sinistra non ha a cuore il rispetto della legalità, abbiamo pieno rispetto della legalità. Il Sindaco di allora, Mazzarelli, così come i parlamentari del nostro territorio, anche del nostro partito, insieme alle autorità e alle istituzioni competenti, Questura, Prefettura e Forze dell'Ordine in genere, si sono attivati perché fosse presto ripristinato il rispetto della legalità e il rispetto della proprietà privata e tutti abbiamo dichiarato che questa fosse una priorità.

La modalità con cui si fa, è qui che ci differenzia caro consigliere Negrini, non deve passare il messaggio che di là c'è ordine e disciplina e di qua caos e illegalità, non è così, sono le modalità con cui vogliamo che una società sia gestita: da un lato l'idea di uno stato di Polizia sempre più forte e sempre più pregnante, dall'altro, invece, il rispetto dei diritti delle persone e un'idea diversa di come arrivare a questa soluzione. Pertanto, riteniamo che questa Legge non faccia altro che andare a dare ancora di più – mi riferisco al DDL sicurezza – faccia di più, da apripista per quelle che sono proteste di una generazione, di più generazioni, perché da questo nascono i Rave Party, nascono proprio da un atteggiamento di generazioni che vogliono lanciare un segnale.

In inglese, la parola che va a definire è dire, dire con forza, dire con emozione.

Da questo punto di vista non è in questa maniera che si va ad insediare un'idea di legalità e rispetto delle norme, ma è solo con il dialogo, è solo lavorando affinché richieste, più che legittime, di socializzazione da parte di una generazione o più generazioni, sottoforma anche di manifestazione – e non mi riferisco all'utilizzo di sostanze stupefacenti così privo già della critica, chi mi seguirà, bensì, di socializzare, fare musica, partecipare anche in luoghi che possono essere – non mi riferisco alla proprietà privata, ma anche a luoghi pubblici – riempiti da momenti di questo genere, richiedono che sia con facilità che si possa raggiungere un obiettivo del genere, allora, è qui che bisogna lavorare, mettere delle regole, mettere la cultura del rispetto della legalità come prima azione, ma dall'altro lavorare perché non sia sempre più complicato, per le persone, soprattutto i giovani, ritrovarsi, altrimenti sarà sempre più una rivoluzione contro chi glielo impedisce e sarà

sempre meno applicato il rispetto della legalità, quindi, sarà sempre più forte la richiesta di una parte politica di ordine e disciplina e questo, quindi, fa interesse a chi vuole raggiungere un obiettivo di questo genere per continuare ad avere qualcosa da dire nei confronti di chi non sta a guardare bene il contenuto, ma, piuttosto, il pacchetto".

Il PRESIDENTE: "Grazie Manicardi. Prego consigliere Pulitanò".

Il consigliere PULITANÒ: "Grazie Presidente. Sono sincero, non volevo portare il mio contributo per quel che vale in questo Consiglio comunale, ma ho sentito una serie di cose che, oggettivamente, non sono né condivisibili, né, penso, diano anche giustizia a quello che è il vero tema del dibattito, perché aleggiare il ritorno di determinati governi autoritari di 80 anni fa solo perché un Governo esercita le disposizioni presenti nella Carta Costituzionale.

Consigliera Di Padova, ogni volta che parlo lei m'interrompe, le chiedo la cortesia, guardi che la fatica è reciproca, però io sono in silenzio, perché dire che l'iperfetazione della normativa penale, consigliere Manicardi, attraverso il Decreto Legge, ricorda il modus operandi di vecchi regimi, è sbagliato, ma è sbagliato perché è la stessa Carta Costituzionale che prevede quel modus operandi legislativo, del resto anche utilizzato da una serie di governi di centrosinistra che hanno introdotto dei reati, anche condivisibili, attraverso lo strumento del Decreto Legge che esiste ed è previsto dalla Carta Costituzionale che è la più bella del mondo.

Detto questo, poi, possiamo parlare in un'altra sede di questo DDL sicurezza.

Vorrei riportare un attimo le considerazioni a quello che ritengo sia il tema principale, cioè, una manifestazione. Provengo – e ne vado orgoglioso – da una destra giovanile, di manifestazioni ne ho fatte tante, tantissime e ho sempre, costantemente, organizzato una manifestazione secondo quelle che sono le disposizioni del Comune, le disposizioni delle autorità di pubblica sicurezza, cosa che non è avvenuta nel pieno di questa Street Parade perché, consigliere Bignardi, anche qui, vede, sostenere che il DDL sicurezza vada a reprimere la libertà di manifestazione è una falsità, perché dopo che è entrata in vigore questa nuova norma nazionale, di manifestazioni ne abbiamo avute tantissime, pacifche, però, le manifestazioni violente non sono per manifestare contro il DDL sicurezza, sono delle manifestazioni semplicemente di criminali, perché quando non rispetti una Legge puoi anche manifestare, ma il tuo diritto a manifestare non può ledere i diritti di tutti gli altri che sono lì e controllano.

Ci sono altri due temi che credo siano stati passati un po' in sordina, volutamente, cioè, non credo sia normale che lo stesso accesso agli atti, un anno fa, non è stata data risposta, lo stesso e identico accesso agli atti. Credo che non sia giusto, credo che non sia normale che degli organizzatori di una manifestazione non paghino per l'occupazione del suolo pubblico, sono questi i temi, allora, o decidiamo che uno se manifesta contro il Governo è libero di fare qualsiasi cosa: non pagare l'occupazione del suolo pubblico, spostare il concentramento dei manifestanti, allora, se vogliamo far passare questo principio, ce lo dite, spieghiamo che se manifesti contro il Governo il Comune di Modena ti dà la libertà di fare esattamente tutto quello che i manifestanti vogliono fare anche andare contro alle norme che questo Comune e questo Stato si è dato e ritengo sia un'impostazione sbagliata, ma non perché siamo per la legalità, perché, guardate, credo che siamo tutti per la legalità, chi più e chi meno, semplicemente è che chi sta parlando e chi è seduto da questa parte, la legalità la considera come un'accezione completa a 360 gradi sia quando è soggetto attivo sia quando è soggetto passivo di una manifestazione ed è sempre stato così, quindi, le domande che faccio a voi sono queste: ritenete normale il modus operandi di chi ha organizzato questa manifestazione? Perché se così è vuol dire che questa città ha un grosso problema per l'organizzazione di queste feste. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Pulitanò. La parola alla consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Qualche riflessione e qualche puntualizzazione dettata dal dibattito, più che preparata. La Street Parade non è solo una festa, né tanto meno tutte le altre cose volgari con cui è stata definita, ma è un appuntamento che non nasce in Italia e incarna alcuni valori fondamentali che sono quelli della libertà di espressione, della cultura musicale, di una socialità inclusiva e di una certa vivacità del tessuto urbano, cioè, proprio l'idea di rendere il tessuto urbano luogo vivo, luogo dove si può ascoltare musica, dove si può passeggiare.

Alle Street Parade si possono vedere anche famiglie con bambini, non possiamo impedire, qualora fossimo anche contrari alla Street Parade, ad adulti con potestà genitoriale di portare i loro bambini, minori che siano, alla parata, questa parata che può piacere o non piacere, ma è espressione della libertà più profonda.

Si tratta di un evento che negli anni ha saputo coinvolgere migliaia di giovani in modo pacifico, promuovendo un uso consapevole, come ricordava prima la consigliera Ferrari, responsabile degli spazi pubblici, perché c'è proprio l'idea di volersi riappropriare di quelle strade all'interno di città che soprattutto negli ultimi anni, per fenomeni come la gentrificazione o altro, hanno, invece, visto sempre di più categorie intere, strati sociali esclusi da quelle città, esclusi da quelle vie, esclusi dai centri storici, quindi, proporre di spostare questa parata altrove significa non aver capito granché del senso di questa parata che ribadisco uno può condividere o non condividere, ma, il senso è proprio quello di rivitalizzare il tessuto urbano della città, altrimenti si chiamerebbe Countryside Parade.

A livello internazionale, manifestazioni come la Street Parade di Zurigo dimostrano e hanno dimostrato negli anni che eventi di questa portata possano diventare simbolo d'inclusione, d'innovazione culturale, di attrattività turistica perfetti? No! Di cose perfette ne conosco molto poche. Credo che bisogna fare un Bilancio degli eventi e Modena può trarre ispirazione, anzi, lo ha già fatto da quest'esperienza, per valorizzare, nel modo più proficuo possibile, eventi come la Street Parade, rafforzandone l'organizzazione e anche il ruolo sociale che esse possono avere.

Siamo altresì consapevoli e lo ha ricordato, nella risposta, l'assessora Camporota che ringraziamo per la puntualità del suo intervento, che come tutte le grandi manifestazioni la Street Parade necessita di un'organizzazione attenta e di un coordinamento efficace che debba garantire la sicurezza dei partecipanti e, naturalmente, il rispetto della città all'interno delle quali manifestazioni come queste prendono forma.

Dunque, siamo gioiosi, per utilizzare un'espressione che è stata utilizzata prima, ci rende ricchi di gioia il fatto che il Comune si sia, invece, fatto, in qualche modo, pur non avendo responsabilità dirette nella gestione della sicurezza, che non è in capo, com'è stato spiegato, al Comune, in qualche modo, non si sia fatto indietro, abbiamo contribuito, in modo costruttivo, all'organizzazione della parata, per esempio, dettando dei percorsi piuttosto che altri, provando a migliorare la logistica dell'evento invece che snaturarlo completamente o chiedendo che venisse proibito con reazioni e risultati che sarebbero stati decisamente diversi rispetto a quelli che abbiamo visto, quindi, ringraziamo il Comune, in questo senso, per aver agito nel solco della legalità, legalità che da sempre ci contraddistingue, per cui, qualunque accusa di questo genere, seduta stante, la rispediamo al mittente, così come rispediamo al mittente perché è ora che in questo Consiglio cominciamo un attimo a mettere in ordine alcune cose che non si sono mai viste negli ultimi anni, così come respingiamo al mittente qualunque tentativo reazionario, di criminalizzazione di eventi che possono non piacere a qualcuno, a determinate aree politiche, possono anche non piacere a me, perché non sono qui a dire che sono l'organizzatrice della Street Parade, una sua accanita fan, non è detto che lo sia. Quello che non tollero più è che in questo Consiglio vi sia una criminalizzazione di tutto quello che non corrisponde al gusto politico di una parte politica.

Altrettanto sento di dover rispedire al mittente schemi e parole puerili che si rifanno ad una politica da liceo che, per carità, di cui tutti abbiamo grande nostalgia, ma che in questo Consiglio comunale dovrebbero stare fuori perché qui non stiamo né al bar, né al ristorante, né nella piazzetta con i nostri amici, siamo in un Consiglio comunale e parole come quelle che abbiamo sentito sono assolutamente inaccettabili.

Non possiamo permettere che pregiudizi – perché di questo si sta parlando, ci mancava solo di sentir parlare delle zecche, poi le abbiamo sentite tutte – o episodi isolati di balordi o persone che, come in qualunque manifestazione tentano d'inquinare le cose, possano inquinare un giudizio culturale, sociale, politico di un evento che ha attirato migliaia e migliaia di persone a Modena. Quello che, invece, riteniamo fondamentale fare è continuare ad essere, attraverso il Comune, come forze politiche che rappresentano, che sono qui nel cuore dell'istituzione di questa città, continuare ad essere un dialogo con gli organizzatori di questa manifestazione, perché la politica è mediazione, da che mondo è mondo e, quindi, è con quegli organizzatori che dobbiamo dialogare per garantire il sacrosanto – mi dispiace usare quest'aggettivo in questo Consiglio comunale, quindi, mi correggo – per garantire il costituzionale – molto meglio – diritto alla manifestazione e al contempo il necessario e doveroso rispetto delle regole e della legalità. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Di Padova. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Grazie. In realtà volevo fare un breve intervento con un paio di considerazioni. Prima, molto semplicemente, un ringraziamento al consigliere Bertoldi per quest'interrogazione e anche proprio per lo stile e la modalità con cui è stata fatta, cioè, non un'interrogazione generica, ma da cui si capisce che il tema è stato approfondito e dettagliato in tutte le possibili sfumature e problematiche, quindi, molto analitica, molto puntuale, ecco, insomma, sentivo un po' di sottolineare quest'aspetto, penso che le interrogazioni fatte con questa modalità possano essere, appunto, di arricchimento per tutti, perché consentono di condividere tante informazioni.

Un'altra cosa, alcune osservazioni rispetto ad alcune cose che si sono sentite in questo dibattito, un atteggiamento rispetto al tema di questa Street Parade.

Premesso che chi parla, in questo momento, ha una considerazione positiva di tutte le manifestazioni e ha un discreto pedigree di partecipazione a manifestazioni per tanti anni, quindi, non è il tema di fare o non fare o reprimere manifestazioni in sé qui di cui stiamo parlando, ma il tema, mi dispiace perché ho sentito delle parole della maggioranza che faccio fatica a capire perché erano le stesse parole che stavo per usare io, allora, dico: "C'è qualcosa che non va".

Però, dobbiamo partire dal presupposto, come diceva prima la consigliera Di Padova, che non siamo, appunto, al bar, in piazza o altro, ma siamo in un'istituzione, un'istituzione pubblica nel Consiglio comunale, siamo rappresentanti di quest'istituzione, non siamo qui ad assistere, allora, non può essere che in questo senso la nostra posizione, necessariamente, sia quella di essere quelli che promuovono, sostengono e portano avanti il fatto che tutte le cose vadano fatte all'interno di un contesto di legalità. Questo è fondamentale per noi perché altrimenti andiamo in testa-coda.

Se perdiamo tempo – in senso buono – ad approvare, a discutere regolamenti su una cose un'altra, poi ci dimentichiamo di questi regolamenti, improvvisamente, in certi casi.

Quando si parla d'iniziative dove si riscontra una somministrazione di cibi non autorizzata, dove si riscontra una musica ad alto volume che non è stata riscontrata, oggettivamente, semplicemente perché nessuno l'ha misurata, oppure, ci devono essere delle dotazioni in termini di strutture di appoggio, di bagni, eccetera, che non si sono state, è mancata un'interlocuzione con il Comune rispetto, appunto, a queste iniziative, allora, diciamo che è una cosa che, comunque, è stata fatta al di fuori del rispetto delle regole. La prima cosa su cui penso dobbiamo essere concordi nel rispetto di queste istituzioni, in modo assolutamente trasversale è il fatto di ribadire che le regole vanno rispettate e, quindi, comunque, chi vuole fare delle manifestazioni, come prima cosa, gli si chiede di avere le carte a posto, che non è una richiesta così folle da parte di chi rappresenta l'istituzione che ha emanato dei regolamenti che chiedono, appunto, le stesse carte, altrimenti, davvero, c'è qualcosa che si fa fatica a capire, questa è una questione anche di esemplarità nostra, di messaggi che mandiamo alle giovani generazioni.

Le leggi, i regolamenti, vanno rispettati, fatto salvo, giusto per dovere d'inciso, esiste la disubbedienza civile, il non obbedire a delle leggi ingiuste, ma parliamo di situazioni molto precise,

in cui questa cosa è fatta per ragioni di valori forti, proclamato pubblicamente e di cui chi le fa ne paga anche le conseguenze, altrimenti il discorso generale è che le leggi sono l'espressione del volere e delle esigenze della nostra comunità e, quindi, ricordarsi che chiedere rispetto è una forma di rispetto verso i cittadini che rappresentiamo, quindi, in questo senso, il Comune, penso, in futuro, debba farsi parte attiva per verificare queste cose e segnalare meglio alla Questura, quando queste autorizzazioni, in realtà non ci sono, mancano. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Un paio di considerazioni veloci perché è stato detto tanto nell'intervento del consigliere Mazzi e negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduta, i colleghi di centrodestra che mi hanno preceduta hanno dato un quadro che condivido assolutamente. Una prima considerazione, diciamo che c'è una contraddizione nei fatti rispetto a quello che è stato detto e ai commenti che sono stati fatti sul DDL sicurezza che tocco in maniera molto veloce perché non è il tema di quest'interrogazione, non è il tema posto dal consigliere Bertoldi e personalmente non accetto di essere portata lì perché, secondo me, ci sono fatti gravi di cui l'Amministrazione deve rispondere, in particolare l'assessore Camporota, quindi, li porterò lì, perché è lì che dobbiamo stare. Il fatto stesso che questa manifestazione si sia svolta è la dimostrazione che quello che andate dicendo e millantando sul DDL sicurezza è una falsità perché altrimenti la manifestazione con si sarebbe tenuta, semplicemente. Se fosse vero che il DDL sicurezza va a reprimere la libera manifestazione del pensiero la manifestazione non si sarebbe tenuta, semplicemente perché la questura avrebbe avuto lo strumento giuridico per vietare la manifestazione. Semplice. La manifestazione c'è stata e adesso facciamo il quadro della situazione per quello che abbiamo visto, molto lineare la questione.

Quello che, invece, emerge dalle parole – questo è molto grave – e l'invito del consigliere Mazzi a riportare, a stare sul tema della legalità, veramente, qui in Consiglio comunale, non a correnti alterne quando fa comodo è che dalla sinistra ogni manifestazione che riguarda una contrarietà ad un provvedimento del Governo attuale è giustificata con qualunque modalità essa si svolga, persino se durante la manifestazione si procede alla vendita di sostanze di alcolici anche ai minorenni, perché non ci sono limiti, anche quando si fa uso di sostanze stupefacenti lungo le strade, com'è accaduto, si annette tutto per il semplice fatto che la manifestazione fa comodo ad una certa parte politica. Questo è il concetto di lotta di classe che capisco bene che sia tipico della Sinistra comunista che è quella che governa questa città da 80 anni, però, dobbiamo uscire da questa mentalità ideologica, per farlo dobbiamo tornare al tema dell'interrogazione e guardare un dato, perché a questo punto faccio quello che ha fatto il consigliere Manicardi, aizzo la popolazione consigliere Manicardi, allora, sa cosa le dico? Che invito i cittadini a fare un'azione di risarcimento danni nei confronti del centro sociale che ha organizzato questa manifestazione perché siccome loro non hanno pagato l'occupazione di suolo pubblico per i bagni pubblici che c'erano e ce li hanno messi, quelli erano soldi dei modenesi, allora, che i modenesi chiedano il risarcimento danni a Libera, va bene? Così torniamo a ripristinare la legalità, che a voi tanto non piace quando si manifesta contro il Governo. Facciamo in modo che i cittadini chiedano il risarcimento dei danni.

Poi, vorrei sapere dall'assessore Camporota come mai, l'anno scorso, lei in qualità di Prefetto, a me ha negato l'accesso agli atti mentre quest'anno mi è stato dato? Come mai anche questo si trasforma, attualmente, in una responsabilità politica, perché lei ha fatto una scelta di accettare un incarico politico, quindi, oggi lei deve rispondere anche di queste cose qua, mi dispiace, è così, perché se un Consigliere comunale fa una richiesta di accesso agli atti il Consigliere comunale ha diritto ad avere una risposta, così com'è stato quest'anno. Cosa siamo, connivenuti all'illegalità dei centri sociali? Questo è assolutamente inaccettabile".

Il PRESIDENTE: "Non vedo altre richieste. La parola al consigliere Bertoldi, al Consigliere interrogante per la replica".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Innanzitutto ringrazio i Consiglieri intervenuti per il contributo alla discussione.

Detto questo mi dichiaro insoddisfatto delle risposte ricevute, pur comprendendo la difficoltà a rispondere a così tante domande, ma l'argomento lo meritava.

A me sembra che stiamo parlando di un'altra manifestazione, a questa manifestazione ci sono stato, c'era anche il consigliere Negrini, l'abbiamo vista e non è come la raccontate, questo è stato il Festival dell'illegalità.

Attenzione, non ho problemi ad autorizzare le manifestazioni di protesta, sono molto liberale, tutti devono essere messi nelle condizioni di poter protestare, su questo non ci piove, però, se una manifestazione mi blocca una città, credo che si possa concordare con gli organizzatori di fare una manifestazione che abbia un impatto inferiore.

È stato ridotto il percorso? Però è stato risolto nelle zone che meno interessavano, perché il percorso ha avuto il suo clou nelle strade principali, quelle che sono attorno al centro.

Capite bene che è più un cosa formale, una riduzione formale, ma non sostanziale.

Metto in luce anch'io questa differenza di risposta a livello di prefetti, perché anch'io quando ho fatto, nel 2023, l'altra interrogazione che era riferita all'altro evento che c'era stato, molti dati non c'erano stati forniti perché c'era la privacy, perché il Prefetto di allora non ha voluto dare la trasparenza che, invece, oggi, probabilmente, il Prefetto attuale ha ritenuto di dare e questo, secondo me è importante perché una manifestazione di questo genere che blocca un'intera città, che coinvolge una marea di cittadini, deve essere fatta alla luce del sole e così non è stato.

Apprezzo il cambio di passo che ha mostrato l'attuale Prefetto che almeno ha cercato di dare delle risposte perché siamo i rappresentanti dei cittadini, poco importa se siamo di Maggioranza o di Minoranza, questo è poco importante, noi siamo i rappresentanti dei cittadini e meritiamo tutti di avere delle risposte perché siamo il principale organismo democratico di questa città.

Torniamo un po' all'evento. Credo che quest'evento poteva essere reso meno impattante, tra l'altro era un sabato prima di Natale, che ha creato seri problemi a tutti i commercianti che speravano di poter avere una giornata di lavoro. Sapete quanti piccoli negozi oggi sono in difficoltà, che vivono nel centro storico, che sono importanti, che rappresentano il tessuto sociale del centro di questa città che hanno avuto un danno, hanno avuto un danno tanti cittadini che sono stati bloccati, che non hanno avuto accesso al centro, ma chi è che risarcisce il danno a questi cittadini, chi risarcisce il danno ai commercianti che hanno lavorato meno? Chi è che risarcisce il cittadino che si è trovato la macchina portata via? Parliamo anche di questo, non guardiamo le cose solo da un punto di vista.

Quando mi si dice che non è stata concordata la vendita di sostanze non in modo legale, perché c'erano tutti questi baracchini che vendevano alcolici, eccetera, ma lo credo bene, ho chiesto che venisse contrastato, ho mandato anche delle Pec a tutte le Forze di Polizia perché ci fosse un'attenzione nei confronti di questo.

Parliamo del volume? Abbiamo un Regolamento sul volume. L'Assessore dice: "Non abbiamo dati perché nessuno ha chiesto all'Arapae di andare a vedere"? Se c'era una città che tremava, tremavano le strade, di cosa stiamo parlando? Lei c'era? Forse lei non c'era Assessore, io c'ero e c'erano tanti altri e possono testimoniare tutti che il volume fosse spaventoso e addirittura quando ho visto dei bambini, insieme ad alcuni di questi partecipanti che erano sotto le casse, a tutto volume, ho detto: "Poveretti, ma si rendono conto? Questi genitori che portano i bambini sotto ad una cassa ad un volume spaventoso? Sapete il danno che creano? Sono danni irreversibili che vengono creati al reparto di questi bambini". Comunque i disagi ci sono stati, i ragazzi vogliono ballare, ma chi ha qualcosa in contrario? Non sono mica quello che vuole che i ragazzi si mettano nel sottoscala o si nascondono? Vogliono fare una bella manifestazione nel Parco Ferrari? Benissimo, ma non c'è bisogno né di bloccare la città, né di creare dei problemi, né di far spendere alla collettività una quantità di denaro che ancora non è chiaro quanto abbiamo speso, perché esattamente non so quanto sia costato ai cittadini modenesi tutta questa roba qua e vorrei, invece, saperlo, perché non c'è stata questa risposta.

Abbiamo avuto 12 agenti, 44 rimozioni, 53 operatori, 32 mezzi, cioè, non sono costate tutte queste cose? Non ci sono state criticità? Non è vero, c'è stato un trentaduenne che ha aggredito un Carabiniere, è stato arrestato.

Poi parliamo dei vari interventi. Caro consigliere Bignardi, lei si è occupato molto del Decreto sicurezza, ma, secondo me, non lo ha letto.

Ha parlato di vantaggi economici che verrebbero da queste operazioni, ma vantaggi economici per chi? Forse per gli spacciatori, forse per chi vende alcolici, ma non credo per gli operatori economici della città? Di cosa parliamo? Il consigliere Manicardi ha parlato di dialogo, esatto, è quello che voglio anch'io, si fa il dialogo, si cerca di fare un tipo di manifestazione che sia meno impattante, d'altra parte il dialogo c'è stato quando c'è stato il famoso Rave Party di Modena Nord, non si è fatta l'eruzione, si è cercato di dialogare, di arrivare ad una soluzione che non fosse violenta, che non creasse dei problemi, giusto? Il dialogo è la base di tutto, quindi, sono d'accordo, però, il dialogo non è una passività, è trattare, per cercare di rendere meno impattante qualcosa.

Consigliera Di Padova, non ce l'ho con i giovani, non sono un bigotto, non sono neanche uno sporco reazionario, dico la verità, anzi la musica, personalmente, non mi dispiace neanche, la sento anche volentieri, il problema è che so benissimo che ci sono tante persone che per questa musica vengono disturbati ed è un livello troppo alto, allora, basta, le cose sono molto semplici: ci si mette d'accordo, si definisce un livello di decibel accettabile, si fa un percorso meno impattante, non è che sono cose impossibili da realizzare, non è che si nega una manifestazione, va semplicemente gestita.

Con un po' di buonsenso, secondo me, si può arrivare a tutto.

È vero, gli stupefacenti c'erano perché io e il consigliere Negrini quando eravamo lì eravamo un po' storditi dalla quantità di sostanze, per carità, non sono un bigotto, però, insomma.

Qui si parla di una manifestazione politica, però, posso dire, secondo me tutto questo è stato un grande pretesto perché in realtà di politico c'era molto poco.

C'erano due lenzuoli con delle scritte, una che diceva delle cose un po' bande, ma, fondamentalmente, è stato un Rave Party itinerante, prendiamolo come tale, non facciamola passare come una manifestazione politica perché, secondo me, non lo era, era una cosa per i giovani, per divertirsi, quindi, anche su questo, secondo me, dobbiamo essere chiari.

Non ho niente anche contro lo spaccio sociale Libera, perché so benissimo che anche lì ci sono dei ragazzi che la frequentano, ci sono delle persone, so chi è Franco Bertoli, so chi è Luciano (...) so che sono persone che ci credono in quello che fanno e so che si sono adoperate per lavorare al meglio perché le cose non finissero in maniera peggiore, sono persone che credono nelle loro cose, quindi, le persone che fanno volontariato e credono nelle loro cose le rispetto sempre, anche se, magari hanno idee diverse dalle mie.

Credo che queste manifestazioni non devono essere vietate, ma devono essere semplicemente ripensate, questo, per ridurre gli impatti, i fastidi per i cittadini e anche a livello ambientale, questo lo ha detto anche il consigliere Bignardi, dal punto di vista ambientale si può fare un po' di più per evitare questi camion inquinati, ci sono tanti modi per rendere le cose migliori.

Credo che abbiamo, comunque, al di là di tutto, affrontato la questione, penso che ci sono dei margini di miglioramento importanti, spero che questa discussione serva per eventuali, eventualmente se il prossimo anno si farà qualcosa di simile, di orientarlo nel migliore dei modi e fare in modo che la città usufruisca almeno di questo".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Va bene. La parola all'Assessora per l'intervento conclusivo. Prego Assessora".

L'assessora CAMPOROTA: "Sinteticamente, ribadisco che è una manifestazione che lo Stato ha ritenuto legittima, sia nella richiesta sia nelle modalità di svolgimento.

Il ruolo del Comune è stato importante, proprio alla luce dell'esperienza. S'impone anche dalle esperienze precedenti, quindi, le modalità sono state meglio organizzate e condivise.

Le domande, lo ha detto anche il Presidente, erano tantissime e, quindi, hanno richiesto anche per me la necessità di rivolgermi alla Prefettura come avete fatto anche voi.

Anch'io ho approfondito, visto che lei, consigliere Bertoldi, l'anno scorso aveva fatto la stessa interrogazione fotocopia sulla manifestazione, quindi, anche in quel caso, le risposte che sono state date, è chiaro che le ha fornite la Prefettura, per far rispondere e chi ha risposto era il Sindaco in persona, quindi, ho approfondito anch'io questi aspetti. Notizie che potevano chiedersi anche, appunto, all'ente competente, in questo caso, come ha fatto. Sulle valutazioni dei prefetti. Voglio essere giudicata per il mio lavoro attuale, comunque, se proprio volete la buona notizia, con il Prefetto c'è un'assoluta sintonia, ci conosciamo da tantissimi anni, tanto che siamo colleghe di corso, condividiamo sensibilità, impegno e professionalità. È chiaro che, poi, ci possono essere delle valutazioni diverse che vengono fatte, questo discende anche dalle esperienze che si sono fatte, che sono anche diverse da una certa modalità di riflessione anche sull'interpretazione delle leggi, quindi, prendo atto che eravate già stati informati e mi sembra che sulle informazioni ci troviamo, insomma, su quelle che ho dato anch'io, tutte le possibili e immaginabili che ho dato, anzi, devo dire che ancora una volta ringrazio chi ha collaborato con me, perché reperire tutte queste informazioni è stato davvero impegnativo.

Proprio perché condividiamo la stessa sensibilità con il Prefetto, v'invito, giacché ci troviamo in questa sede, a leggere la sua bella intervista del 15 febbraio della Gazzetta di Modena, anche con riferimento alle tematiche del disagio giovanile e dell'immigrazione, quindi, insomma, spero che la condividiate, considerato che ritenete questo prefetto aver effettuato un cambio di passo, questo, purtroppo, nella parte finale, me lo dovete riconoscere.

Per chiudere sulla manifestazione. C'è un articolo della Costituzione, quello che prevede il diritto a manifestare e normalmente, consigliera Rossini, quando si manifesta per esprimere un dissenso, una posizione differente, spero che in Italia si potrà continuare a manifestare e questo è proprio il gioco della democrazia, quindi, penso che su questo, poi le modalità, lo ribadisco, erano sotto la competenza e il controllo delle Forze dell'Ordine, con un apporto della Polizia Locale che è stato importante, ma c'ho tenuto a specificare qual è stato il diverso livello delle competenze, perché è stato chiesto alla Polizia Locale, naturalmente, in un'esigenza di razionalizzazione delle forze in campo, di svolgere e che credo, anzi, confermo che la Polizia Locale ha svolto al meglio. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Possiamo, quindi, chiudere la fase delle interrogazioni per questa Seduta e passiamo all'appello per poi iniziare il Consiglio vero e proprio.

PROPOSTA N. 501/2025 APPELLO.

Il PRESIDENTE: " La parola al Segretario Generale.

Il Segretario procede all'appello nominale. Sono presenti in aula i seguenti consiglieri:

Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barani, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Pulitanò, Rossini, Silingardi.

Il PRESIDENTE: "Tutti i presenti fisici hanno anche confermato la presenza legale. Sono presenti in 28, abbiamo il numero legale, il Consiglio può iniziare.

È stato richiamato l'assessore Molinari perché è uscito un secondo e adesso iniziamo con l'illustrazione della sua delibera.

Prima del suo arrivo, intanto leggo il consueto promemoria.

Consiglio comunale, seduta del 17 febbraio 2025, ai sensi dell'articolo 36 del Regolamento.

Affido ai consiglieri: Ferrari, Parisi e Poggi l'incarico di verificare l'esito delle eventuali votazioni, di coadiuvare la Presidenza e mantenere l'ordine, a garantire l'osservanza delle leggi e dei regolamenti e la regolarità delle discussioni e delle deliberazioni.

Vi ricordo di eliminare la suoneria dai cellulari e dai computer portatili per non arrecare disturbo ai lavori consiliari.

Al fine di consentire di aver sempre aggiornato il quadro delle presenze in Aula, chiedo, cortesemente, ogni volta che lasciate il posto, di sfilare la tessera e una volta, definitivamente, lasciata l'Aula, di firmare, nell'apposito foglio presenze.

Ricordo anche ai Consiglieri questori di avvertire la Presidenza qualora dovessero assentarsi.

Ai sensi della normativa vigente in materia di privacy s'informa che le Sedute di Consiglio comunale sono oggetto di riprese audiovisive e trasmesse in diretta sul sito internet del Comune di Modena.

Infine, si ricorda, ai sensi del comma 2 dell'articolo 78 del Tuel, che gli amministratori di cui all'articolo 77 comma 2, devono astenersi dal prendere parte alle discussioni, alle votazioni di delibere riguardanti interessi propri e di loro affini e parenti sino al quarto quadro.

L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi di carattere generale quali i Piani Urbanistici se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta tra il contenuto della delibera e specifici interessi dell'amministratore o dei parenti o affini fino al quarto grado.

Ricordo inoltre di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e di protezione".

**PROPOSTA N. 286/2025 INTERVENTO DI SOMMA URGENZA RELATIVO ALLE
OPERE INDISPENSABILI PER LA RIAPERTURA DELLA SCUOLA
DELL'INFANZIA DELLA FRAZIONE DI SAN DAMASO INTERESSATA
DALL'INCENDIO DEL 5 GENNAIO 2025 - RICONOSCIMENTO DI DEBITI FUORI
BILANCIO AI SENSI DELL' ART. 194, COMMA 1, LETT. E), D.LGS. N. 267/2000.**

Il PRESIDENTE: "Come detto, passiamo alle proposte di deliberazione e in particolare partiamo dalla n. 286/2025: "Intervento di somma urgenza relativo alle opere indispensabili per la riapertura della Scuola dell'infanzia della frazione di San Damaso interessata dall'incendio del 5 gennaio 2025 - Riconoscimento di debiti fuori bilancio ai sensi dell' art. 194, comma 1, lett. e), D.lgs. n. 267/2000".

La parola all'assessore Molinari per l'illustrazione della delibera già passata e licenziata dalla competente Commissione. Prego".

L'assessore MOLINARI: "Grazie mille Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Il Consiglio comunale viene chiamato ad esprimersi su quest'intervento eseguito in quanto il debito, quindi il relativo pagamento di queste opere non erano previste, com'è ovvio, trattandosi di un incendio che è avvenuto nella Scuola di San Damaso e per motivi di urgenza, per riprendere al più presto l'attività scolastica, si è applicato questo procedimento di somma urgenza.

Ricordo che l'incendio è avvenuto nella notte del 5 gennaio, sulla base di questo adesso do lettura di alcuni passaggi della delibera, ma si potrebbe anche sintetizzare dicendo: "Siccome i lavori erano da fare, è stata fatta una scissione dei lavori diretta, l'importo si è dimostrato, per fortuna non rilevante, ma c'erano delle opere di messa in sicurezza molto importanti perché impattavano sulla distribuzione del metano e, quindi, pericoloso.

Cerco di essere veloce per fare tutti i passaggi amministrativi dovuti.

A seguito dell'evento si sono verificati danni alla struttura che hanno interessato la rete di adduzione del gas metano, l'infisso del locale centrale della centrale termica, le murature interne dei locali, della stessa centrale e del portichetto di accesso.

La muratura esterna, in pietra, a faccia a vista, l'impianto d'illuminazione, l'impianto elettrico, la segnaletica e gli impianti interni della centrale termica che pur in questo dettaglio, sostanzialmente, avete capito che era la centrale termica e la parte dell'immobile che è prospiciente l'ingresso.

Questo aveva interessato anche la coibentazione delle tubazioni sempre nella centrale termica, quindi, il 9 gennaio sono stati stipulati gli atti ed eseguite le opere.

Perché fossero immediate si è deciso di affidare le opere allo stesso soggetto che cura la conduzione e la manutenzione degli impianti termici, cioè, Hera Servizi Energia SpA, in sigla, lo sentirete dire anche lei prossimi mesi, è HSE. Come dice la denominazione, è una società controllata dal gruppo Hera.

Il 15 gennaio è stata redatta da parte dell'architetto Roberto Schiavi, che è un nostro tecnico, che ha quantificato il costo dell'opera complessivamente, iva compresa, in 12 mila 055 euro.

Il 24 gennaio la Giunta ha approvato e autorizzato l'esecuzione dei lavori, più che l'esecuzione, il pagamento dei lavori perché, appunto, la somma urgenza era davvero tale per cui i lavori si sono conclusi con poco ritardo per quanto riguarda le attività scolastiche.

Oggi si chiede di deliberare: il riconoscimento della somma urgenza, il riconoscimento della fornitura che abbiamo ricevuto, che i lavori sono stati eseguiti e verificati, quindi, riconosciamo questa spesa, l'importo, come ho già detto, è di 12 mila 055,61, che questi verranno attinti dal Fondo Spese per Interventi Urgenti, ma che trattandosi di un intervento non previsto, quindi, di una spesa non già autorizzata, per quanto accantonata in questo fondo generico, dovremo anche trasmettere il provvedimento alla Corte dei Conti, come avviene, se ricordate, su quelle sentenze del codice della strada in cui siamo risultati soccombenti, quindi, tutte le volte che abbiamo una spesa

per pagare dei debiti fuori Bilancio perché imprevisti, passeremo sempre dal Consiglio comunale e successivamente la delibera verrà sottoposta all'attenzione della Corte dei Conti.

Ovviamente, spero che siate tutti d'accordo sulla finalità di questa delibera che potrebbe essere di ratifica, ma abbiamo agito in prontezza e completezza che era possibile e necessario in quei giorni".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Apriamo il dibattito su questa delibera, se ci sono interventi. Prego consigliera Giordano".

La consigliera GIORDANO: "Grazie Presidente e buon pomeriggio a tutte e a tutti. Da Consigliera, ma soprattutto da cittadina posso dire di essere estremamente soddisfatta del lavoro svolto. Non mi soffermerò sull'aspetto economico già illustrato dall'assessore Molinari che ha messo in luce tutte le voci dell'intervento di somma urgenza, che ha riguardato la riparazione del muro esterno e interno, la sostituzione della centrale termica e dei diversi punti d'illuminazione, oltre alla pulizia che, ovviamente, deriva da un incendio, fino alla sostituzione del segnale stradale del posteggio riservato ai disabili anch'esso danneggiato.

Vorrei davvero sottolineare la prontezza, anche decisionale, di provvedere, nel più breve tempo possibile, alla riapertura, dopo, ovviamente, la messa in sicurezza della Scuola.

Ricordo, infatti, di aver seguito la vicenda che ha visto il giorno del rientro a Scuola per i bambini e le bambine subito una situazione alternativa, sono, infatti, stati accolti in altre scuole dell'infanzia, con l'entusiasmo che in queste situazioni solo i bambini e le bambine sanno offrire e nel giro, comunque, di tre giorni la Scuola della frazione di San Damaso ha riaperto e le famiglie hanno potuto, quindi, usufruire di un servizio così importante per la comunità, quindi, grazie perché come Amministrazione abbiamo davvero dimostrato impegno, dedizione e grande capacità di lavoro di squadra. Grazie a tutte e a tutti".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bosi, Dondi, Fidanza, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

Successivamente il PRESIDENTE, al fine di completare la procedura nei tempi previsti dalla normativa vigente e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Baracchi, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Franco, Giacobazzi, Giordano, Lenzini, Manicardi, Mazzi, Modena, Negrini, Parisi, Poggi, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Barani, Bosi, Dondi, Fidanza, Pulitanò, Rossini, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 405/2025 PROCEDIMENTO UNICO, AI SENSI DELL'ART. 53,
COMMA 1, LETTERA A) DELLA L.R. 24/2017, PER L'APPROVAZIONE DEL
PROGETTO DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE DELL' "ADEGUAMENTO
DEL SISTEMA DI SCOLO DELL'AREA AFFERENTE AL FOSSO BERNARDA
ANCHE CON REALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI SOLLEVAMENTO, SITO IN
LOCALITÀ FOSSALTA A MODENA, INDIVIDUATO DAL CUP: D92B23001000001"
E L'APPOSIZIONE DEL VINCOLO ESPROPRIATIVO PER LA REALIZZAZIONE
DELL'OPERA E LA DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ. ESPRESSIONE
PARERE FAVOREVOLE ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'OPERA PUBBLICA
NEL PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG), ALL'APPOSIZIONE DEI VINCOLI
ESPROPRIATIVI, NECESSARI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA E ALLA
DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITÀ, INDIFFERIBILITÀ ED URGENZA
DELLA MEDESIMA - APPROVAZIONE.**

Il PRESIDENTE: "Passiamo alla seconda proposta di delibera, come ordine dei lavori, precisamente la n. 405/2025: "Procedimento unico, ai sensi dell'art. 53, comma 1, lettera a) della l.r. 24/2017, per l'approvazione del progetto definitivo per la realizzazione dell'adeguamento del sistema di scolo dell'area afferente al Fosso Bernarda anche con realizzazione di impianti di sollevamento, sito in località Fossalta a Modena, individuato dal CUP: D92B23001000001 e l'apposizione del vincolo espropriativo per la realizzazione dell'opera e la dichiarazione di pubblica utilità. espressione parere favorevole alla localizzazione dell'opera pubblica nel Piano Urbanistico Generale (PUG), all'apposizione dei vincoli espropriativi, necessari alla realizzazione dell'opera e alla dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza della medesima - Approvazione".

La parola all'assessore Molinari. Direi che la lettura dell'oggetto è lunga quasi quanto tua esposizione. Prego Assessore".

L'assessore MOLINARI: "Anche questa volta cerco di essere breve, però, sono particolarmente interessato da questa delibera perché risponde, nei fatti, alla priorità che mi sono permesso di dare all'Assessorato all'Ambiente rispetto al sistema idraulico.

Vorrei spiegare a voce. La delibera, penso l'abbiate letta, si basa sul fatto che nel dicembre 2020 ci sono stati, all'inizio del mese, eventi metereologici, che hanno comportato alla nostra Provincia, alla Provincia di Bologna e altre Province della Romagna, dei problemi di allagamenti e, in quel momento, per tenerla breve, il Governo stanziò 100 milioni per delle opere da eseguire e ancora più brevemente al Comune di Modena vennero riconosciuti 500 mila euro per quest'opera che vogliamo realizzare al più presto.

Di che cosa si tratta? Si tratta di un impianto di sollevamento dell'acqua che fa superare l'argine che è stato costruito, se non ricordo male, nel 2022, a riparo delle abitazioni e della Via Emilia Est, appunto, in località Fossalta, passato il ponte, uscendo da Modena, passato il Rechigi, sulla sinistra, c'è quest'arginello, il quale è attraversato da questa fossa, che proviene anch'essa da monte, da sud, per andarsi a congiungere all'interno della golena del fiume Panaro, al torrente Tiepido.

Cosa succede? Che quando il Panaro è molto alto, la valvola che consente il passaggio dell'acqua sotto l'argine, viene chiuso, l'acqua del Bernarda rimane lì, quindi, si vanno a trovare degli spazi intorno dove potersi distribuire, quindi, le abitazioni intorno vengono allagate. Viene chiuso perché altrimenti viene anche l'acqua del Panaro, non è che sia una cosa stupida.

L'impianto cosa dice? Faccio passare l'acqua, faccio scavalcare l'argine in modo che l'acqua vada in Golena, per cui, è meglio che allaghiamo la Golena che le case e le fabbriche lì intorno. Detta proprio semplice.

Cosa viene sottoposto oggi al Consiglio comunale? Viene sottoposto il fatto che quest'opera è un'opera pubblica, è un interesse pubblico e di rilievo regionale.

Questo porta al fatto che ci consente di attuare dei piccoli espropri, perché credo che siano 80 metri quadri, necessari per l'impianto di sollevamento che è da collocare, ovviamente, a sud dell'argine,

per consentire all'acqua del Bernarda di poter entrare dentro al Golena e a sua volta dentro all'alveo del fiume.

Per attuare questi espropri ci occorre il riconoscimento di tale importanza e urgenza da parte del Consiglio comunale.

È stato sottoposto alla Commissione che ha dato il proprio parere favorevole per mettere in maggiore sicurezza quest'area, che non è assoluta, lo vorrei ricordare, perché le necessità idrauliche per andare in sicurezza richiederanno altre opere che sono già in progetto e che cercheremo i relativi finanziamenti.

Per concludere, questa delibera è accompagnata da tutta la documentazione, è stata svolta la Conferenza dei Servizi che ha visto l'elenco dei soggetti invitati, più di una pagina, una riga per ognuno, una cosa che non ci si crede, però, è necessario perché nei sistemi complessi sono anche tanti i soggetti che v'intervengono.

Da cittadino mi verrebbe da dire: "Tutta questa gente?". Sì, tutta questa gente è necessaria perché tutti devono rendersi conto della complessità e assumersi le proprie responsabilità.

Per poter eseguire questi espropri, per cui sono già stati individuati i proprietari, sono state realizzate le Conferenze dei Servizi le quali hanno ricevuto tutti i pareri necessari per poter procedere, appunto, alla delibera stessa, perché, poi, questa delibera verrà portata nel prossima riunione della Conferenza dei Servizi per l'approvazione definitiva del progetto.

Questa è propedeutica alla fase finale.

Quello che vi si chiede è di esprimere il parere favorevole all'apposizione dei vincoli espropriativi necessari per la realizzazione delle opere stesse e la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza della medesima.

La delibera dice: dichiarare che la motivazione espressa in premessa è parte integrante del presente dispositivo, quello che ho appena detto, la sussistenza di priorità che un detto; di esprimere parere favorevole alla localizzazione dell'opere; di dare l'assenso all'approvazione, alle finalità di cui ai precedenti e successivi punti del deliberato del progetto di cui al procedimento unico; di dare atto che le condizioni e prescrizioni di carattere progettuale indicate nei rispettivi pareri sul nullaosta o atti di assenso, comunque denominati, pervenuti dalle Amministrazioni coinvolte ai fini dell'approvazione del progetto definitivo, sono state recepite negli elaborati proseguiti progettuali e che nei pareri, comunque, allegati al presente atto sono altresì riportate le indicazioni di carattere esecutivo di cui si dovrà tener conto durante la realizzazione dell'opera; che la Provincia di Modena ha espresso il proprio parere ambientale favorevole; che l'approvazione del progetto di cui sopra comporta l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, la dichiarazione di pubblica utilità delle opere e la indifferibilità e urgenza delle stesse.

Per finire vorrei ricordare che tutto ciò è avvenuto nell'arco di sei o sette mesi, quindi, vorrei ringraziare i tecnici per la speditezza con cui hanno condotto questo processo che ancora non è finito, perché, ricordo, appunto, questa terza riunione della Conferenza dei Servizi, ma speriamo, così con la terza e ultima, sperando che sia l'ultima, Conferenza dei Servizi, si possa andare all'appalto e all'esecuzione delle opere, speriamo all'interno della prossima stagione invernale. Prima è e meglio è. Grazie a tutti".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Apriamo il dibattito. Invito a prenotarvi. Prego consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Da cittadino, assessore Molinari, mi ha stupito molto che per fare un'opera idraulica si debba chiedere l'autorizzazione del Comando Militare, dell'Esercito, del Comando Interregionale Marittimo, dell'Aeronautica Militare, però, evidentemente, siamo messi così, quindi, chiediamo parere a tutti.

Nel mio intervento volevo sottolineare un fatto abbastanza spiacevole che è successo in Commissione, nel senso che ci sono stati forniti, durante la Commissione, moltissimi documenti, una documentazione molto vasta, tra l'altro, non nego anche il fatto che abbiamo visionato più volte

il sito dove verrà costruita quest'opera e francamente, 500 mila euro per un fosso di poco più di un metro ci sembrava troppo, poi, effettivamente, guardando tutta la documentazione presentata, il progetto è assolutamente sensato, anche se molto complesso e diamo anche per scontato il fatto che sicuramente se ci fosse stato un intervento meno oneroso sarebbe stato preso in considerazione.

Il fatto che è successo è che leggendo la proposta di deliberazione ci siamo accorti, in fondo, che erano state presentate tre osservazioni ed erano state fatte alcune controdeduzioni che non ci sono state presentate, quindi, abbiamo chiesto in Commissione, ci sono state subito fornite dagli uffici, che ringrazio per la sollecitudine, anche se, come abbiamo già detto in Commissione, chiediamo ogni volta di essere messi, anche come prevede il Regolamento del Consiglio comunale, in condizioni di poter dare un parere cosciente, nel senso che questi documenti sono fondamentali per noi.

Tra queste osservazioni, che sono tre, ve ne è una, sostanzialmente, di carattere tecnico, rispetto ad alcuni aspetti burocratici, poi ce n'è una di un privato rispetto ad una paratia, però c'è la terza che secondo noi è molto importante e che vi rileggo: quest'osservazione è stata fatta dal professor Cameroni, in rappresentanza del Comitato "Alluvionati non per caso", quest'osservazione, praticamente, dice: Considerato che in caso di alluvioni, già in passato, sì è verificata un'interruzione della fornitura di corrente elettrica e che è difficolto reperirne di mobili, si ritiene opportuna l'installazione, affianco o sopra il vano pompe previsto in progetto, anche di una pompa fissa di emergenza a motore diesel, appositamente dimensionata, correlata da un suo quadro elettrico, di comando per una partenza automatica in caso di black out elettrico.

Quest'osservazione è molto pertinente perché, sostanzialmente, finora, negli eventi atmosferici che sono successi nei mesi scorsi e negli anni precedenti, questo problema era stato affrontato attraverso delle pompe portate autonomamente, insomma, all'emergenza.

La controdeduzione che è stata offerta, che è stata portata dagli uffici, sostanzialmente, dice che questa soluzione non viene presa in considerazione per un problema economico, nel senso che si dice: tale soluzione è stata valutata ed è stato acquisito un preventivo d'importo consistente, 36 mila 600 euro. Si è dunque optato per opere diverse.

Guardando il quadro economico che ci è sempre stato offerto tra i vari documenti della delibera, si osserva questa cosa, nel senso che vi è una voce, la V1 "Imprevisti", in cui sono stati già stanziati e previsti 21 mila 561 euro per, appunto, imprevisti, quindi, sostanzialmente, si tratta di reperire 15 mila euro.

La cosa che chiediamo in modo molto pressante, anche perché è una richiesta che viene dai cittadini che vivono quotidianamente i disagi provocati da questo sistema idrico non efficiente e fatti con cognizione di causa, perché l'ipotesi di una mancanza di corrente elettrica non è aleatoria, ma è reale, chiediamo, sostanzialmente, che visto che il fatto di avere questa pompa sussidiaria è fondamentale perché non vorremmo costruire un'opera da 500 mila euro e poi trovarci a dover raccontare ai cittadini che quella pompa non ha potuto funzionare perché è mancata la corrente elettrica e non si è riusciti, fisicamente, a portare degli elettrogeni in supporto di quest'opera, quindi, chiediamo, sostanzialmente, che quest'osservazione venga accolta e che 15 mila euro vengano reperiti in altre voci, visto che stiamo ragionando sul Bilancio, in questi giorni, sono facilmente reperibili. Ultima cosa, qui è un'osservazione che faccio rispetto alla Commissione, in Commissione, quando abbiamo fatto la richiesta, appunto, di poter accedere a questi verbali sulle osservazioni e le controdeduzioni, è stato detto che avevamo volontà di non rispondere alle esigenze dei cittadini e che era colpa nostra per i ritardi connessi a quest'opera. Faccio, sommessamente, notare, giustamente lo ha ricordato l'Assessore, che questo Fondo di 500 mila euro, come indicato nella proposta di delibera, è stato, appunto, deliberato dalla Giunta regionale nel dicembre del 2023, quindi, la nostra non è una volontà, cioè è più di un anno che abbiamo disponibili questi fondi e queste opere devono essere realizzate immediatamente, quindi, non possiamo essere assolutamente accusati di perdite di tempo, ma semplicemente di poter rispondere alle osservazioni fatte dai cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Franco. Prego consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Buonasera a tutti, Presidente, colleghi Consiglieri, l'approvazione di quest'opera già licenziata in Commissione e che ci trova assolutamente favorevoli mi consente di fare un attimo il punto sulla situazione del nodo idraulico della Fossalta, oggetto, come ricordava l'Assessore, particolarmente critico, d'interventi e che dovrà essere oggetto di ulteriori interventi. Rapidamente ricordiamo come già nel 2010, alla Conferenza tra il Tiepido e il Panaro, ricordo un'area già classificata come alluvionabile, sono stati fatti dei lavori per oltre 100 metri, tre e mezzo, un nuovo argine, appunto, tra la Bernarda e il Tiepido, che arriva a contenere le acque del Panaro.

La situazione, purtroppo, anche per l'inasprirsi dell'aumento dell'intensità delle precipitazioni atmosferiche ha rivelato, nel corso degli anni, non solo nel 2020, ma anche del 2023, situazioni di criticità. Maggio 2023, già nel cuore della notte il Tiepido ha superato la soglia rossa, il livello ha ripreso, in mattinata, dubbi sul fatto che il corrente riesca a scaricare correttamente nel Panaro.

Il Ponte della Fossalta e Via Emilia Ovest è osservato speciale, con presidio fisso delle Forze dell'Ordine e della Protezione Civile, ponte pedonale chiuso.

Ancora, ad ottobre 2024, la Protezione Civile, a Marzaglia ha dovuto mandare i volontari che hanno posizionato una motopompa sul Fosso Bernarda per convogliare l'acqua del lago di Via Scartazza così d'alleggerire la pressione sul nodo.

Già l'anno scorso la precedente Amministrazione comunale ha deliberato, insieme diversi altri, ha messo in appalto lavori in corso di realizzazione, appunto, sia sul ponte di Sant'Ambrogio sia quello del Tiepido, adeguamento dei tratti del Torrente Tiepido e Grizzaga che appunto risentono del rigurgito delle acque del Panaro, per portare lo stesso livello in sicurezza, in considerazione della presenza di numerose abitazioni, attività produttive a ridosso delle sponde, 3 milioni e mezzo quest'intervento.

Di recente sono entrati nella programmazione regionale, altri 40 milioni di euro che guarderanno altri interventi di completamento della messa in sicurezza del Tiepido, in parte in corso di realizzazione.

Questo ci porta a dire che viviamo in un territorio, sappiamo tutti, purtroppo, le esperienze negative sono state diverse. È un territorio estremamente fragile che richiede continui interventi.

A questo proposito ricordo, l'Assessore lo ha annunciato da poco, com'è in fase di costituzione un tavolo tecnico permanente, con Aipo, con il quale l'Agenzia Interregionale, appunto, ha dato la disponibilità, convocato dall'Assessorato all'Ambiente, con il decreto operativo e monitoraggio degli interventi di messa in sicurezza per tutto il nodo idraulico modenese.

Ricordo anche come lo scorso 14 ottobre, questo Consiglio ha approvato un ordine del giorno presentato da tutte le forze di maggioranza che chiede la convocazione di una Commissione Consiliare sul tema, la stiamo ancora aspettando, ovviamente, alla presenza di Aipo, per approfondire il tema della sicurezza idraulica nel territorio, conoscere lo stato di avanzamento degli interventi e della progettazione della scarsa espansione sul Secchia e sul Panaro, nonché lo stato di manutenzione di tutti i canali e i manufatti del nodo idraulico modenese.

Da ultimo ricordo come la Regione Emilia Romagna, da pochi giorni ha annunciato che raddoppierà, nel 2025, i fondi per la manutenzione dei corsi d'acqua da 24 a quasi 50 milioni di euro.

L'aumento dei fondi, ha ricordato il Presidente De Pascale, servirà, in gran parte, a coprire spese e progetti di manutenzione ordinaria e straordinaria, oltre a finanziare il potenziamento del personale dell'Agenzia.

La manutenzione dei fiumi, come anche delle frane e delle coste, è una delle condizioni imprescindibili per la messa in sicurezza del nostro territorio.

Da ultimo, permettetemi di ringraziare, i tantissimi volontari della Protezione Civile, che svolgono un compito delicato e utilissimo sul nostro territorio, riuniti nella Consulta Provinciale del Volontariato della Protezione Civile e in particolare il gruppo volontario della Protezione Civile di

Modena, costituito, tra l'altro, con apposita deliberazione di questo Consiglio comunale, già nel 2020. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti. Prego Balestrazzi".

Il consigliere BALESTRAZZI: "Per prima cosa vorrei rivolgere una preghiera all'Assessore Molinari, perché forse ho sentito male, se è vero che questi lavori sono iniziati nel 2022.

Ho ascoltato con estrema attenzione l'intervento della minoranza, l'intervento del consigliere Fanti, documentatissimo e mi sono trovato come quegli italiani che nel 1938 erano in Piazza Roma davanti al Palazzo Venezia, a domanda se volevano burro o cannoni.

Non è per caso che lo dico perché è evidente che di fronte alle esigenze dei cittadini, come ha proposto il collega di Fratelli d'Italia e di fronte alla sciorinata di dati concreti che ha portato il collega Fanti, ci si trova in imbarazzo a dover esprimere un voto secondo coscienza, ma non si può neanche dare un voto favorevole in coscienza, se un progetto iniziato nel 2022 ha bisogno già di un rattoppo, se si procede per stralci, se il problema dell'equilibrio idrogeologico di questa Regione o di questo Paese non viene affrontato alla radice, assessore Molinari.

Qualche mese fa abbiamo parlato di queste cose, ho detto che una delle più grandi sciagure su cui si è misurato il vorace appetito delle Regioni in questo Paese è stato quello del controllo del territorio idrogeologico, attraverso la smobilitazione totale del magistrato per il Po che controllava il bacino di 30 milioni di persone di sette Regioni e di tutta la Pianura Padana.

In mancanza di risorse adeguate non abbiamo mai avuto i disastri che abbiamo avuto negli ultimi dieci anni, a cominciare dal 2012, l'alluvione di Bomporto, del 2014 quando di fronte a cinque morti il Direttore di Aipo ha detto: "Non riesco a pagare gli stipendi".

A cosa serve un'azienda? Lei che si occupa di queste cose, mi spieghi se un'azienda può essere costituita e agire solo con lo scopo di pagare degli stipendi. Chiudiamola.

Il problema è un po' più complessa. C'è bisogno che smettiamo di procedere per stralci, che smettiamo di riempirci la bocca di dire che riusciamo a spendere tanti milioni, tanti miliardi, che faremo, faremo, faremo.

Il Sindaco di Bologna, Lepore, in novembre, ha dichiarato: "Serve un'autorità unica per il controllo idrogeologico dell'intero settentrione", il che vuol dire il Magistrato per il Po.

Per questa motivazione, non potendo votare contro, mi asterrò".

Il PRESIDENTE: "Grazi consigliere Balestrazzi. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, sei stato chiamato in causa anche per alcune precisazioni. La parola all'assessore Molinari".

L'assessore MOLINARI: "Non so se il galateo istituzionale, di cui ancora non ho possesso, se mai lo avrò, non so, posso rivolgere una domanda al consigliere Balestrazzi, perché, altrimenti, gli do una replica diretta".

(Intervento fuori microfono)

L'assessore MOLINARI: "Non è possibile, va bene. Caro Consigliere, i lavori del 2022 erano relativi all'arginatura che aveva dato dei problemi, per cui c'erano stati degli allagamenti negli anni precedenti e hanno messo in sicurezza i territori, appunto, adesso qua dall'argine, quindi è un argine che ha creato, quindi, per la sua dimensione, una zona alluvionabile, senza abitazione, non c'entra assolutamente nulla, quindi, non c'è nessuno stralcio tra gli argini del 2022 e l'intervento di oggi.

Gli argini del 2022, siccome intervenivano sulla capacità della Fossa Bernarda, di arrivare al Tiepido, il che avveniva a valle dell'arginatura, era stata costruita una tubazione che consentisse di portare l'acqua al di là dell'argine, questa tubazione ha una valvola che chiude, viene telecomandata da Aipo e si chiude quando l'acqua del Panaro supera l'altezza dell'acqua della Fossa Bernarda, si

troverebbero con l'acqua che torna indietro, che proviene dal Panaro invece di andare verso il Panaro ed è il motivo degli allagamenti.

Questo ha portato all'arginatura, al tubo, quindi, a questo punto, il tubo valvola, tira l'acqua e l'acqua del Bernarda come fa ad andare di là? Con la pompa di sollevamento che supera l'argine e di là c'è lo spazio, appunto, anche per quest'acqua qua.

Non c'è nessuno stralcio, non c'è nulla che colleghi quell'opera. Quest'impianto di collegamento sta nel fatto che quell'opera ha imposto una soluzione idraulico meccanica, per cui, personalmente, tutte le altre osservazioni sulle difficoltà di Aipo, il motivo del coordinamento permanente che ho proposto, che ha trovato adesione, anche molto convinta, da parte degli Enti, ha questa funzione di coordinare, quindi, anche quelle Conferenze di Servizi andrebbero via più spedite perché ci si coordina prima, ma, soprattutto, di sensibilizzare, anche contemporaneamente, la politica perché i fondi a siano adeguati, sulla base di progetti di lungo periodo e non che arriviamo, facciamo dei progetti dopo che sono successi dei disastri.

Questo è pianificare maggiormente e siccome serviranno risorse ingentissime, la mia visita a Bruxelles aveva anche questo all'ordine del giorno. A Bruxelles succedono le stesse cose che succedono in Italia. Arriviamo dopo la puzza, scusate se mi esprimo così, ma mi arrabbio in queste cose, perché arriviamo dopo che l'acqua ci sa sommerso.

Bruxelles, la Comunità Europea ci ha dato denaro in modo significativo per le alluvioni del 2023, ha dato denaro a Valenzia in modo ancora più significativo, ma sempre a riparazione. Anche là hanno cominciato a pensare che bisogna prevenire. Non è che siamo messi tanto meglio, però, cominciamo a prevenire, a progettare.

Smettiamola di andare in stralci, sono d'accordissimo.

Se il consigliere Balestrazzi vuole cambiarie idea lo ringrazio, se non lo vuole, è suo pieno diritto, non mi offendono".

(Intervento fuori microfono)

L'assessore MOLINARI: "Ho fatto proprio bene il mio lavoro, a questo punto, taccio, non dico più niente.

So benissimo che ho dei forti limiti, infatti dico sempre: "Meno parlo e meno sbaglio", però poi non ci riesco.

Consigliere Franco, parto dalla fine, le spese per gli imprevisti sono previste dal codice degli appalti, detto anche codice dei contratti pubblici, la denominazione esatta è questa.

Il codice fissa il fatto che esistono, che devono esserci, è una percentuale minima al massimo dei lavori stessi.

L'impegno è sensato, che se avremo dei risparmi, il gruppo elettrogeno lo compriamo, non avremo dei risparmi, andremo a comprarlo se anche i tecnici confermano l'importanza, però, ricordo che durante la Commissione era stato detto che in mancanza di energia elettrica è prevista la possibilità meccanica di un punto di forza che con un trattore agricolo si possono riattivare, rimettere in funzione una o due pompe perché le due pompe che pescano l'acqua possono andare tutte e due quando ci sono degli elementi improbabili per dimensione di qualità d'acqua, ma di solito sono due perché se si rompe una parte l'altra.

Detto questo, personalmente non ho sentito delle parole così esplicite sul fatto che il centrodestra, l'opposizione abbia volontà di far perdere tempo, non riesco neanche ad immaginarla una cosa di questo genere.

Non l'ho capita così, però, a me va bene la vostra sensibilità, comunque, non credo che vogliate far perdere tempo, tanto più su un argomento così materiale sul quale abbiamo la medesima sensibilità tutti i cittadini.

Quando ci si bagna i piedi non siamo contenti nessuno neanche in base alla tessera che abbiamo in tasca o le idee che abbiamo in testa.

La lamentela sul fatto che alcuni atti non siano stati consegnati prima dell'inizio dei lavori e che vi siano stati, poi, successivamente, durante i lavori, presentati, per me ha supplito a tutto. Il fatto che l'architetto Cioce ha letto i quesiti e ha dato conto delle risposte che sono state date, quindi, diciamo, speriamo di essere più bravi le prossime volte perché, in base alle mie sensibilità, questo è stato un atto marginale, comunque, non possono intervenire sulle sensibilità di tutti.

Il Presidente della Commissione Seta ha sollecitato più volte la presenza di Aipo e anche della Regione, possibilmente, ai lavori della Commissione stessa perché venga a relazionare, speriamo sia io sia il Presidente che ai primi di marzo gli stessi siano disponibili, hanno dato una disponibilità di massima, adesso dobbiamo solo metterci d'accordo sulle date.

Direi che non ho altro d'aggiungere altrimenti il consigliere Balestrazzi mi picchia. Voto contrario".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Chiedo se ci sono dichiarazioni di voto da parte dei gruppi. La parola alla consigliera Rossini. Prego".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, prendo ma parola per fare la dichiarazione di voto per Fratelli d'Italia, prima, però, vorrei chiarire un aspetto su un tema che ha portato l'Assessore, che riguarda i lavori in Commissione. Per noi è importante che le delibere e tutti gli allegati alle delibere pervengano ai commissari nei termini previsti dal Regolamento, quindi, non è una questione di aver risolto i problemi in Commissione, è importante che abbiano tutti i documenti e spiego anche perché. Nel momento in cui riusciamo ad avere i documenti in mano possiamo anche fare verifiche che ci servono, poi, in Commissione, per approfondire e fare domande, per cui, se il Regolamento dice che tutto deve pervenire ai commissari almeno tre giorni prima della Commissione, bisogna che così sia. Questo è un po' il discorso, tanto più che il tema delle deduzioni e delle controdeduzioni era centrale nella delibera e lo abbiamo dimostrato in Commissione, tanto che in pratica, la Commissione si è svolta proprio nell'esame delle deduzioni e delle controdeduzioni, questo proprio per ribadire l'importanza che gli atti completi di tutti gli allegati pervengano ai commissari nei termini previsti dal Regolamento, perché c'è un senso, a meno che non si tratti di cose particolarmente urgenti, ma c'è un senso in quel termine che viene dato.

Per quanto riguarda la posizione di Fratelli d'Italia proprio a proposito delle osservazioni, come, poi, ha chiarito bene il consigliere Franco nel suo intervento, per quanto ci riguarda il fatto che sia stata respinta l'osservazione che prevedeva l'inserimento di un gruppo elettrico che potesse far fronte alle interruzioni dell'energia elettrica è un elemento molto importante perché è un fattore determinante per la buona riuscita dell'intervento e l'efficacia dell'intervento, quindi, siccome riteniamo anche che su un intervento da 500 mila euro, 36 mila euro, poi, forse, alla fine non siano una cifra così importante come, invece, nelle controdeduzioni è stato indicato, riteniamo di non poter esprimere voto favorevole, quindi, la dichiarazione di voto di Fratelli d'Italia è di astensione. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 17

Favorevoli 17: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Poggi, Silingardi

Astenuti 10: i consiglieri Ballestrazzi, Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bosi, Dondi, Fidanza, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di concludere il procedimento di approvazione dell'opera pubblica come da art. 53 della Legge Regionale 24/2017 e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 27

Consiglieri votanti: 18

Favorevoli 18: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Poggi, Silingardi

Astenuti 9: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Parisi, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bosi, Dondi, Fidanza, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

**PROPOSTA N. 123/2025 RICHIESTA DI PROROGA DEL TERMINE INIZIO LAVORI
AI SENSI DEL COMMA 2 BIS ARTICOLO 16 LEGGE REGIONALE 15/2013 CON
RIFERIMENTO AGLI INTERVENTI DI CUI ALLA SCIA 1746 DEL 13.04.2022,
PROTOCOLLO N. 131263, STRADA DI CAMPO GAGLIANO N. 90.**

Il PRESIDENTE: "C'è la terza delibera prima di passare alle mozioni. Siamo alla proposta di delibera n. 123/2025: "Richiesta di proroga del termine inizio lavori ai sensi del comma 2 Bis articolo 16 Legge regionale 15/2013 con riferimento agli interventi di cui alla scia 1746 del 13.04.2022, protocollo n. 131263, Strada di Campo Gagliano n. 90".

La parola all'assessore Guerzoni per l'illustrazione. Prego".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Sarò davvero veloce. Nella Commissione Seta di mercoledì scorso, tra l'altro insieme all'architetto Corrado Gianferrari che è il nostro dirigente del servizio Edilizia, abbiamo illustrato questa delibera, insomma, di piccola entità, mi sento di definirla così, che tra l'altro ha un carattere tutto procedurale, per gli uffici, sostanzialmente, è un atto procedurale dovuto, ovviamente, la loro necessità di preparare la delibera, che fa riferimento ad una scia condizionata, la n. 1746/2022 divenuta efficace il 20 aprile 2023, data in cui è terminata, positivamente, la Conferenza dei Servizi.

Ciò che viene posto all'attenzione del Consiglio comunale è una richiesta di proroga d'inizio lavori da parte di un privato che esplicita, appunto, questa richiesta in base ad una possibilità prevista dalla norma di riferimento. Nello specifico, la richiesta di proroga d'inizio lavori, che, ovviamente, è motivata, viene avanzata ai sensi dell'articolo 16 comma 2 Bis della Legge regionale 15/2013 che cito molto velocemente: "Lo sportello unico, dice la Legge, può accordare una proroga del termine d'inizio e di quello di ultimazione dei lavori, su istanza del privato, presentato prima dalla scadenza dei medesimi termini per fatti sopravvenuti estremi alla volontà del titolare della segnalazione, oppure, in considerazione della mole dell'opera da realizzare, delle sue particolari caratteristiche tecnico costruttive o di difficoltà tecniche esecutive emerse, successivamente, all'inizio dei lavori. La proroga del termine d'inizio lavori è accordata previa deliberazione del Consiglio comunale, mentre quella di ultimazione dei lavori spetta alla Giunta comunale.

Come abbiamo visto in Commissione, con qualche slide, anche per inquadrare visivamente l'oggetto, l'intervento edilizio di recupero riguarda due immobili situati in strada Campogalliano n. 90, demolizione e ricostruzione di un edificio esistente, nonché recupero di un ulteriore edificio, entrambi posti nel territorio rurale, come diceva la precedente disciplina del PUG.

Ovviamente, questi lavori inerenti alla scia di riferimento che ho citato prima, sono in conformità al Regolamento Urbanistico Edilizio RUE che era vigente all'epoca del deposito.

Nel rilevato della delibera viene esplicitato che come da relazione tecnica asseverata da parte del progettista incaricato, i sopravvenuti fatti estranei alla volontà del titolare, che hanno portato alla richiesta della proroga sono così riassumibili: la situazione del mercato delle costruzioni è stata significativamente influenzata dall'elevato numero di cantieri aperti grazie al Bonus 110, causando una carenza d'imprese disponibili per lavori al di fuori di quel contesto.

Conseguentemente, la manodopera qualificata il reperimento d'imprese con capacità operativa a breve termine, è risultata impossibile anche nella sola pianificazione e totalmente fuori controllo.

La crisi dei materiali edili, inoltre, legata sia a problemi di approvvigionamento globale che all'aumento della domanda generata dai cantieri, ha regolato l'impossibilità di garantire costi e tempi certi e consegna dei materiali stessi, anche solo per accantierare, quindi, pianificare un inizio lavori.

La somma delle precedenti cause rappresentano fatti sopravvenuti e imprevedibili, estranei alla volontà del committente, come previsto dall'articolo 16 comma 2 Bis della Legge regionale 15/2013, a dover richiedere una proroga all'inizio lavori mai considerata finora.

Nella delibera viene anche giustamente richiamato che nelle more dell'avvio dei lavori di cui alla sopra citata Scia, il Comune di Modena, con deliberazione del Consiglio comunale n. 46 del 22

giugno 2023, ha anche approvato il Piano Urbanistico Generale (PUG) e gli uffici che hanno ricevuto e positivamente verificato la richiesta di documentazione integrativa, la n. 241036 del 18 giugno 2024, anche questo richiamato nella delibera.

Pertanto, dal punto di vista tecnico per l'Amministrazione comunale, valutato che a causa di eventi sopravvenuti al di fuori della volontà del titolare, come accertato nella relazione istruttoria del Dirigente Responsabile del servizio trasformazioni edilizie, allegata e parte integrante della delibera, non emergono motivi ostativi atti ad accordare la proroga del termine d'inizio lavori della Scia che ho citato prima, la n. 1746/2022 previa, ovviamente, come dicevo prima, deliberazione del Consiglio comunale, vista l'attribuzione di Legge.

In virtù di tutto quello che ho richiamato, il dispositivo della delibera propone al Consiglio di accogliere la richiesta giunta dall'attuatore privato dell'intervento edilizio e, quindi, di accordare ai sensi dell'articolo 16 comma 2 Bis della Legge regionale 15/2013, la proroga del termine d'inizio lavori, della segnalazione certificata d'inizio attività, cioè la Scia n. 1746/2022, per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del titolare, come da dichiarazione del tecnico di parte posta agli atti del settore e pertanto i lavori dovranno iniziare entro il 20 aprile 2025, questo è il termine della proroga concordata. Ho terminato la descrizione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessore. Apriamo il per il dibattito. Chiedo se ci sono interventi, prenotazioni. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. In verità, in verità, assessore Guerzoni, questa delibera è un po' più complessa di quello che lei ha prospettato, non pertanto per la delibera in sé, ma per le implicazioni della delibera e vado un po' a tratteggiare le ragioni che c'inducono a dire questo.

Faccio un riepilogo della situazione che ricalca un po' quello che ha già espresso, nell'esposizione della delibera l'assessore Guerzoni, però, mi preme mettere l'accento su alcuni aspetti.

Abbiamo detto che l'intervento prevede la demolizione e la ricostruzione dell'immobile situato, appunto, in strada Campogalliano, per il recupero di due alloggi in un fabbricato e tre in un secondo fabbricato oltre alla costruzione di autorimesse pertinenziali.

La Scia per l'inizio dei lavori è stata acquisita il 13 aprile del 2022, entro un anno dovevano iniziare i lavori da ultimarsi entro tre anni, questo previsto dalla normativo di Legge.

È altresì previsto, come diceva l'Assessore, che i termini possono essere prorogati con istanza che deve contenere una dichiarazione del progettista con cui si assevera che a decorrere dall'inizio dei lavori non sono entrati in vigore contrastanti previsioni urbanistiche. Questa disposizione della presenza dell'asseverazione dell'invarianza rispetto a nuove previsioni urbanistiche è ribadita anche nel Decreto Legge 181/2023 che ha previsto la proroga di 30 mesi dei termini d'inizio e fine lavori per le conseguenze derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento dei materiali e degli incrementi dei prezzi.

Cosa è successo? Il privato ha dato inizio, appunto, alla procedura, con la Scia del 13 aprile 2022 e il 7 marzo 2024 ha presentato una comunicazione di proroga, però, non ha presentato l'asseverazione semplicemente perché l'asseverazione non era presentabile, perché com'è scritto nella stessa delibera che andiamo ad approvare oggi, la nuova disciplina del PUG comporta modifiche e parametri insediativi degli immobili in area rurale, in particolare per quanto riguarda gli alloggi realizzabili e la possibilità preesistente di costruire nuovi fabbricati, inclusi quelli pertinenziali come le autorimesse.

Pertanto, l'intervento descritto nel titolo abitativo sopra citato risulta essere in contrasto con le previsioni urbanistiche, quindi, diciamo che in base a queste disposizioni non era possibile depositare l'asseverazione perché quest'intervento contrasta con le attuali leggi urbanistiche.

A cosa ci siamo appellati? Ci siamo appellati alla Legge regionale del 2013 che con una modifica del 2020 ha introdotto la possibilità di avere la proroga per fatti sopravvenuti, estranei alla volontà del titolare della segnalazione, quindi, nella relazione si fa riferimento a fatti estranei alla volontà

del titolare quali: la situazione del mercato causata dal Bonus 110 e la difficoltà di approvvigionamento di materiali. Questo è il quadro.

Il punto è questo: innanzitutto ravvisiamo un problema di coordinamento tra la normativa regionale, modificata nel 2020 e il Decreto Legge del 2023, perché il Decreto Legge del 2023 prevede, comunque, l'asseverazione che nel nostro caso non è proprio possibile presentare.

Dal punto di vista tecnico, quindi, per quanto ci riguarda, la delibera ha questo problema.

Poi, però, ci sono dei problemi politici, non piccoli a nostro parere e le perplessità aumentano perché non si può non avere, quando si esamina una delibera come questa, uno sguardo un po' più ampio sui temi urbanistici della città e non possiamo non collegare la delibera che stiamo discutendo oggi con quella che abbiamo adottato in relazione ai 19 progetti bocciati con una relazione tecnica che diceva che non erano conformi al PUG. Sono due materie diverse, perché lì avevamo un avviso pubblico e qui è un intervento privato, però, il concetto è lo stesso. Per i cittadini non possono esserci due pesi e due misure.

Ricordiamo, tra l'altro che per quei 19 progetti si doveva procedere unitamente al percorso partecipato, ad avviare interlocuzioni per verificare le modifiche da apportare e riprendere i contenuti, noi, però, non ne sappiamo più nulla di questo percorso partecipato, mentre, oggi, ci troviamo a discutere di una delibera che sostanzialmente trova il modo, appellandosi ad una norma regionale, di rimettere in pista un intervento che in realtà non sarebbe più realizzabile in base ai nuovi strumenti urbanistici, quindi, vediamo trattare in maniera diversa, a noi sembra abbastanza evidente, due situazioni che più o meno sono identiche, non è ammissibile questa situazione e non possiamo avallare una disparità di trattamento e chiediamo, lo abbiamo già fatto con un'interrogazione di cui attendiamo risposta, assessora Ferrari, l'abbiamo messa urgente perché vogliamo una risposta e vogliamo che l'assessora Ferrari venga in Consiglio comunale non a stare seduta in silenzio, ma a riferire sugli esiti del percorso partecipato e soprattutto sui tempi del nuovo avviso pubblico.

Qui c'è un altro problema politico: permane una confusione nelle deleghe per gli Assessorati e questo noi lo diciamo, di nuovo, ho avuto modo di ribadirlo in un altro intervento. Come mai questa delibera che è indiscutibilmente materia urbanistica, rappresenta Guerzoni, assessora Ferrari? Ride il consigliere Lenzini.

Anche su questo occorrerebbe maggiore chiarezza.

Se è l'assessora Ferrari a decidere la linea politica in materia urbanistica, vogliamo sapere che cosa pensa l'assessora Ferrari di questa delibera. Vogliamo saperlo cosa pensa perché qui abbiamo un intervento che non può essere fatto in base al nuovo Piano Urbanistico e che invece viene fatto perché attraverso la ricerca di una norma giuridica ad hoc non lo facciamo, mentre 19 progetti sono stati bocciati perché non erano conformi al nuovo Piano Urbanistico, quindi, abbiamo bisogno di avere l'avviso pubblico in fretta perché non possiamo non dare risposte agli imprenditori che volevano fare degli interventi e soprattutto non possiamo, senza quel passaggio lì, trovarci in Consiglio a decidere di questi interventi che prevedono, comunque, la rimessa in pista d'interventi che con il nuovo Piano Urbanistico non possono essere realizzati. Abbiamo bisogno di chiarezza per i cittadini che devono fare le domande all'Amministrazione comunale, cioè, non possiamo avere questa diversità di visioni. Abbiamo bisogno di capire, ma non solo noi come Consiglieri comunali, i cittadini ne hanno bisogno.

Entriamo un attimo nel merito delle conseguenze del Piano Urbanistico contro cui abbiamo battagliato per tutto il periodo in cui il Piano Urbanistico ha avuto discussioni in Consiglio comunale, perché ne vedevamo i limiti, ne vedevamo i problemi, come ad esempio quella che riguarda proprio l'intervento di cui stiamo discutendo oggi, l'intervento in terreno rurale con limitazioni all'edificabilità che bloccano le ristrutturazioni d'immobili non più utilizzati per l'attività agricola e che con i limiti imposti dal Piano Urbanistico rischiano di rimanere ruderi abbandonati, è forse questo il ragionamento che ha portato a ripescare la norma regionale per mettere dentro questo progetto, perché è assurdo che uno abbia un rudere in terreno agricolo e non lo possa ristrutturare perché il Piano Urbanistico Ideologico mi ha detto che non posso ristrutturare

perché lì c'è del verde, cioè, è una cosa che non ha senso proprio, perché è imperniato di ideologia quel Piano Urbanistico.

Questo lo abbiamo sempre detto, inoltre, un altro elemento che era stato evidenziato sul Piano Urbanistico era la discrezionalità dell'Amministrazione nel decidere, nella trattativa con il privato, cosa andava bene e cosa no e lo vediamo nell'applicazione, nei 19 progetti abbiamo detto "No" e qui diciamo "Sì", perché? Diteci perché, lo vogliamo sapere, lo vuole sapere la città, i progettisti, gli imprenditori, altrimenti si ferma tutto perché tutti dicono: "Non faccio niente perché non so come va a finire".

Questo è il risultato di quel Piano Urbanistico che ci dicevano ha vinto anche premi, chissà chi li ha dati quei premi, aiuto, ho le mani nei capelli.

Non essendo certezze, vengono bloccati tutti gli interventi, quindi, chiediamo chiarezza e soprattutto se il Piano Urbanistico non va bene abbiamo il coraggio di modificare il Piano Urbanistico, nei limiti, ovviamente, di una Legge regionale, fatta pure male quella, che purtroppo ci dobbiamo trascinare, quindi, è un disastro dietro l'altro, però, di questi disastri non possono far pagare il prezzo ai cittadini che hanno bisogno di certezze, di risposte chiare".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Ci sono altri interventi su questa delibera? Prego consigliera Carriero".

La consigliera CARRIERO: "Buonasera a tutti, benvenuti ai colleghi. Mi meraviglia che l'intervento che mi ha preceduto sia stata fatto da una giurista, lo giustifico il contenuto solo per clamore politico. Stiamo parlando di questioni completamente differenti.

Prima di tutto guardiamo gli ambiti, l'ambito di Edilizia e l'ambito di Urbanistica.

Capisco che vogliamo fare clamore, però, quello di cui si occupa l'assessora Ferrari è urbanistica, quello di cui stiamo discutendo oggi, per cui siamo stati chiamati qui è Edilizia e credo che chi mi ha preceduto questo lo comprenda benissimo, però ha glissato sull'argomento volutamente e scientificamente.

Il contenuto della delibera che si è portato oggi all'attenzione di questo Consiglio è molto semplice: abbiamo un progetto, è stato presentato un progetto, esiste una norma regionale, la scia era una scia condizionata che è diventata efficace il 22 aprile del 2023 e non del 2022, da quella data il soggetto aveva un anno di tempo per far partire i lavori, prima della decorrenza dell'anno di tempo, quindi, il 7 marzo 2024, quindi, prima della scadenza, la Legge regionale dà la possibilità, attraverso l'articolo 16, che mi fa piacere portare all'attenzione della collega che, comunque, la conosce meglio di me, anche perché, visto l'ambito in cui lavora, credo che lo conosca meglio di me, dove dice che fermo restando quanto detto sopra, cioè, che i lavori oggetto della scia devono iniziare entro un anno dalla data della sua efficacia e devono concludersi entro tre anni dalla stessa data, quindi, fermo quanto detto sopra, quindi quanto previsto, poi, dal secondo comma che dice che il termine d'inizio lavori e quello di ultimazione lavori possono essere prorogati anche più volte, fermo restando quanto sopra, nel caso di entrata in vigore di contrasti di previsioni urbanistiche, lo sportello unico può accordare una proroga nel termine d'inizio e quello di ultimazione lavori, su istanza del privato presentata prima della scadenza dei medesimi termini, mi pare, dalle date che le ho dato, che la domanda sia stata fatta prima della scadenza dei termini, per fatti sopravvenuti estranei alla volontà del titolare.

Quando è possibile accedere a questa possibilità? Quando, attraverso una relazione dettagliata viene messo in evidenza che la richiesta di proroga trova giustificazione su due questioni, che poi sono contenute all'interno della delibera e in particolare quando – è la relazione tecnica depositata agli atti, perché, sicuramente avrete fatto un accesso agli atti e vi sarete accertati di questo – c'è una situazione del mercato delle costruzioni evidenziata che è stata significativamente influenzata dall'elevato numero dei cantieri e quando la crisi dei materiali edili legata a problematiche di approvvigionamento rendono impossibile, per il soggetto approvvigionarsi di bene. Benissimo.

La relazione è stata depositata e spiega che nel caso specifico il soggetto che aveva presentato la domanda ha avuto questa difficoltà. Alla luce di questa difficoltà, prima della scadenza dei termini ha chiesto la proroga.

Non comprendo, quindi, quale sia il gap, potrei ragionare, come sta ragionando lei, laddove i termini fossero scaduti, l'ha chiesta tardivamente, era perentata la possibilità, in questo caso lo poteva fare perché è una Legge che non si è inventata il cittadino, né tanto meno se l'è inventata questo Comune che peraltro è una Legge regionale del 2013, quindi, lasciamo scanso a qualsiasi equivoco, la n. 15 così come aggiornata anche dai successivi interventi legislativi, dà questa possibilità nel caso in cui il termine per inizio lavori non sia scaduto, non è scaduto, a quel punto non vedo per quale motivo non si possa utilizzare uno strumento che il legislatore italiano, in particolare quello regionale, offre.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Carriero. Prego Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Non era previsto il mio intervento, poi ho sentito quello della collega Carriero, l'ho trovata attiva, mi piacerebbe vederla attiva anche in Commissione, però, sicuramente, per le prossime volte sarà così.

È evidente che quello che abbiamo evidenziato noi, scusate il gioco di parola, è un tema politico, a parte il fatto che lei, collega, ha dato una data sbagliata, ha dato una regola e una Legge che è stata modificata dopo, quindi, bisognerebbe avere anche un po' attenzione quando si danno le informazioni, ma dopo le rispondiamo anche su questo.

Il tema è un altro: in Commissione è stata fatta una specifica domanda, era presente l'Assessore, la specifica domanda l'ho fatta io ed è la seguente: se questo soggetto che ha presentato la richiesta per poter fare in modo che venga, di fatto, prorogata la questione relativa ai permessi, avesse presentato la stessa richiesta con il PUG che c'è, in questo momento, in vigore, la richiesta sarebbe stata accolta? La risposta che mi è stata data dall'ufficio competente, con l'Assessore di fianco che credo possa, per onestà intellettuale, sono convinto che lo farà, confermare, è stata: "No". Evidenziamo che si può creare un precedente dove, di fatto, chi si trova un po' di qua e un po' di là, decide di chiedere la proroga proprio perché se dovesse scadere e dovesse ripresentare lo stesso progetto, non troverebbe terreno fertile con le nuove regole. È un tema prettamente politico, poi lei può decidere di vederla come vuole, chiaramente rispettiamo quello che dice lei, pur non condividendo, ma questa non è una novità.

È una cosa molto importante questa, perché dobbiamo dare un messaggio chiaro alla città e la chiarezza che chiediamo sulla questione delle deleghe non è una chiarezza inerente, come viene spesso detto, alla non comprensione nostra delle deleghe stesse, è inerente ad una trasparenza che, di fatto, parte addirittura dalla stessa Giunta che, con l'assessore Ferrari, aveva dichiarato, già in passato, ma sono convinto che anche questo, con grande onestà, lo può confermare, che quello che serviva era un percorso in generale, al netto di tutto, che fosse un percorso chiaro per i cittadini.

Chiediamo chiarezza, chiaramente, su quello che è: il percorso partecipato, tutta quella parte che abbiamo visto come possibilità anche di dialogo con i cittadini, con le imprese, di cui non si ha traccia e per il quale abbiamo fatto, come diceva correttamente il Vice Capogruppo Rossini, una richiesta tramite un'interrogazione urgente e specifica.

Questa è la realtà dei fatti, quindi, abbiamo detto: se lì c'è, di fatto, una modifica generale di determinate situazioni che in questo Consiglio comunale vertevano prima nel fare al netto di quello che si pensava all'esterno, è stato fatto un percorso che aveva una scadenza precisa, una scadenza che andava data proprio perché si andava a toccare determinati progetti e determinati imprenditori, non si ha traccia, chiediamo perché, soprattutto dopo che vediamo che arriva in Commissione qualcosa che, di fatto, se fosse stato presentato una regola di adesso non sarebbe mai passato, non l'ho detto io, lo dicono i tecnici, quindi, la bagarre politica, se proprio vogliamo dirlo, collega

Carriero, non la facciamo noi, la state facendo voi, tra l'altro su un tema che è lineare, su cui abbiamo ricevuto risposte precise dagli stessi uffici.

Non mi ricordo se lei era collegata, se ha sentito o non ha sentito, però, la domanda è stata fatta all'ufficio competente che ha dato la risposta a noi dall'ufficio competente, confermando quella che è stata una domanda semplicissima: era fattibile con queste regole? Se fosse decaduta, ripresentandola alla stessa maniera, lo stesso progetto, sarebbe passato? Risposta negativa, non data da Negrini o da Fratelli d'Italia, ma data dall'ufficio competente.

Non occorre un accesso agli atti, l'accesso agli atti lo abbiamo fatto per altri, ma per questo non è necessario, perché basta andare in Commissione, sentirsi la registrazione, che tra l'altro si può richiedere con il nuovo Regolamento, tramite una semplice mail data a supporto, si chiede e i sentirà la risposta dell'ufficio.

Sono due temi che vanno in sovrapposizione perché la linea politica che ha dato la Giunta, attraverso l'assessore Ferrari, genericamente, era quella, e credo che lo possa tranquillamente affermare, di totale trasparenza nei confronti dei cittadini, nei confronti delle imprese, nei confronti di tutti coloro i quali hanno bisogno d'interfacciarsi con gli uffici competenti.

Se questa è una linea, come può andare di pari passo con un'altra linea che, di fatto, di totale chiarezza non c'è? Perché evidenzia il fatto che una persona, un soggetto, lecitamente, cioè, anche questo tema, non è che ce l'abbiamo con il soggetto che ha presentato la richiesta per prorogare i termini, ci mancherebbe altro, siamo favorevoli a tutti coloro i quali decidono di fare le cose, di mettere mano a ciò che non funziona.

Il tema è un altro: come mai questo soggetto sì e altri no? Come mai, se si fa passare questo, di fatto, si fa passare il concetto che è meglio fare le cose adesso perché dopo non sarebbero passati? Come collima questo con l'assoluta chiarezza che vuole dare l'assessore Ferrari? Io e l'assessore Guerzoni non siamo mai d'accordo, non lo siamo neanche in questo caso, lei mi stupirebbe se mi trovasse d'accordo con lei una sola volta, quindi, al netto di "Al lupo al lupo" che mi piace tanto gridare, la questione è molto semplice: si crea un precedente? Siamo sicuri di volerlo creare? Perché la stessa persona dice che – e gli uffici competenti lo confermano – se per caso l'avesse ripresentato non funzionava. C'è chiarezza? Se sì dove sono i 19 progetti, la questione che è stata chiesta e che tra l'altro ci hanno visto ragionare insieme? È molto lineare. Chi non vede la linearità, la licenzi o controlli a modo. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. Altri interventi nel dibattito? Prego Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Qui si vedono in pieno alcune delle contraddizioni che sono presenti all'interno di questa Giunta, quindi, appunto, il tema è politico.

Ha senso che l'edilizia e che l'urbanistica facciano capo a due Assessori differenti perché qui abbiamo due visioni, secondo me, che si confrontano, abbiamo una differenza di linea politica, da una parte c'è chi programma, chi ha una visione, chi progetta la città e c'è colui che deve mettere a terra, poi, alla fine, nella pratica, questi progetti, ma capite bene che se le visioni sono differenti nascono dei problemi.

Mi sono meravigliato sin dall'inizio perché l'Edilizia non fosse come in precedenza, ai tempi della Vandelli, perché l'Edilizia non fosse sotto l'Urbanistica, perché, alla fine, è qualcosa che è fortemente connesso e secondo me la linea deve essere univoca.

Qui nascono delle contraddizioni legate proprio alla strategia, legata, probabilmente, agli accorti, sappiamo come la sinistra, in questo momento, sia un pochino divisa, spaccata, si arriva a dei compromessi, ma spesso i compromessi che non sono chiari, che non sono puliti, poi creano dei problemi al funzionamento della città.

Se potessi formulare una risoluzione riterrei che l'Assessore all'Urbanistica dovrebbe essere colui che ha anche in mano la parte dell'Edilizia della città, perché sono fortemente, appunto, connessi".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bertoldi. Prego consigliere Poggi".

Il consigliere POGGI: "Grazie Presidente. La confusione mi sembra tanta. Partiamo con un dato di fatto. Siamo di fronte ad un'eccezione, cioè, dobbiamo riuscire a capire come gestire quest'elemento particolare di un progetto iniziato prima dell'approvazione di un documento strategico come il PUG che adesso viene rimesso in discussione.

La doppia sottolineatura da fare è questa: è un progetto che parte prima, è un progetto reale, non un'idea, qualcosa che era stato già approvato, la seconda cosa da sottolineare è che non è certamente l'unico.

Sul tavolo dell'Assessore ce ne sono già degli altri, tra l'altro, in questi mesi diversi cittadini hanno chiesto anche a me personalmente d'interessarmi di situazioni di questo genere, perché, certamente la situazione non è ancora chiara.

Ci siamo detti, nella discussione a settembre di quanto cammino ci sia ancora da fare per rendere chiara le modalità di attuazione del PUG, PUG come nuovo documento, questa chiarezza è certamente necessaria da fare, ancora di più per tutti gli interventi che erano stati attivati precedentemente.

Credo che questa sia una buona occasione per iniziare a fare chiarezza, probabilmente non definiremo una regola. Abbiamo applicato una regola per fare chiarezza su questa, però, non credo che potrà essere la stessa regola d'applicare tutte le volte, ma, almeno, è caso sul quale confrontarci e sul quale diventare consapevoli che ci sono diverse di queste eccezioni d'affrontare.

Per fare questa chiarezza, la prima cosa che deve essere assolutamente chiara è che stiamo parlando, penso che sia stata capita, anche se poi la confusione che ne è derivata rimane lo stesso, stiamo parlando di un intervento di tipo edilizio e non di un intervento di tipo urbanistico e da questo punto di vista la differenza è assolutamente astronomica rispetto alle due delibere dei famosi 19 progetti.

L'avviso per la manifestazione d'interesse diceva, non torniamo a dire come la penso io o come la pensa l'assessore Ferrari, se le cose sono cambiate o non cambiate, stiamo tutti aspettando di riprendere quel tipo di discussione, però, quell'avviso di manifestazione d'interesse è: "C'è qualche privato che vuole fare degli interventi di rigenerazione urbana, quindi interventi complessi e non di riqualificazione edilizia?".

Ammetto le mie perplessità di quella delibera, Assessore, sollevo il fatto che erano proposte di riqualificazione edilizia e non di rigenerazione urbana, quindi, è un mondo completamente diverso, anzi, è questo un progetto di riqualificazione edilizia.

Ce ne sono di più semplici, ce ne sono di quelli molto più complessi, ce ne sono tanti che non vanno in contraddizione con un attuale PUG, questo va in contraddizione con l'attuale PUG, però, non dobbiamo dimenticare che quando è stato approvato, lo ricordo, ma è chiaro anche, direi, addirittura, dal titolo della delibera, ma senz'altro dal suo contenuto, che siamo davanti ad una scia che per certi aspetti è tra gli strumenti più semplici per gli interventi di tipo edilizio e di questo dobbiamo tener conto.

Un'altra cosa della quale dobbiamo tener conto è che quel progetto era così allora, se dicesimo anche adesso o se adesso quei proponenti proponessero un altro progetto, è chiaro che ne proporrebbero uno diverso, tenendo conto del PUG attuale, non è detto che non potrebbero fare niente, vorrebbero fare una cosa diversa, quindi, non è che si sono azzerati i diritti, il progetto che avevano in mente, se lo ripresentassero adesso non sarebbe più fattibile, ciò non toglie però che potrebbero presentare un progetto di tipo diverso.

Credo che sia doveroso, da parte del proponente, chiederci se fosse molto interessato al fatto di trovare le condizioni per realizzare quel progetto senza progettarne uno nuovo e se sia doveroso, da parte nostra, chiederci se queste condizioni, ovviamente, nel rispetto della Legge, si possono costruire oppure no.

Credo, come dicevo all'inizio, che questo sia uno sforzo indispensabile, proprio perché abbiamo la responsabilità dell'attuazione del nuovo PUG e la consapevolezza della complessità dell'applicazione dell'attuazione del nuovo PUG.

Credo che fosse addirittura fuori Legge pensare di applicare il PUG con gradualità, alcune volte sì, alcune volte no, interpretare il PUG come ci fa comodo. Credo, però, che per la fase in cui siamo e di fronte a diritti acquisiti, pre PUG, sia doveroso, da parte nostra, verificare se nella sostenibilità del progetto non c'è una Legge di gradualità, quindi, non la gradualità della Legge del PUG, ma una Legge di gradualità che ci permette di riconoscere a quel progetto tuttora una valenza, e quella che gli uffici che si occupano di edilizia ha trovato è quella che l'assessore Guerzoni ci ha proposto, quindi, una normativa che, fatta salva la verifica che i tecnici hanno fatto, che, comunque, quel progetto, pur attualmente in contraddizione con il PUG, comunque, non lede l'impianto di massima, visto che trattasi di un progetto edilizio, se c'è una norma che ci permette di derogare, applicare questa forma di gradualità, a questa fase transitoria, per quei progetti che avevano un diritto acquisito pre PUG, un'autorizzazione pre PUG che adesso s'interrogano che cosa fare oppure no. Personalmente non ritengo che sia né una forzatura delle normative, né una deroga a qualsiasi strumento vigente che abbiamo approvato e del quale, tra l'altro, alcuni di noi, si sono assunti anche direttamente, ma in generale, in solido, per questo Consiglio comunale e per la nuova Legge Urbanistica, ma sia semplicemente un'operazione di buonsenso che cerca di andare incontro ad un progetto che aveva dei diritti acquisiti e, torno a dire, spero, sempre nel massimo rispetto degli obiettivi che ci siamo dati, che laddove si possa fare riqualificazione, con i titoli edilizi, anche vecchi, si possano trovare delle soluzioni per agevolare questa che, comunque, seppure in minima parte, seppure una vera e propria riqualificazione edilizia, la riqualificazione edilizia non è solo un interesse di tipo privato, ma, penso che debba essere un interesse anche di tipo pubblico perché, comunque, dietro il tema della riqualificazione edilizia ci sono anche spesso obiettivi che il privato stesso perquisisce, che sono anche di tipo pubblico, non solo, per forza di cose, di tipo privato, quindi, penso che ci occuperemo spesso in altri casi come questo e spero che ci sia lo stesso tipo di disponibilità a provare a trovare la soluzione, non è detto che sia sempre positiva per il privato, ma in questo caso dobbiamo valutarla favorevolmente".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi.

Ci sono altri interventi sul dibattito di questa delibera? Non mi sembra. La parola all'assessore Guerzoni".

L'assessore GUERZONI: "Grazie Presidente. Sapete che non sono un tecnico, non lo sarò mai, prendo solo gli aspetti politici e vi dico, francamente, che non mi aspettavo una discussione così, ci sono stati più interventi su questa, piuttosto che, ad esempio, in un'altra delibera, assolutamente di edilizia che ho portato, sul tema del mercato bestiame che lì, invece, io stesso ho sottolineato il fatto di quanto quel tipo di delibera edilizia poteva portare questo Consiglio, che è l'unico organo che ne ha facoltà di discutere di strategia, eccetera, ad un dibattito più alto, quindi, sono un po' sorpreso, perché credo, e lo capisco come tanti qua dentro, inizio ad avere un po' di sensibilità politica, credo che ci sia una sana, normale, legittima voglia delle forze politiche, di tutti, di discutere di urbanistica, strategie, si è passati con un punto discutibile, almeno dal punto di vista del sillogismo logico, passaggio da qua all'avviso dei 19 progetti, però, se c'è quel tipo di volontà, le occasioni ci sono, chi saranno, però, non facciamolo quest'esercizio di volontà di discussione su una cosa che è chiara, lampante, molto chiara su una legittima facoltà di un privato che una volta era il cavallo della destra, la legittima facoltà di un privato di chiederci qualcosa che la norma gli consente, perché se lo avesse consentito il Decreto Ucraina, che è stato citato dalla consigliera Rossini, probabilmente, il privato avrebbe esercitato quel tipo di richiesta.

A breve, lo dico, perché poi le norme nazionali cambiano, il Salva Casa, capitato come una bomba sull'urbanistica dei nostri Comuni, a breve abbiamo un incontro convocato d'urgenza dalla Regione questa settimana, con tutti gli Assessori all'Edilizia dei Comuni della Regione Emilia Romagna, andiamo a vedere un paio d'interpretazioni autentiche per capire quel tipo di norma come si riflette tra di noi, perché anche il Decreto Ucraina si è interessato di altre questioni, lo dico perché le norme nazionali e le norme sotto hanno un dialogo, si va avanti, l'interpretazione autentica, poi, ci porta

alla discussione, quindi, sono a livello politico, a livello politico, la trasparenza determinata dalla nostra norma è chiara, infatti siamo in Consiglio comunale, il fatto del privato di poter chiedere questo, non capisco davvero quale possa essere il problema, perché se questa facoltà gli è data, è giusto e corretto che la norma, in Consiglio o in Giunta, se ci fosse stata un'altra facoltà, se ne fosse assunta la necessità e com'è emerso, anche in Commissione, la relazione del nostro dirigente e anche gli allegati, hanno chiaramente portato alla luce la liceità di tutto il percorso.

Dico, però, un'altra cosa, l'ultima, perché al consigliere Bertoldi devo rispondere, cioè, le deleghe politiche le decide il Sindaco di Modena, il Comune di Modena, a me non piacciono alcune deleghe politiche che la Presidente del Consiglio ha assegnato ai ministri, però le decide lei, giustamente, quindi, le deleghe politiche le decide il Sindaco di Modena a seguito di un voto democratico.

Capisco la proposta, ne prenderò atto, ma, non credo che da questo punto di vista ci possano essere dei dubbi e quelle deleghe politiche, però, lo ricordo, sempre per ripassare alcuni fondamentali, la Giunta è un organismo collegiale, l'ho già detto una sera in cui sembrava che la mia presenza a discutere di mobilità non piacesse, però, la Giunta è un organismo collegiale, l'ABC proprio, di cui il Sindaco fa sintesi, tra l'altro, quindi, quel tipo di deleghe è non solo legittimo, ma è la base su cui impostare le altre discussioni, quindi, dal mio punto di vista si continuerà esattamente come l'impostazione il Sindaco l'ha data a tutti noi, a lavorare senza compatti stagni, a lavorare di eredità e di nuove proposte e a cercare anche di cogliere, fino in fondo, le proposte che vengono.

Rispetto alle strategie, non è questa la discussione, è evidente, sento grande voglia di discutere di questo, ci saranno le occasioni, quindi, insomma, credo proprio che capendo il gioco delle parti, credo che dovremmo stare al punto di questa delibera e guardate, dico anche che, secondo me, sentendo al di là degli interventi politici, credo anche che ci possano essere le condizioni, partendo proprio dalla facoltà che la Legge assegna alla richiesta del privato, di dare soddisfazione a questo tipo di richiesta che, sinceramente, i nostri uffici hanno esperito nel miglior modo possibile".

Il PRESIDENTE: "A questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto su questa delibera da parte dei gruppi che lo vogliono fare. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente, ho ascoltato il dibattito e la replica dell'assessore Guerzoni, facciamo la dichiarazione di voto, fatti alcuni chiarimenti, date alcune specifiche su quello che abbiamo sentito: innanzitutto non esprimeremo voto contrario a questa delibera proprio per il discorso che faceva l'assessore Guerzoni, cioè, per il fatto che da parte nostra non si esprimerà il voto contrario mai, non si sa mai, insomma, però, diciamo che in questo caso non esprimeremo un voto contrario, ma di astensione, proprio perché riteniamo che se l'intervento si può fare, si deve poter fare, tanto più che per noi c'è proprio un difetto nel Piano Urbanistico in questo, per cui, figuriamoci se possiamo riprendere in mano il progetto e renderlo attuabile perché presentato antecedentemente al nuovo Piano Urbanistico, assolutamente non esprimeremo voto contrario. Il nostro era un discorso che riguardava l'applicazione del Piano Urbanistico e, ripeto che questa delibera, così come dicevamo, ne arriveranno altre, che comportano l'applicazione del Piano Urbanistico, a nostro parere dovrebbero essere trattate da un unico Assessore, perché è vero che la Giunta è un organo collegiale, però, noi abbiamo l'impressione, lo dico chiaramente, che alcune delibere vengono presentate da un Assessore, altre da un altro, in maniera tale che, comunque, diamo un colpo al cerchio e un colpo alla botte.

Questa roba qua non aiuta la chiarezza e, a nostro parere non va bene, perché quando si parla di applicazione del Piano Urbanistico, l'applicazione deve essere univoca, quindi, è bene che ci sia un unico interlocutore, quindi, un unico Assessore che ragiona su questo, poi, è una scelta del Sindaco, giustamente, come rilevava l'assessore Guerzoni, noi lo rispettiamo, ma noi, politicamente, possiamo esprimere un dissenso di fronte a questa ripartizione delle due deleghe, credo che anche questo sia legittimo.

Per quanto riguarda, poi, la bagarre e il gioco delle parti di cui ho sentito parlare, guardate, sono molto tranquilla, perché ricordo che quando abbiamo ragionato di raccolta differenziata e dicevamo

che non andava bene com'era stata pensata, ci sono stati due Consiglieri comunali del Partito Democratico che ci hanno accusato di scenare polemiche da bar, per cui, se oggi ci dice che facciamo bagarre o che tutto rientra nel gioco delle parti, a me va benissimo perché, magari tra un po' di tempo ci darete ragione anche su questo, quindi, siamo veramente tranquilli, non è nostra intenzione fare bagarre o metterci nel solco di un gioco delle parti, ma semplicemente fare considerazioni politiche su una delibera che, a nostro parere, non può, appunto, visto che si tratta di applicazione del Piano Urbanistico, non può essere scollegata da quello che, abbiamo visto nei mesi precedenti, quindi, detto questo, come ho preannunciato il nostro voto, comunque, non sarà contrario.

Una cosa volevo dire alla collega Carriero. La Scia è del 13 aprile 2022, non del 2023.

Per chiarire questa cosa.

Detto questo il nostro voto sarà di astensione con l'invito veramente a chiarire gli aspetti che abbiamo evidenziato sull'applicazione del Piano Urbanistico per chiarezza dei confronti dei cittadini. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Rossini. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Come diceva l'Assessore, è facoltà del privato chiedere, ma sta, ovviamente, al Consiglio comunale, decidere. Se vuole chiedere chiede, giustamente, da questo punto di vista anch'io mi allineerò al voto della consigliera Rossini, del gruppo Fratelli d'Italia, perché su questo sono abbastanza d'accordo.

Detto questo, certamente rispetto le decisioni che ha preso il Sindaco sulle deleghe, perché è una cosa che spetta a lui, però, a me è lecito fare la critica politica e secondo me qui c'è un problema, quindi, il problema le metto in evidenza perché oggi abbiamo questa delibera, ma può essere che in prospettiva ci potremmo trovare di fronte a delle difficoltà, quindi, credo che nella scorsa Consiliatura il fatto di unire le due deleghe: Edilizia e Urbanistica nella stessa persona avesse, comunque, un senso.

Sul Decreto Salva Casa che ha accennato l'Assessore, adesso capisco che ci sia un certo fermento, perché i Comuni della Regione Emilia Romagna hanno fatto una certa resistenza a questo Decreto del Ministero delle Infrastrutture e adesso è uscita un paio di settimane fa una circolare esplicativa che ho qui, praticamente, che dice esattamente come va applicato, visto che in alcune parti d'Italia questo Decreto s'interpretava in modo da non applicarlo o perlomeno limitare a casi molto estremi la sua applicazione, ecco che adesso, di fronte a questa circolare esplicativa si sono creati dei problemi perché alcuni Comuni hanno espresso delle posizioni che non erano in linea con il Decreto, quindi, adesso, dovranno vedere come risolvere la questione, poi, è chiaro che le norme sono sempre interpretabili, possono essere fatte meglio, peggio, eccetera, però, spesso nasce sempre la posizione politica di appartenenza, spesso, guida le interpretazioni di norme del Governo e questo è un altro aspetto che, secondo me, va assolutamente criticato.

Chiudo confermando l'astensione su questa delibera".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Altri? Prego consigliere Lenzini".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. Ho provato a capire, ma mi sfugge la ratio, cioè, voi vi astenete da una delibera per la quale sareste d'accordo, però, visto che contraddice il PUG a cui siete contrari vi astenete? È un corto circuito.

I miei colleghi avranno sicuramente spiegato la differenza tra un accordo operativo e una Scia, c'è una differenza come tra un bicchiere d'acqua e l'oceano, come credo che sia anche evidente la differenza tra Edilizia e Urbanistica.

Capisco che, in alcuni casi, ci siano deleghe che s'intrecciano, ma s'intrecciano quando s'intreccia la mobilità con l'Urbanistica, altrettanto i lavori pubblici con l'urbanistica, quindi, se mi venite a dire l'Edilizia deve stare insieme ad Urbanistica, è lecito, è sicuramente una delle possibilità, nella

scorsa Consiliatura era così, ma non è una necessità, è una scelta, altrimenti dovremmo mettere: mobilità, lavori pubblici, Urbanistica ed Edilizia tutto insieme, ma con la stessa logica dovremmo mettere l'Assessore al Bilancio insieme all'Assessore Sociale e all'Assessore Scuola, visto che è da quando si vota il Bilancio che, di fatto, andiamo a scegliere le varie politiche sociali legate all'istruzione, quindi, davvero troppo deboli queste argomentazioni, ma soprattutto, quello che sfugge è la ratio con cui è stata data quest'opportunità dalla Regione e il motivo per cui anche in questo caso, in realtà, non è in contraddizione con il PUG, attenzione, perché un conto sono le strategie del Piano Urbanistico, un conto è il dettaglio dell'applicazione normativa, che sono due cose molto diverse.

Se quest'intervento andasse contro le strategie del Piano Urbanistico, allora, sarebbe un altro tema, un'altra discussione, ma qui non va contro le strategie del Piano, semplicemente è un privato che ha fatto un progetto sulla base di una normativa antecedente e adesso si trova ad aver fatto un progetto, aver speso soldi, aver fatto tutto un percorso e si trova con una normativa di applicazione che chiederebbe cose diverse.

La Regione, di fronte a questa situazione, dice: se il privato chiede una proroga è discrezione del Consiglio comunale concedere o non concedere questa proroga.

La domanda che ci dobbiamo porre noi oggi è banalmente: "Quest'intervento, in coerenza con le strategie del Piano Urbanistico, è lecito o non è lecito dare questa proroga affinché possa procedere ad investimento che ha pensato, ideato, pianificato e di cui erano chiesti i permessi in un'epoca in cui ancora la normativa non era valida?".

Credo che la risposta sia semplice e sotto gli occhi di tutti, quindi, non le voglio chiamare chiacchiere da Bar le vostre, ma sicuramente pretestuose.

Ammesso e non concesso che, forse, vi sfugge e l'affronteremo nelle prossime Sedute di Consiglio comunale, la contraddizione politica in tante cose che dite sull'Urbanistica, non soltanto nell'affrontare i singoli progetti o le singole delibere, ma anche in contraddizione con quella che è l'Urbanistica di destra, perché a noi venite a fare appunti come se la nostra visione di Urbanistica non fosse abbastanza di sinistra e forse questo concetto vi sfugge, perché, magari, essendo a Modena, vi sfugge il concetto di differenza tra la visione urbanistica di destra e sinistra ed essendo qua vi siete assuefatti a quella che è la visione urbanistica di città più di sinistra, quindi, ormai, ci fate la punta su quella, quando, poi, si vede emergere, in maniera chiara, quando dite: "Un cittadino che vuole fare un intervento lo deve poter fare", in assoluta contraddizione con quello che ci dite poco prima: "Non è figlio di una visione generale delle cose".

Delle due una. Ci sarà modo di discuterne, secondo me molto presto. Vi do questo input, così, magari, vi preparate e arrivate con una visione più coerente nei vostri interventi".

Il PRESIDENTE: "Se non ci sono altri gruppi che intendono fare dichiarazione di voto possiamo procedere con la messa in votazione di questa delibera. Mettiamo in votazione la proposta di delibera n.123/2025: "Richiesta di proroga del termine inizio lavori ai sensi del comma 2 Bis articolo 16 Legge regionale 15/2013 con riferimento agli interventi di cui alla Scia 1746 del 13.04.2022, protocollo n. 131263, Strada di Campo Gagliano n. 90".

Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la presente proposta di deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 19: i consiglieri Abrate, Ballestrazzi, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carrieri, Cavazzuti, Connola, De Lillo, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Manicardi, Modena, Parisi, Poggi, Silingardi

Astenuti 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Mazzi, Negrini, Pulitanò, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Baracchi, Bosi, Dondi, Fidanza, Giacobazzi, Ugolini ed il sindaco Mezzetti.

Il PRESIDENTE: "Prego consigliere Negrini, aveva qualcosa da chiedere?"

Il consigliere NEGRINI: "Chiedo la sospensione del Consiglio per favore, per dieci minuti".

Il PRESIDENTE: "Immagino sia per le trattative e le mozioni prossime. Va bene, è accordata".

(La Seduta, sospesa altre ore 18.33, riprende alle ore 19.01)

PROPOSTA N. 4346/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI: BARBARI, LENZINI, DI PADOVA, BIGNARDI, BOSI, CARRIERO, CONNOLA, CAVAZZUTI, FIDANZA, FANTI, POGGI, REGGIANI, UGOLINI (PD)- BARACCHI (SPAZIO DEMOCRATICO) -ABRATE, FERRARI(AVS)-SILINGARDI (M5S) -BALLESTRAZZI (PRI AZIONESOCIALISTI LIBERALI) -PARISI (MODENA CIVICA) - GIACOBAZZI (F.I.) - BERTOLDI (LEGA MODENA) - MAZZI(MODENA IN ASCOLTO) - MODENA (MOXMO) AVENTE OGGETTO: INTITOLAZIONE DI UNA VIA, UNA PIAZZA, UN PARCO CITTADINO O UN LUOGO PUBBLICO AD ALCIDE DE GASPERI".

PROPOSTA N. 4417/2024 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI FRANCO, NEGRINI, ROSSINI, DONDI, PULITANO', BARANI (FDI) AVENTE OGGETTO: "ALCIDE DE GASPERI, PADRE DELLA PATRIA E DELLA UNIONE EUROPEA".

Il PRESIDENTE: "Riprendiamo i lavori. Le due mozioni che hanno ad oggetto, per estrema sintesi "De Gasperi", verranno trattate unitamente e rimangono tali due, quindi, diamo inizio alla trattazione delle mozioni con la presentazione della n. 4346/2024: "Mozione presentata dai consiglieri: Barbari, Lenzini, Di Padova, Bignardi, Bosi, Carriero, Connola, Cavazzuti, Fidanza, Fanti, Poggi, Reggiani, Ugolini (PD) - Baracchi (Spazio Democratico) - Abrate, Ferrari (AVS) - Silingardi (M5S) - Ballestrazzi (Pri Azionesocialisti Liberali) - Parisi (Modena Civica) - Giacobazzi (F.I.) - Bertoldi (Lega Modena) – Mazzi (Modena in Ascolto) - Modena (MOXMO) avente oggetto: Intitolazione di una via, una piazza, un parco cittadino o un luogo pubblico ad Alcide De Gasperi". Il primo firmatario è il consigliere Barbari per l'illustrazione. Prego".

Il consigliere BARBARI: "Grazie Presidente.

Premesso che:

il 19 agosto 2024 si è celebrato il settantesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, uno dei padri fondatori della Repubblica Italiana;

De Gasperi, come riconosciuto dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, ha profuso il suo impegno politico per la tutela dei diritti di ogni comunità, all'insegna del rispetto, dell'identità e della dignità di ogni persona, per questo la Repubblica gli rende omaggio onorandone lo straordinario contributo alla causa della libertà, alla costruzione della Democrazia e di un ordine internazionale, pacifico e più giusto;

De Gasperi ha combattuto il nazifascismo e ha guidato l'Italia nel delicato periodo post bellico, lavorando per il riconoscimento internazionale dell'Italia e per l'integrazione europea; alla fine della guerra, De Gasperi ha contribuito fattivamente all'unità europea nella convinzione che fosse l'unico modo per prevenire futuri conflitti, motivato da una chiara visione di un'Europa unita, De Gasperi ha contribuito a creare la Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, che ha efficacemente neutralizzato le possibilità di guerra tra le nazioni europee.

Considerato che:

Alcide De Gasperi è stato un uomo di pace a cui è utile ispirarsi in questo momento storico funestato dal dramma di nuove guerre;

la città di Modena non ha ancora dedicato alcun luogo significativo alla sua memoria, dedicare una strada, una piazza, un parco, un luogo pubblico ad Alcide de Gasperi sarebbe un modo adeguato per rendere omaggio al suo lascito ispirando, allo stesso tempo, le future generazioni ai valori di: libertà, giustizia e pace.

Tutto ciò premesso e considerato:

il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta ad intitolare una via, una piazza, un parco cittadino, un luogo pubblico di Modena, ad Alcide De Gasperi, considerando le vie, le piazze, i parchi cittadini attualmente privi di dedico o quelli da cui l'attuale denominazione non sia legata a valori universalmente riconosciuti;

organizzare uno più o eventi commemorativi per sensibilizzare la cittadinanza sui valori promossi da De Gasperi e per approfondirne la figura politica e umana con la partecipazione di storici e figure istituzionali, a collaborare con le Scuole della città per promuovere la conoscenza della figura dell'opera di De Gasperi attraverso incontri, dibattiti e attività didattiche".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Barbari. Come preannunciato tratteremo congiuntamente la mozione appena illustrata con la n. 4417/2024 del gruppo Fratelli d'Italia, avente ad oggetto: "Mozione presentata dai consiglieri Franco, Negrini, Rossini, Dondi, Pulitanò, Barani (FDI) avente oggetto: "Alcide De Gasperi, padre della patria e della Unione Europea". Primo firmatario il consigliere Franco a cui do la parola per l'illustrazione. Prego".

Il consigliere FRANCO: "Grazie Presidente.

Premesso che:

l'anno in corso rappresenta "L'anno Degasperiano", con celebrazioni per il 70° anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi;

Alcide De Gasperi, il 10 dicembre 1945 divenne Presidente del Consiglio e mantenne questa carica ininterrottamente fino al 1953, divenendo il Primo capo di Governo della Repubblica Italiana; nel settantesimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha dichiarato che:

"Pagò con la carcerazione la sua opposizione nei confronti dell'affermazione del regime fascista, e non rinunciò mai a perseguire quegli ideali volti a pervenire ad un ordinamento statale basato sul rispetto delle libertà fondamentali che lo portarono in seguito ad essere riconosciuto come ricostruttore della Patria.

Le sue abilità di statista si rivelarono impareggiabili all'indomani della Seconda Guerra Mondiale, dove in seno a complessi negoziati internazionali, seppe raggiungere equilibri che affermarono nuovamente la dignità dell'Italia gravemente compromessa dalla dittatura, con l'attenuazione delle conseguenze di trattati imposti a una Nazione i cui destini il fascismo aveva voluto unire a quelli del Terzo Reich nazista".

e ancora:

"Si deve alla sua lungimiranza anche l'adesione dell'Italia all'Alleanza Atlantica, strumento di consolidamento delle democrazie, così come, nello stesso tempo, l'avvio del processo di integrazione europea - suo costante obiettivo - in cui la Repubblica Italiana svolse un ruolo di primo piano, tramandando alle generazioni percorsi di pace";

non esiste, attualmente, nel comune di Modena, alcun luogo pubblico dedicato alla memoria di Alcide De Gasperi.

Rilevato che:

grazie all'attività politica di Alcide De Gasperi e alla sua visione atlantica all'interno del nuovo posizionamento mondiale, l'Italia poté beneficiare di oltre 1,2 miliardi di dollari di investimenti statunitensi (1948/1951) all'interno del European Recovery Program (ERP) più comunemente conosciuto come "Piano Marshall";

il 4 maggio 1949, il governo italiano con a capo De Gasperi, firma l'adesione al Patto Atlantico (Nato), accordo militare di natura difensiva, in cui i Paesi membri s'impegnavano alla mutua assistenza in caso di attacco, nonché alla condivisione di strutture militari, sviluppi tecnologici e un disegno di sicurezza tutt'altro che pacifico, garantendo al nostro paese un periodo di pace e di non belligeranza di ore 75 anni, come mai rilevato nella storia; dal sito dell'Unione Europea:

"Dalla fine della guerra, De Gasperi si è battuto attivamente per l'unità europea nella convinzione che fosse l'unico modo per prevenire futuri conflitti. Era motivato da una chiara visione di un'Europa unita che non sostituisca i singoli Stati, ma consenta loro di integrarsi e sostenersi a vicenda e di lavorare insieme".

Considerato che:

la figura di Alcide De Gasperi è un limpido modello politico e umano che le generazioni più giovani devono conoscere per poter avere esempi di persone che hanno vissuto spendendo la loro vita per il "bene comune" della nostra nazione;

è stata aperta, nel 1993 a Trento, la fase diocesana del processo di beatificazione, per cui la Chiesa cattolica ha assegnato ad Alcide De Gasperi il titolo di Servo di Dio;

Il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e la Giunta:

in memoria della visita di Alcide De Gasperi a Modena nel 11 novembre 1950 all'Accademia Militare e successivo discorso in piazza Roma dedicare una parte della suddetta piazza alla memoria dello statista e posizionare una targa con le parole pronunciate in quella occasione:

"In Italia ognuno può avere la fede e il partito che preferisce, ma il progresso è possibile solo attraverso la concorde solidarietà";

celebrare Alcide De Gasperi attraverso la presentazione nella Sede Municipale, della mostra "Servus inutilis. Alcide De Gasperi e la politica come servizio" organizzata dalla Fondazione De Gasperi e organizzate visite guidate per gli alunni delle scuole modenesi di ogni ordine e grado; promuovere un gemellaggio fra la città di Modena e il comune Pieve Tesino (TN), paese natale di Alcide De Gasperi.

Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Franco. Apriamo un unico dibattito, con interventi di chiunque voglia, di cinque minuti su prendere posizioni su entrambe le mozioni.

Prego consigliere Negrini".

Il consigliere NEGRINI: "Grazie Presidente. Francamente sono dispiaciuto, nel senso che è stata presentata una mozione da parte della maggioranza, a firma di qualche alleato a cui, simpaticamente tiro un po' le orecchie per com'è andata a finire la partita, però, abbiamo deciso di presentare una nostra mozione per far comprendere che anche noi eravamo attenti al tema, poi pensavamo che si potesse giungere ad un quadro congiunto, tanto che abbiamo chiesto la sospensione proprio perché pensavamo che si trattasse di un argomento tale per cui, anche per dare un messaggio alla cittadinanza, si potesse, di fatto, arrivare ad un punto.

Ringrazio i colleghi che hanno lavorato, nonostante non ci sia stata la riuscita barbari e fanti perché abbiamo l'onestà intellettuale di dire sempre le cose come stanno, quindi, ringrazio loro per averci provato, ringrazio Pulitanò e Franco, dalla nostra parte, perché anche loro hanno cercato di lavorare ad un testo comune, francamente, durante la sospensione ero convinto che si arrivasse, appunto, ad un testo comune.

Di convinzioni non bisogna averne ed è evidente, è evidente che noi proprio per non attuare quello schema del lunedì, come l'ho ribattezzato io al contrario, che ci vedeva, poi, anche in una situazione d'incoerenza e a noi la coerenza piace, abbiamo deciso, appunto, di fare un'apertura, apertura che poi ha trovato una chiusura da parte della maggioranza, dico "parte" perché almeno due Consiglieri comunali c'hanno lavorato.

Mi domando e dico: al netto delle visioni che ognuno di noi può avere di De Gasperi, quando si tratta, tra l'altro, di ragionare insieme su un dispositivo – non me ne vogliate – profondamente laico come quella che è, di fatto, poi, l'intitolazione di un posto, era bella la questione relativa a Piazza Roma, perché, da lì De Gasperi parlò e la frase che è stata inserita, che fu detta allora proprio da De Gasperi, poteva essere anche un buon monito per le nuove generazioni e per quello che era un contesto di turisti, ma non solo, anche residenti e cittadini che passano proprio per Piazza Roma, magari, non conoscevano, come sicuramente molti di voi non conoscevate, perché non è presente all'interno della vostra mozione, che De Gasperi parlò proprio di fronte all'Accademia Militare di Modena.

Mi domando e chiedo, per quanto, purtroppo, so la risposta, perché è evidente nelle azioni: dove vogliamo andare? Lo chiedo ai Consiglieri di Maggioranza, se non riusciamo neanche a ragionare su un dispositivo, tra l'altro, relativo a fatti storici che sono agli atti, poi, ribadisco, c'è la condanna

del nazifascismo, è tutto presente nel nostro documento, perché, poi, sembra che siate solo voi a condannare determinati mondi. Ci sono delle questioni che veramente avrebbero trovato un'apertura da parte di tutti e avremmo concluso la Seduta odierna davanti ad un messaggio positivo che dichiarava: "A Modena per troppo tempo non si è parlato di una persona che è stata fortemente parte della storia e, invece, come sempre, si decide di dividersi".

Ho finito gli attacchi su questo punto, perché, subito dopo, adesso non succederà perché dopo questo termina il Consiglio comunale, sarebbe stata messa in trattazione una mozione che era stata presentata da noi, ripresentata da voi, il solito schema del lunedì, rimandato al prossimo lunedì.

Invito i Consiglieri di Maggioranza, con profonda tranquillità e senza violenza alcuna, neanche verbale, a comprendere che questi giochi qua fanno parte di una politica che non interessa più ai cittadini, perché un conto sono i temi che, chiaramente, portano la divisione reale tra destra e sinistra e che, ringraziando il Signore, esiste e ognuno di noi, dalla nostra parte e ognuno di voi dalla vostra, porteranno avanti, proprio in rappresentanza di quei cittadini che hanno votato noi e hanno votato voi, quindi, quello è un tema. Un conto è quando si parla di documenti che stiamo facendo, di fatto, i giochi del boccio, perché arriva lì una frase, una parola e non si riesce neanche ad andare d'accordo su una questione come De Gasperi. Mi viene da dire: iniziamo a darci, non dico una regola, perché per noi sarebbe valida sempre quella del buonsenso, iniziamo a fare due ragionamenti perché se non si riesce neanche a ragionare su questo, quantomeno sono intervenuto per dirlo ai cittadini, perché è giusto che si sappia, voi che siete tanti del mondo dell'apertura e del mondo democratico, soprattutto progressista, non riuscite neanche ad accettare di ragionare insieme su un documento che va ad intitolare una strada, un punto, avevamo chiesto una targa, tra l'altro una mostra, cioè, non è che avevamo detto: "De Gasperi Anticomunista", per quanto per una parte della sua vita si poteva dire anche questo, ma non l'abbiamo detto perché sapevamo che, magari, si poteva lavorare su qualcosa in comune.

Annuncio, come sempre, un'altra occasione persa, non mi stupirete mai, non lo avete fatto adesso e qualora succederà proprio nell'onestà intellettuale che ci contraddice lo dirò, però, è un grande peccato. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Negrini. La parola al consigliere Poggi. Prego".

Il consigliere POGGI: "Nel tentativo di non farci scoprire nell'applicare lui lo schema del lunedì, alla rovescio, il consigliere Negrini ha riproposto il gioco del lunedì, cioè, di accusare noi di fare dei giochi che in realtà il consigliere Negrini sa benissimo di aver fatto lui. Perché c'è qualcuno dell'Opposizione, delle Minoranze, che non è del vostro gruppo che ha firmato la nostra mozione? Perché è un tentativo di dialogo che c'è già stato, è un tentativo di dialogo che avete rifiutato, che oggi, accorgendovi che la vostra mozione non sarebbe passata, avete tentato di riproporla, però avete tentato di riproporla a valle di una proposta di mozione che paga due cose: 1), che è la cosa più importante, un grossissimo lavoro di confronto e di sintesi, sottolineo anche faticoso e per certi aspetti sofferto, che c'è stato all'interno di chi, poi, ha portato a redigere questo tipo di mozione; 2) a valle della rappresentazione della vostra posizione, bene esplicitata nella vostra mozione e fa sì che diversi componenti e non ho alcun tipo di problema a mettermi io stesso tra questi, va fatto un lavoro di sintesi sulla mozione che una buona fetta del resto del Consiglio comunale ha portato e si fa fatica a recepire.

Anche solo parzialmente, alcuni aspetti della vostra mozione, che comunque sono rappresentativi della mozione che avete presentato, personalmente faccio fatica a recepire e credo di poter dire non solo io, perché la vostra mozione, pur avendo, alla fine, lo stesso esito che tutti condividiamo, di arrivare, tutti i proponenti delle due mozioni condividono, non so se sarà tutto il Consiglio, di arrivare a intitolare un qualche toponimo ad Alcide De Gasperi, le due mozioni hanno due punti di partenza, due visioni e due obiettivi di sottolineatura rispetto alla figura di Alcide De Gasperi completamente diversi, anche con strumenti, anche con citazioni completamente diverse sia per il ruolo strategico, che per certi aspetti ci specializza molto rispetto alla nostra mozione che, invece, è

molto più larga, penso, in particolare alla sottolineatura quasi esclusiva del ruolo che ha avuto del far aderire l'Italia alla Nato, con anche citazioni che rispetto al percorso che proponiamo, pur rispettando quel tipo di processo nel vero senso della parola che sta avvenendo e dico anche ammirando quel tipo di processo che sta avvenendo, con l'intitolazione di un toponimo, non c'entrano nulla, cioè, che sia in corso un processo di beatificazione su Alcide De Gasperi, coincide proprio zero rispetto alle nostre valutazioni, attengono, eventualmente, ad una fattispecie di valutazione, così come ci sono anche complicazioni dal punto di vista organizzativo sia in termini di opportunità sia in termini di fattibilità, da dedicare un pezzo di Piazza Roma, credo che dividere una piazza in pezzi sia difficile o sbagliato e finanche alla proposta di gemellarsi con il paese natale, normalmente il gemellaggio, ma qua apriamo un capitolo nuovo, richiede motivazioni diverse da quelle che proponete voi e a quanti paesi italiani e non solo dovremmo essere gemellati se dovessimo gemellarci ad ogni città e paese, con una delle tante personalità alle quali sono nominate strade e piazze della nostra città.

Se l'obiettivo unico è quello d'intitolare una piazza, una strada, un qualsiasi luogo della nostra città ad Alcide De Gasperi, se c'è riconoscenza, riconoscibilità del lavoro di sintesi che è dimostrato dalle firme, che è stato fatto nella nostra mozione, se non c'è nulla, visto che non ci avete chiesto di togliere nulla dalla nostra mozione, che a voi crea problema, questo Consiglio credo che sia ancora in grado di dare un segno il più possibile di unitarietà, anche se non voglio dare per scontato che tutti i Consiglieri siano d'accordo, invitandovi a votare la nostra mozione".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Poggi. Prego consigliere Mazzi".

Il consigliere MAZZI: "Prima del mio intervento volevo dire che condivido anch'io alcune considerazioni che ha fatto adesso il consigliere Negrini in merito alla fatica di trovare un po' la sintesi tra le diverse formazioni presenti in Consiglio, anche se penso che siamo in una situazione abbastanza diversa da quella che si è verificata in altre circostanze, per cui, in realtà, dirò alcune considerazioni, ma le dirò quando parlerà delle mozioni relativamente alla ciclabile che è la prossima, non so se si farà oggi o prossimamente, però, per quanto riguarda adesso, volevo innanzitutto cercare di spiegare la posizione mia e del mio gruppo rispetto a queste mozioni e parto, innanzitutto, ringraziando chi ha proposto queste mozioni, perché questo mi ha consentito di approfondire la conoscenza della figura di Alcide De Gasperi e di conoscere tante cose che fino a ieri non conoscevo, quindi, questo è un primo risultato positivo.

È la figura di uno statista che ha avuto un ruolo fondamentale nell'Italia post bellica, dando al Paese la direzione che, poi, ha mantenuto per i decenni successivi, ma che dopo la sua morte non ha avuto il riconoscimento che avrebbe meritato, quindi, ben venga che ci sia oggi quest'occasione di poterla valorizzare.

Quella che è stata la maggiore grandezza di De Gasperi è stata la capacità di guidare l'Italia come leader della Democrazia Cristiana, Partito di Maggioranza Relativa e Presidente del Consiglio per otto volte, in una situazione di una gravità eccezionale in cui occorreva ricostruire un'Italia distrutta materialmente dalle devastazioni belliche, ma soprattutto occorreva costruire un nuovo ordinamento democratico, formare una nuova classe dirigente, approvare nuove leggi, posizionare il Paese nello scacchiere internazionale, soprattutto ricostruire una coesione sociale dopo una guerra che aveva visto il Paese devastato e il popolo contrapposto, in un contesto di contrapposizione internazionale tra blocco occidentale democratico e orientale comunista che si traduceva in Italia, più che in altri paesi, in una divisione che attraversava tutto il Paese con tensioni sociali fortissime che spesso sfociavano in disordini e violenze.

Il fatto che l'Italia sia riuscita ad uscire da questa situazione difficile e abbia, soprattutto, mantenuto la pace sociale ed evitato esplosioni incontrollate di violenza, lo si deve a diversi fattori, tra cui senz'altro uno centrale è stata la presenza di una classe dirigente, guidata proprio da De Gasperi, in grado di tenere la barra dritta e fare le scelte giuste.

De Gasperi, forte della sua esperienza democratica e della sua fede cattolica, maturata in un contesto vivace come quello del Cattolicesimo sociale del Trentino, tra la fine del IX e l'inizio del XX secolo, ebbe alcuni valori guida che lo contraddistinsero, il primo fu proprio la fiducia nella democrazia e nella libertà come valori base su cui costruire la nuova società.

De Gasperi, inoltre, riuscì a trasformare un partito di chiara ispirazione confessionale come la Democrazia Cristiana, in un partito moderato di massa che per decenni fu il baricentro della Democrazia Italiana, mantenendo, in modo costante, un fortissimo consenso in ampie fasce della società, caso che, peraltro, ha pochi eguali al mondo, forse l'unica esperienza simile è quella della CDU CSU tedesca. Un altro pilastro di De Gasperi è stata la scelta atlantista, vista principalmente come adesione ad un'alleanza di paesi tutti caratterizzati dalla stessa scelta d'istituzioni democratiche e sistemi politici ed economici liberali.

De Gasperi, in realtà, non fu compreso da tanti a suo tempo, dovette sopportare incomprensioni da più parti, sia da amici sia da nemici e tanta solitudine.

Senz'altro un territorio che gli fu ostile all'epoca fu quello modenese, in cui la propaganda comunista dipingeva lo statista come nemico della classe operaia e amico dei latifondisti, degli industriali e degli americani.

Solo per citare un esempio, abbiamo ricordato, giustamente, poche settimane fa, l'eccidio alle Fonderie Riunite in cui persero la vita, il 9 gennaio 1950, sei operai. Un fatto che s'innescava nelle fortissime contrapposizioni sociali e politiche dell'epoca e che scosse, profondamente, l'Italia intera, non solo Modena.

Ebbene, pochi giorni dopo, il 31 gennaio, ci fu un dibattito parlamentare in materia e Gina Borellini, deputata comunista modenese, gridò all'indirizzo del premier De Gasperi e del ministro Scelba: "In quel banco siedono degli assassini", strumentalizzando, così, terribilmente, quei tragici fatti.

Ciò nonostante, de Gasperi, con coraggio, pochi mesi dopo, venne a Modena, il 10 novembre, com'è stato ricordato prima, a sostenere e a motivare l'operato del Governo, a spiegare che non cercava lo scontro, ma la pace sociale, la solidarietà e la promozione dei diritti a partire da quelli delle classi sociali più deboli.

I fatti gli hanno dato ragione.

Oggi, a 75 anni di distanza la richiesta di onorare De Gasperi, intitolandogli una strada, una via o un parco o quello che sarà, ritengo che vada interpretata come un profondo cambiamento di giudizio sulla figura dello statista rispetto, appunto, alle accuse dell'epoca e questo cambiamento non può che essere sostenuto e accolto positivamente, per questo, quindi, come gruppo e anche a livello personale do l'adesione a questa mozione, alla mozione Barbari e d'altra parte, aggiungo anche, visto che non vedo elementi di contrasto tra le due, nel senso che entrambe vanno, in modo diverso, a valorizzare la stessa figura, anche alla mozione Franco.

Concludo anche con un'indicazione rispetto all'ubicazione del luogo in cui dovrebbe essere ubicata questa via, piazza o parco dedicato.

Segnalo che a Modena abbiamo già una piazza intitolata ad un noto esponente della Democrazia Cristiana dell'epoca, anche se in certi casi ebbe opinioni profondamente diverse da De Gasperi, si tratta di Giuseppe Dossetti, potrebbe essere interessante, per non lasciare solo De Gasperi, posizionare questo luogo vicino, in prossimità a quello di quest'altro grande personaggio della politica e della chiesa italiana. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Mazzi. Prego consigliera Cavazzuti".

La consigliera CAVAZZUTI: "Buonasera a tutti. Grazie Presidente, oggi vogliamo dare seguito alla richiesta di dedicare, appunto, un luogo pubblico ad uno dei maggiori statisti del nostro Paese, pertanto, è significativo ripercorrere il suo pensiero, la sua azione, molte cose sono già state dette, quindi cerco di essere sintetica e di concentrarmi su alcuni nuovi contributi che ho trovato proprio in occasione della celebrazione del settantesimo anniversario lo scorso anno.

Salto l'inizio e vado al 25 ottobre scorso, quando si è tenuta presso l'Aula della Camera dei Deputati, una solenne commemorazione andata in diretta su RAI 1 alla presenza del Presidente della Repubblica, in collaborazione con la Fondazione De Gasperi.

In quell'occasione il Presidente Sergio Mattarella ha ricordato la figura di De Gasperi, ma già un Consigliere ha letto l'intervento, quindi, ricordo solo che il Presidente lo ha citato come uno dei padri fondatori della nostra Repubblica, per il suo straordinario contributo alla causa della libertà, alla costruzione della democrazia e di un ordine internazionale pacifico e più giusto.

Inoltre, sempre attingendo dal sito della Fondazione a lui dedicata è possibile ricavare dei contributi interessanti che conservano la sua memoria e la consegnano alle nuove generazioni, per esempio, viene riportato un articolo di Paolo Alli, il Segretario della Fondazione medesima, dal titolo "Servus Inutilis", l'impegno politico di un costruttore di pace, come la mostra. Si evince che De Gasperi, dice quest'articolo, amò profondamente il proprio paese, dentro un percorso umano, sempre illuminato da una fede profonda e trasparente. Interpretò laicamente la propria azione politica improntata al pragmatismo e al dialogo.

In essa seppe praticare quella pazienza che riteneva una dote fondamentale del politico, ma anche la determinazione, la costanza, il rispetto per l'avversario, senza mai arretrare rispetto ai suoi valori.

Un altro significativo contributo, riguardante l'impegno degasperiano per una comune casa europea è quello contenuto nell'intervista di Francesco Anfossi a Paolo Alli, intitolato "La politica come servizio" di cui riporto il seguente breve estratto: "De Gasperi intuì l'importanza di quella che lui stesso definì la nostra patria Europa, perché si rendeva conto delle origini e del destino che accomunano i nostri popoli, sapeva che una sovranità condivisa sarebbe stata una sovranità molto più forte". Sempre in occasione della suddetta cerimonia, nell'Aula di Palazzo di Montecitorio, è stato proiettato un cortometraggio realizzato dalla Fondazione dal titolo "Alcide De Gasperi visionario e costruttore", disponibile ora su YouTube.

Mi è sembrato illuminante nella sua semplicità, da mettere, quindi, a disposizione delle scuole e dei cittadini in genere, utilizza le modalità del racconto, per ripercorrere, in pochi minuti, gli snodi fondamentali della vita di De Gasperi, gli ideali, i principi morali che ne guidarono l'opera.

Concludendo, mi piace citare questa metafora che proprio in questo contributo visivo che ricordavo, lega il percorso umano e politico di De Gasperi al suo amore per le montagne, per le sue montagne: "Vengo dalle montagne, da una terra di confine. Vivere tra le montagne t'insegna a camminare e a guardare in alto, t'insegna il rispetto per la grandezza senza averne paura, senza smettere di puntare alla cima, un passo alla volta. Vivere il confine t'insegna che esistono gli altri e che gli altri sono come te. Il confine non è un muro che divide, ma è il posto dove ci si può incontrare. Così è stata la mia vita e la mia idea politica: attraversare montagne e confini, una salita dopo l'altra. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliera Cavazzuti. Prego consigliere Fanti".

Il consigliere FANTI: "Non mi sottraggo alle critiche quando si è parlato della difficoltà anche di comporre certe emozioni, perché, come sempre, nella storia, non è che tutto quello che nella vita di un uomo, tra l'altro, con una lunga vita, con tante cose che ha fatto Alcide De Gasperi, si possa dire che tutto sia stato fatto perfettamente, la dico male, però, ci tengo a dirlo, per cui, inevitabilmente, qualche chiaro-scuro, ma lo citavo anch'io poche sedute fa, sulla vicenda esodo giuliano-dalmata, sicuramente qualcosa di più si poteva fare, il Governo poteva fare, ci ha provato, però, poi, ad un certo punto ha dovuto mollare, così, bisogna, poi, dirlo, anche con franchezza, il Governo, guidato da De Gasperi, porta la responsabilità politica della strage del 9 gennaio, poi, che sia inserito in un contesto estremamente complicato della vita di questo Paese, quasi sul baratro della guerra civile, eccetera, non siamo qua a ragionare, tanto è vero che cadde il Governo De Gasperi su quella cosa lì, poi fu rifatto, eccetera, proprio per dire che la storia è fatta di luci e di ombre, però, penso che qua dobbiamo ricordare soprattutto, nel suo complesso, la figura di quello che posso definire il più grande politico e statista che ha avuto la storia della nostra Repubblica, è a pieno titolo il primo padre della nostra Responsabilità e dell'Unione Europea, tanto importante in questa cosa.

Proprio per questo ripercorro, rapidamente, consentitemelo, la sua vita, la sua storia, perché ritengo che vada detto, insomma, ci metto poco, l'ho sintetizzata molto, forse troppo.

Quando in clandestinità nel 1943 riunisce alcuni amici per impostare la rinascita democratica del Paese, aveva già superato sessant'anni, mai aveva pensato, nei dieci anni dopo, di fare così tanto per questo Paese. Lui è stato suddito dell'impero austro-ungarico per quarant'anni, confrontandosi con quell'imperialismo.

Diventato cittadino italiano fu subito oppositore e antagonista del fascismo.

Quando Don Sturzo fu arrestato e condannato dal regime fascista divenne Segretario del Partito Popolare.

Nel 1942 dovette riparare il Vaticano, dopo essere stato condannato e imprigionato dal regime fascista.

Nel 1943 fu uno dei costituenti, insieme a tutte le forze democratiche del Comitato di liberazione nazionale.

Nel 1945 fu nominato l'ultimo Presidente del Consiglio del Regno d'Italia.

Questo è un passaggio fondamentale. Diresse il nostro Referendum sulla Monarchia e Repubblica e di fronte alle esitazioni del Re Umberto II che tentennava ad accettare il risultato del Referendum, forzò: "O vai in galera tu o vado in galera io" gli disse. Fu il principale artefice della nascita della nostra Repubblica.

Per otto anni resse interrottamente il Governo nella fase di ricostituzione di un Paese doppiamente sconfitto, dal punto di vista militare e civile.

Ereditò una società lacerata e impaurita, una chiesa e una cultura profondamente compromessa con il fascismo e un Paese distrutto.

Nel 1947, con la fine del Governo di Liberazione Nazionale, seppe, pur con fatica, contenere le ambizioni del suo partito e anche le posizioni massimalistiche delle opposizioni, ma intensificò una politica di distribuzione dei beni materiali e produttivi, qualche esempio: Piano Fanfani: 300 mila alloggi popolari, ne facessimo ancora adesso; Cassa del Mezzogiorno che finanziò lo sviluppo industriale e infrastrutturale del territorio, strade, acquedotti, reti elettriche, scuole, ospedali, nel nostro sud martoriato; la Riforma Agraria che sancì l'esproprio delle terre dei grandi latifondisti; la Legge Vanoni, scusate il tecnicismo ma questa mi è particolarmente cara, la Riforma del Sistema Tributario che introdusse la dichiarazione dei redditi, presupposto fondamentale per attuale il principio fondamentale della progressività della tassazione.

Infine, nel 1953, quasi alla fine, l'istituzione dell'Eni, affidata ad Enrico Mattei, per sviluppare un Piano energetico che rendesse il più possibile autonomo questo Paese, questo lo dobbiamo ricordare, queste cose sono dovute alla gente che ha lavorato con lui, ma grazie a lui fu anche uomo di unione, finché le condizioni internazionali lo consentirono, mantenne, pur non avendone bisogno, le forze socialiste comuniste dentro il proprio Governo.

Poi, sempre sul finire, riuscì ad ottenere il Piano Marshall, logicamente, che ha rappresentato un importante volano per la gestione del nostro Paese distrutto dalla guerra.

Finisco con una citazione tra le tante che si potrebbero fare, questa è quella che tenne alla prima riunione dell'Assemblea costituente, il 25 giugno 1946: "Con ardimento, tenacia, sforzo disciplinato, abbiamo gettato un ponte sull'abisso fra le due epoche, riuscendo a compiere l'opera lunga e difficilissima senza perdita di uomini e di materiali. Quale popolo può richiamarsi a simile esempio di verace democrazia? Altrove furono i massacri, i terrori, la guerra civile, operano nella Repubblica le tendenze universalistiche del Cristianesimo, beni umanitari di Giuseppe Mazzini, quelli di solidarietà del lavoro propugnati nelle organizzazioni operaie. Questa democrazia sarà chiamata ad un'utilissima funzione nella ricostruzione internazionale, quindi, più che questo De Gasperi fu veramente un uomo che seppe governare nella pace e nella concordia, con tutti i limiti e le difficoltà, la transizione democratica di questo Paese". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Fanti. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Anch'io voglio dire due parole su questa figura così importante del nostro Paese.

De Gasperi è stato un politico che ha preso in mano un Paese distrutto, con enormi tensioni interne, depresso e lo ha accompagnato per mano, in una rinascita che non era scontata, perché era un momento davvero difficile. Si trattava di ricostruire un Paese all'interno, ma anche le sue relazioni con l'esterno, con gli altri Paesi, dare un'immagine di affidabilità, di serietà, è stato l'architetto della Democrazia Italiana, un politico che ha dato, appunto, la stabilità al Paese e ha promosso delle riforme economiche fondamentali nel momento in cui eravamo proprio a spero, eravamo terra da tutti i punti di vista.

È stato un vero statista, con le persone di cui il Paese avrebbe costantemente bisogno, purtroppo di statisti che abbiamo avuti pochi e quelli che abbiamo avuto sono quelli che hanno dato impulso, che hanno dato la forza a questo Paese per crescere e per essere, come oggi, uno dei principali Paesi di questo mondo.

Posso dire che oltre ad essere padre di questa Repubblica lui è stato uno dei padri fondativi dell'Europa.

Questa è una foto che ho fatto al Parlamento di Bruxelles quando sono stato un paio d'anni fa in visita, è una delle foto appese per ricordare le persone fondamentali per la costituzione dell'Unione Europea, non è l'Europa che lui avrebbe voluto, perché quest'Europa, purtroppo, è un progetto che sta mettendo in evidenza tutti i suoi limiti, probabilmente, oggi, la riunione che sta avvenendo a Parigi, che per me ha rappresentato un po' il funerale di una certa visione di Europa, un'Europa che sta diventando irrilevante nel panorama internazionale, dal punto di vista politico, dal punto di vista economico e, probabilmente anche tecnologico, quindi, dovremmo interrogarci sul futuro di quest'Europa ed è un peccato perché chi ha pensato all'Europa aveva, invece, una visione totalmente diversa, di come si è tradotta nella realtà.

Fu un uomo del dialogo, ha sempre avuto relazioni con tutti, con il PC, con i Socialisti, con i socialdemocratici, anzi, ha aperto la Democrazia Cristiana anche a collaborazioni con altri partiti e questo è stato importante per mantenere, anche insieme, più partecipata l'attività politica del Governo.

È un uomo che non ha guardato solo nell'immediato, ma ha guardato soprattutto al futuro, come deve fare, d'altra parte, un politico, un politico non deve guardare solo alle elezioni del giorno dopo, ma deve guardare al futuro del Paese.

Vorrei chiudere il mio intervento con alcune citazioni che secondo me sono importanti, che penso siano significative: "Signori delegati, grava su voi la responsabilità di dare al mondo una pace che corrisponda ai conclamati fini della guerra, cioè all'indipendenza e alla fraterna collaborazione dei popoli liberi. Come italiano non vi chiedo nessuna concessione particolare, vi chiedo solo d'inquadrare la nostra pace nella pace che ansiosamente attendono gli uomini e le donne di ogni Paese che nella guerra hanno combattuto e sofferto per una meta ideale. Non sostate sui labili espedienti, non illudetevi con una tregua momentanea o con compromessi instabili, guardate a quella meta ideale, fate uno sforzo tenace e generoso per raggiungerla".

Proprio per l'importanza del personaggio di cui stiamo parlando un po' mi dispiace che ci siano due mozioni, io, però, ne ho firmata una, voterò sia l'una sia l'altra, come segno di unità perché credo che su questi temi sia giusto essere uniti e trovare una composizione, laddove è possibile lo possiamo fare anche singolarmente ognuno di noi con la nostra volontà. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Bertoldi. Prego consigliere Abrate".

Il consigliere ABRATE: "Grazie Presidente. Il mio intervento sarà breve e sarà a giustificazione del fatto che non si è arrivati ad un'unica mozione. In fondo non capisco lo stupore del consigliere Negrini, perché questa mozione che è stata firmata da tutti i Capigruppo della Maggioranza, in realtà, di per sé è già una mozione complessa, perché oggi il consigliere Fanti ci ha dato un'altra

prova di riassunto politico, ma, di fatto, ha sottolineato un elemento che credo sia importante in una lunga storia politica, inevitabilmente, ci sono momenti di contraddizione e di caduta.

Ci sono stati, nel suo passato giovanile, perché anch'io sono andato a rivedermi la storia, quindi, ci sono stati momenti in cui è entrato in opposizione con Don Sturzo, in una posizione di mediazione tra le due anime del Partito Popolare di allora, che in parte era pro Mussolini, ha aderito al primo Governo Mussolini, vogliamo crocifiggerlo per questo? Certamente no, ma è un qualcosa che rispetto a certe sensibilità colpisce e poi, come il consigliere Mazzi ha affrontato direttamente il tema del 9 gennaio 1950, è oggettivamente una responsabilità politica, anche se, poi, l'ha portato, probabilmente, proprio quello alle dimissioni, ma questo non poiché io sia in grado di fare una lezione di storia, non lo sono, sono in grado di ascoltare lezioni di storia e di confrontarmi sulla storia, non negando assolutamente la grandezza del politico, perché è stato certamente uno statista importantissimo che è riuscito ad avere posizioni antifasciste ad un certo punto assolutamente chiare, posizioni di dialogo, posizioni che hanno portato a fuoriuscire, a trasportare, dalla Monarchia alla Repubblica, uno Stato confuso, ha portato l'Italia fuori da una situazione di assoluta indigenza post bellica, quindi, i suoi meriti sono assolutamente certi. Che la mozione della Destra debba sottolineare solo alcuni passaggi, il Piano Marshall e l'adesione alla Nato in un passaggio, dicendo anche che la Nato ha sviluppi tecnologici e un disegno di sicurezza tutt'altro che pacifico, ebbene, questi sono passaggi che, inevitabilmente, colpiscono certe sensibilità politiche, questo è stato fatto ben consapevolmente. Mille altri passaggi della sua storia politica non vengono sottolineati qui, credo che questo crei, inevitabilmente, divisioni.

La nostra mozione è stata sottoscritta proprio perché, tutto sommato, abbastanza neutra nei giudizi storici e ci dice: "Approfondiamo il giudizio storico", su questo mi sento assolutamente d'accordo, quindi, aderiamo alla mozione che abbiamo sottoscritto, non voteremo, viceversa, voteremo contro la mozione della Destra per i motivi che ho appena indicato, perché crea difficoltà legate ad una sensibilità politica complessiva, per cui, nulla da obiettare sul fatto che una piazza o una via possa portare il nome di Alcide De Gasperi, perché certamente altre sono state intestate a persone meno di spessore e di valore politico e di statista, però, credo che l'invito ad approfondire il giudizio sia un elemento fondamentare e che alcuni passaggi della sua vita debbano essere, con onestà, presi in considerazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie consigliere Abrate. Prego consigliera Rossini".

La consigliera ROSSINI: "Grazie Presidente. Vorrei riportare legge considerazioni su De Gasperi che si riferiscono al suo ruolo nella creazione dell'Europa. Ciò che dirò è tratto da questo libro, sono scritti discorsi sull'Europa che riportano fedelmente alcuni disporsi, proprio fatti da De Gasperi, sul tema dell'Unione Europea.

Poi, però, dovrò fare legge considerazioni anche sugli interventi che ho sentito, ma mi preme riportare il pensiero di De Gasperi all'Europa perché, a mio parere, ci sono alcuni aspetti di estrema attualità quasi profetici che possono aiutare tutti insieme, nonostante le divisioni che comunque restano e per i motivi che a suo tempo dirò, ma che, secondo me, sono riflessioni assolutamente rilevanti proprio per il futuro dell'Unione Europea.

All'origine, innanzitutto le radici, le radici dell'Europa, l'identità profonda dell'Europa che era l'identità di De Gasperi e che non possiamo assolutamente scindere dalla sua persona. Consigliere Poggi, non possiamo pensare che il processo di beatificazione di De Gasperi sia qualcosa che non ci deve riguardare perché ci divide, perché è parte integrante della sua persona e l'unità della persona è la cosa fondamentale.

Tra l'altro, voglio ricordare una frase di San Giovanni Paolo II, che è questa "Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta".

Credo che scindere, come si vorrebbe fare, per evitare divisioni interne nel PD, la figura di De Gasperi dalla sua fede, è un aspetto assai poco onesto intellettualmente e che ci porta a esprimere voto convintamente contrario alla mozione del Partito Democratico.

Ritorno all'Europa. De Gasperi vedeva il cristianesimo come origine della civiltà europea, non introduceva nessun criterio confessionale, ma considerava patrimonio comune quella morale unitaria che esalta la figura e la responsabilità della persona umana e che introduce, nella vita spirituale dell'uomo, lo sforzo verso la perfezione, la vita eterna. La differenza è questa, la perfezione perché abbiamo la vita eterna e lo sforzo di liberazione interiore. Questo spirito di emancipazione si riflette anche nella vita sociale.

De Gasperi riteneva che solo il cristianesimo, mobilitandosi per le conquiste future, possa impedire di essere presi – attenzione a questo passaggio – da un'impazienza brutale di fronte alle lentezze dell'uomo. Guardate, riflettendo su questo passaggio ho pensato: è esattamente quello che sta avvenendo in Europa col tema della transizione energetica ed ecologica. È esattamente questo.

Dobbiamo avere quest'impazienza brutale di fronte alle lentezze dell'uomo che è segno della mancanza di un orizzonte di senso e di significato di una vita oltre la morte, che è il fondamento della fede di De Gasperi, e da questo non possiamo prescindere.

Cito testualmente: "Privo della pazienza misericordiosa del cristianesimo, l'uomo non sa più dominarsi, cosicché rivoluzionari più idealistici furono spesso i più sanguinari. Non abbiamo il diritto di disperare dell'uomo né come individuo, né come collettività. Non abbiamo il diritto di disperare della storia perché Dio lavora non solo nelle coscienze individuali, ma anche nella vita dei popoli". Il catastrofismo ambientalista è esattamente il contrario di questo ed è quello che ci sta facendo morire e che sta facendo morire l'Europa.

Ancora, la società europea, nonostante molte deviazioni e frequenti contrasti riconosce che le sue origini, il suo corso, le sue evoluzioni la portarono a collocare al suo centro non lo Stato, come avviene nei regimi comunisti, non la collettività, come avviene nei regimi comunisti e derivati, ma l'uomo e la persona umana. Qui, la concezione cristiana e quella umanitaria si fondono.

De Gasperi, poi, vedeva centrale la nascita di un esercito europeo. Alla faccia dei pacifisti o pacifinti che caratterizzano l'Europa e che l'hanno portata, adesso, ad essere indifesa.

Non si trattava solamente di impedire la guerra tra i paesi europei, ma anche di formare una comunità di difesa che avesse, al suo programma, non di attaccare, non di conquistare, ma di scoraggiare qualsiasi attacco dall'esterno.

Infine, e finisco perché ho poco tempo, ma avrei tante cose da dire, l'ispirazione di De Gasperi va ripresa anche con riferimento alla struttura istituzionale dell'Unione Europea, egli, infatti, affermava che bisogna ricercava l'unione soltanto nella misura in cui ciò è necessario, preservando l'autonomia di tutto ciò che è alla base della vita spirituale, culturale e politica di ogni nazione. Affermava che la parola d'ordine dell'Europa avrebbe dovuto essere l'unione nella varietà, nel rispetto della tradizione e non la fluidità e l'uniformità che caratterizza oggi l'Europa ed è quello che la sta affossando e che è l'ispirazione tipica di una sinistra che ha governato l'Europa negli ultimi anni.

In modo profetico, De Gasperi affermava questo: se costruiremo soltanto amministrazioni comuni, senza una volontà politica superiore, verificata da un organismo centrale, nel quale le volontà nazionali si incontrano, si precisino, si animino in una sintesi superiore, rischieremo che quest'attività europea appaia al confronto della vitalità nazionale particolare, senza colore, senza vita, ideale. Potrebbe anche apparire, ad un certo momento, ed è esattamente quello che sta succedendo, una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Bignardi, la facciamo finire? Rossini, finisci, sei già oltre due minuti".

La consigliera ROSSINI: "Ho finito. Non commento perché non c'è niente da commentare su queste parole di Bignardi.
Finisco, perché altrimenti vado avanti".

Il PRESIDENTE: "Facciamo parlare i Consiglieri e gli facciamo finire gli interventi".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Bignardi. Prego, Bignardi".

Il consigliere BIGNARDI: "De Gasperi – ho scritto due righe, sennò impazzivo – fondazione della Democrazia Cristiana e primo Presidente del Consiglio della Repubblica italiana, è spesso ricordato come un uomo di fede e di profonda ispirazione cattolica.

Mi farebbe piacere ascoltasse chi parla solo della parte religiosa.

Tuttavia, definirlo laico non è una contraddizione, ma una chiave per comprendere la sua visione dello Stato e della politica.

La laicità di De Gasperi non era l'assenza di valori religiosi, bensì il riconoscimento della distinzione tra sfera religiosa e sfera politica, cosa che a volte perdiamo ancora oggi.

Egli era fermamente convinto che lo Stato dovesse garantire la libertà di tutti, senza essere subordinata a nessuna confessione religiosa, compresa quella cattolica.

De Gasperi stesso, pur essendo uomo credente, difese l'autonomia delle istituzioni pubbliche da qualsiasi ingerenza ecclesiastica. Celebre è la sua fermezza durante la discussione dei patri Patti Lateranensi e la stesura della Costituzione, quando si oppose ogni tentativo di trasformare l'Italia in uno Stato confessionale.

Questa visione emerge chiaramente, visto che cita le frasi gliene cito una anche io: un conto è la chiesa, altro conto è lo Stato e noi difendiamo la libertà della chiesa proprio perché vogliamo garantire l'autonomia dello Stato. È una frase sempre della stessa persona".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "Sarò ignorante, rappresento un certo numero di cittadini ignoranti, secondo lei".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Andiamo avanti. Ce la possiamo fare a finire l'intervento? Facciamolo finire. Le parole "ignoranza" si usano a proposito, quando si ha la parola. Bignardi, prego".

Il consigliere BIGNARDI: "Visto che amo molto Socrate, sono sicuro di essere ignorante, a differenza della signora Rossini".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "Dell'avvocatessa Rossini".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere BIGNARDI: "Vado avanti, però l'ignoranza non è un'offesa, perché chi ha studiato sa che essere ignorante è una qualità che sovviene dallo studio. De Gasperi è sempre per dialogare con la chiesa, ma senza mai rinunciare al principio della città delle istituzioni, guidando l'Italia verso

una democrazia fondata su principi universali e non su dogmi religiosi, come in questo periodo stiamo vedendo.

Oggi, il suo esempio ci ricorda, e ci doveva ricordare a tutti che la laicità non è inimicizia verso il sentimento religioso, ma la garanzia che ogni cittadino, qualunque sia il suo credo, possa riconoscersi nelle istituzioni pubbliche.

Per questo, definire De Gasperi laico significa riconoscerlo come uno statista moderno, capace di costituire ponti tra fede politica, sempre nel rispetto dell'autonomia dello Stato democratico.

A me questi discorsi non emozionano, lo dicevo prima, ma secondo me studiarli ci servirebbe anche per capire perché oggi abbiamo una deriva dove questa religiosità imposta, assolutamente fittizia, perché la religione di cui stava parlando prima la Consigliera accetta tutti, accoglie, non respinge, non fa morire la gente in mare, non rifiuta gli omosessuali, non rifiuta i poveri".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Non ha offeso nessuno. Vai avanti e concludi".

Il consigliere BIGNARDI: "Questa posizione, se studiamo veramente questa persona, ci darebbe una lettura migliorativa di dove siamo. Stiamo regredendo da questo punto di vista, perché non siamo in grado di capire che la forza dell'Europa, ed era anche quella dei Romani, è quella di accogliere, quella di riuscire al proprio interno a fare somma delle persone che sono diverse da noi, è sempre stata quella la forza dell'Europa. È per quello che continuo a pensare che non siamo un vaso di cocci in mezzo a due vasi di metallo perché noi, a differenza delle culture che abbiamo al nostro fianco, siamo in grado di integrarle, siamo in grado di crescerle. È per questo che penso che la nostra visione, a differenza della vostra, raggiunga l'obiettivo che avete voi, quello di preservare la nostra cultura, e lo possiamo fare solo attraverso l'accoglienza, non attraverso la contrarietà".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Uno può argomentare il proprio intervento come meglio crede, l'importante è che non esca dai binari".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Come no? Finisca".

Il consigliere BIGNARDI: "Sono qua a cercare di spiegare che, secondo me, De Gasperi, che è interessante – dico la mia – non voglio che venga assoggettato al fatto che lui si muovesse governato dalla luce di Dio, perché è un'istituzione laica qua, come lo è, per fortuna, la Repubblica e come era l'inizio della nostra Repubblica.

Mi permetto di aggiungere al nostro dibattito che questa lettura estremamente confessionale la trovo riprovevole. Buonasera".

Il PRESIDENTE: "Grazie Bignardi. Altri interventi prima delle votazioni? Sì. Prego, consigliere Franco".

Il consigliere FRANCO: "Dopo quanto ho sentito dal consigliere Bignardi ho cambiato completamente tono dell'intervento che volevo fare. Volevo semplicemente far notare che sottoscrivo, non so se la cosa farà piacere, ogni parola detta dalla consigliera Cavazzuti e dal consigliere Fanti, ogni parola di quelle che hanno detto sono condivisibili e sono assolutamente verità.

Do solo un tratto, perché mi piace rassicurare il consigliere Poggi, dicendo che come possono testimoniare Fanti e Barbari, il tema del gemellaggio era stato accantonato. Visto che il primo punto era proprio di arrivare a una mozione condivisa".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere FRANCO: "Lenzini, non c'eri, non parlavamo. L'unico punto che abbiamo detto che ci sarebbe piaciuto inserire era il tema della Nato. È ora, secondo me, che dopo 70 anni facciamo pace. Ormai, siamo dentro la Nato. Era questo punto.

Tra l'altro, vi svelo anche questa cosa, i punti che abbiamo citato, del discorso di Mattarella, sono quelli che non ha citato il collega Barbari. Il discorso è quello, l'impianto è quello, De Gasperi è quello. Poi, non è certamente qui il momento e non ho certamente la pretesa di spiegare la grandezza di De Gasperi, la cosa che faccio notare è che siamo di fronte a un'anomalia gigantesca, probabilmente, siamo l'unica città in Italia che non ha un luogo toponomastico dedicato al fondatore della Repubblica italiana, come ha ricordato il collega Fanti, anche perché, ce lo faceva notare il Presidente, mentre probabilmente stavate ragionando a voce alta, però sinceramente non vogliamo entrare tra le vostre divisioni. Il Presidente ci faceva notare che quella medaglia al valor civile, quella medaglia d'oro, è stata tra l'altro alla città di Modena dal Governo De Gasperi.

Visto che politicamente siete i figli di quelli che il 18 aprile hanno perso, era inevitabile che presentassimo una mozione per rimarcare prima il fatto che De Gasperi ci ha traghettato nella Nato, poi l'aspetto del Piano Marshall.

Sinceramente, le tre cose che abbiamo chiesto sono per rendere meno fumosa la vostra mozione, abbiamo detto: applichiamo una targa in Piazza Roma, semplicemente due righe per ricordare il fatto successo. Visto che ho partecipato per cinque anni alla Commissione Toponomastica, in queste situazioni vuol dire che si va a insabbiare oppure che si va a dedicare a De Gasperi un angolo della via dell'ultimo paesino, dell'ultima frazione. Siccome non siamo qui a prenderci in giro, avevamo bisogno di un fatto. Avevo proposto, ma poi i colleghi di Partito me l'hanno bocciato, di mettere la targa accanto al sacrario partigiano, mi hanno detto che forse era troppo. Francamente, da studioso di De Gasperi, quale mi ritengo, l'avrei messo perché ricordando quella medaglia e facendo pace con la storia della mia famiglia, perché mio nonno per quattro anni è stato in campo di interramento nazifascista e quando tornò a casa si iscrisse alla Democrazia Cristiana grazie a De Gasperi, proprio perché c'era lui, per sostenere il suo operato, io non posso e non voglio che la discussione su De Gasperi possa essere presa su di sé da chi è erede di quel mondo che ha politicamente combattuto.

Ultima annotazione, visto che giustamente, come citava la collega Cavazzuti, la mostra della Fondazione, per rassicurare il collega Bignardi, è assolutamente laica e mostra la vita di De Gasperi in tutto il suo operare pubblico, l'abbiamo indicata come un esempio pratico, anche perché sinceramente è già fatta, quindi, se avevate intenzione di mostrare alle scuole chi era De Gasperi, bastava contattare la Fondazione e proporre che questa mostra venisse messa qui a, nel Palazzo comunale, perché era un'occasione per far conoscere alle scuole sia l'istituzione comunale che la figura De Gasperi.

Ripeto, e qui finisco, il rischio grosso è che tutto questo si tramuti in nulla. Siccome De Gasperi è una figura talmente importante, è una persona che tra l'altro ..., è stato già ricordato, di cui – tra l'altro – di tutti e tre è stato aperto il processo di beatificazione, se non ricordo male, sicuramente di De Gasperi lo è, padri della comunità europea, non si può trattare una persona del genere che già per 80 anni l'avete insabbiato nelle sabbie mobili ideologiche modenese, non si può di nuovo insabbiarlo nel nulla. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Preciso che effettivamente ho solo ricordato che c'è la medaglia d'oro appesa al gonfalone che tutti i giovedì facciamo vedere ai bambini, fu concessa a Modena nel 1947

direttamente dalle mani del Presidente della Repubblica di allora, il Governo era – è un dato storico – di De Gasperi, con anche altre forze politiche. Consigliere Silingardi, prego".

Il consigliere SILINGARDI: "L'ultimo intervento è stato illuminante, perché ci ha fatto capire, in modo molto chiaro, perché ci sono due mozioni. È stato detto chiaramente: voi siete quelli che avete perso il 18 aprile e non avete il diritto di intestarvi l'intitolazione di De Gasperi, quindi, facciamo un'altra cosa. Va benissimo, basta che non vi lamentate che si è persa l'occasione di fare una cosa unitaria, perché se si vuole fare una cosa unitaria, perché non è stata firmata la mozione unitaria che è una sintesi, com'è stato ricordato, fatta con molta sofferenza.

Sono uno di quelli che ci ha pensato molto, e spiegherò anche il perché, se sottoscriverla o non sottoscriverla.

Il punto è che quando si affrontano questi temi, di ricordare in qualche modo degli uomini politici, ci sono due piani, c'è il piano del giudizio politico e c'è il piano che guarda, che valuta se quell'uomo politico è uno statista, è un portatore di valori condivisi e, se è tale, allora si ragiona insieme se intitolargli uno spazio pubblico. Poi, c'è il giudizio politico.

Di cosa parla la mozione che anche io ho sottoscritto? Del De Gasperi uomo antifascista, del De Gasperi uomo padre dell'Europa e del De Gasperi uomo di pace.

Dopodiché, qualcun altro ha voluto inserire il piano politico, una parte del piano politico, la Nato. Poi, si chiede di metterlo di fianco, magari, in un luogo dove si ricorda chi non voleva aderire alla Nato, perché Dossetti non voleva aderire alla Nato, perché quell'ente è divisivo. Divisivo lo deve essere, perché sulla politica se non ci fossero delle divisioni, in democrazia, si sarebbe tutti dalla stessa parte e non ci sarebbe bisogno neanche di trovarci qui e di confrontarci.

C'è il De Gasperi padre della Costituzione, che firma la Costituzione, perché è il Presidente del Consiglio, la firma insieme a De Nicola e a Umberto Terracini, tutti e tre sono padri della patria, quindi, magari ricordiamo anche Umberto Terracini.

Ancora prima, c'è il De Gasperi che finisce in carcere perché antifascista, c'è il De Gasperi Presidente dei primi due Governi, tra i quali quello che concede l'onorificenza che veniva ricordato, dove ci stanno dentro tutti, ci sono i Governi di unità, dove si fa l'amnistia firmata dal Ministro di Grazia e Giustizia. Non ho timore, forse qualcuno quando sente il nome si preoccupa, che è Palmiro Togliatti, che firma l'amnistia e che è pure lui un padre costituente. Anzi, se andiamo a leggere i lavori dell'assemblea costituente, De Gasperi interviene solo una volta per parlare dell'articolo 7. Dossetti, Aldo Moro, intervengono molto di più. Anche su questo, in effetti, c'è una ragione da statista, perché lui è il Presidente del Consiglio e lui dice, sarebbe importante ricordarlo: quando si parla di Costituzione, i banchi del Governo devono stare silenti.

C'è anche il giudizio politico e a Modena il giudizio politico va dato, è legittimo darlo, perché Modena è la città del 9 gennaio, è stato ricordato, è la città in cui non solo sei persone vengono uccise, ma duecento restano ferite perché la Polizia spara ad altezza d'uomo in una manifestazione sindacale".

(Intervento fuori microfono)

Il consigliere SILINGARDI: "Sono morti perché sono caduti dalle scale? Per piacere.

In Parlamento il Ministro degli Interni è Scelba, difende l'operato delle forze di polizia. Il 12 gennaio, dopo l'episodio già ricordato di Gina Borellini, il 12 gennaio si dimette il Governo, torna ad essere incaricato De Gasperi, torna ad essere incaricato come Ministro degli Interni Scelba che continua con la politica, fa la Legge Truffa in altro ambito e così via. Legge Truffa su cui, tra l'altro, quel Governo mise la fiducia, tanto per chiarirci. Se ci soffermiamo al dibattito politico non ne usciamo, se guardiamo De Gasperi statista, uomo di Stato, sicuramente è stato uno dei più grandi statisti di questo Paese, assolutamente, per le ragioni che ho detto, e anche perché le sue radici, sicuramente cristiane, certo, ma lui le ha riassunte nell'ultimo suo intervento, che si chiama "La nostra patria europea", fatto a Parigi, dove dimostra quella laicità di cui parlava, ma laicità non solo

nella politica, anche nel riconoscere le radici comuni. Leggo: le ideologie dominanti, da prendere in considerazione per garantire la solidità dell'Unione Europea, sono il liberalismo, il socialismo e il cristianesimo, ma nessuna di queste correnti di pensiero da sola può essere posta alla base di un'evoluzione culturale, sociale e politica della futura civiltà europea. Nessuna di queste tendenze, da sola, può pretendere di trasformarsi in un'idea dominante ed unica dell'architettura e della vitalità della nuova Europa, ma queste tre tendenze, liberalismo, socialismo e cristianesimo opposte devono insieme contribuire a creare quest'idea e alimentare il libero e progressivo sviluppo.

La sintesi che è in questa mozione che non affronta i temi politici, perché se affrontasse i temi politici scendiamo inevitabilmente nel conflitto e nel confronto, la sintesi è in queste parole e nella mozione che anche noi abbiamo sottoscritto e che voteremo".

Il PRESIDENTE: "Grazie Silingardi. Prego, consigliera Di Padova".

La consigliera DI PADOVA: "Grazie Presidente. Ho riflettuto a lungo prima di decidere di intervenire, così come ho riflettuto a lungo prima di sottoscrivere la mozione, la mozione del mio Partito che pure ho sottoscritto e che pur voterò. La voto convintamente, non la voto con sofferenza particolare, ma perché penso che atti politici come questi non siano dei puri esercizi vuoti di memoria, ma siano davvero un'occasione per riflettere in profondità su quali sono i valori che muovono la nostra azione politica e quali sono i valori, i principi che ispirano le nostre istituzioni.

Per questo motivo prendo la parola per esprimere una breve riflessione sulla figura di Alcide De Gasperi, di cui tanto è stato detto da sensibilità e prospettive diverse, com'è giusto che sia, un protagonista indiscusso della storia repubblicana del nostro Paese la cui eredità politica, però, merita di essere analizzata con profondità e senza retorica vuota.

Le agiografie non fanno bene a nessuno, né alla memoria dei grandi, né a noi, al presente, a chi deve riflettere, elaborare e disegnare non solo il presente, ma anche il futuro.

De Gasperi è stata una figura chiave della ricostruzione italiana nel secondo dopoguerra e nella definizione dell'architettura democratica del nostro Stato. Non è stata la sola, è stato ricordato da chi mi ha preceduto, rubandomi alcune delle citazioni. Ne aggiungo una a quelle che mi ero segnata: Palmiro Togliatti, Umberto Terracini che da prospettive e sensibilità anche diverse, insieme a quella di Ferruccio Parri, spesso dimenticato, ma in realtà erede di una tradizione spesso bistrattata, quella dell'azionismo, del pensiero liberale nel senso più alto e colto del termine, sono figure che insieme a De Gasperi hanno rimesso insieme, hanno ricostruito un Paese che era ridotto in macerie, ma non era ridotto in macerie solo perché c'era stata una guerra, era ridotto in macerie perché in questo Paese c'era stata una dittatura di 20 anni, una dittatura che si era conclusa con una guerra civile, e se la guerra civile non è andata avanti ancora per molto è stato perché un certo signore, Palmiro Togliatti ha preso una decisione molto importante, quella dell'amnistia.

Molti di questi erano mossi da idee e da principi che erano stati elaborati, per esempio, in un luogo importante per la nostra storia, che è Ventotene, un'isola in cui gli esiliati, alcuni dei più colti esiliati da parte della dittatura fascista, hanno provato a immaginare un mondo diverso, un mondo senza guerre, un mondo in cui gli Stati non solo non si facessero più guerra, ma addirittura in cui gli Stati potessero essere fratelli, che è qualcosa di molto di più. Con quel manifesto sono state gettate le basi culturali, morali e politiche di quella che sarebbe diventata l'Unione Europea.

De Gasperi è stato parte di quell'Italia che a partire dalla sua classe dirigente è stata capace di unirsi e riunirsi nel collante dell'antifascismo, in quell'unità che è venuta meno nel 18 aprile 1948 e nei mesi successivi e che porterà quella che gli storici, alcuni storici, hanno definito una conventio ad excludendum, cioè una situazione politica per cui l'Italia è stata privata, per tante ragioni, dettate da una congiuntura nazionale e internazionale, di quelle forze politiche che pur da prospettive diverse, quelle socialiste, quelle comuniste e non solo, sono state escluse per decenni dai luoghi in cui si prendevano decisioni in questo Paese, e questo non andava bene, soprattutto quando ci si rapportava con quelle città in cui quelle forze erano al Governo, esprimevano i Consigli comunali, esprimevano i Sindaci.

Tuttavia, come amministratori di questa città, è già stato detto, non possiamo limitarci a vuota retorica e ad agiografie, ma abbiamo il dovere di mettere in luce, appunto, luci e ombre, ma perché è normale che sia così, perché nessun grande personaggio è privo di ombre, perché sarebbe un personaggio finto, fittizio, soprattutto quando questo personaggio ha dovuto operare in un contesto storico e politico complicatissimo come quello della ricostruzione di questo Paese all'indomani della fine della Seconda Guerra Mondiale, in un contesto internazionale che sembrava preludere addirittura allo scoppio di una Terza Guerra Mondiale.

Dunque, proprio perché siamo a Modena, è stato ricordato, non possiamo non ricordare quello che è accaduto il 9 gennaio 1950, lo dobbiamo alla memoria di Angelo Appiani, di Renzo Bersani, di Arturo Chiappelli, di Ennio Garagnani, di Arturo Malagoli, di Roberto Rovatti, di tutti coloro che durante i terribili fatti del 9 gennaio rimasero feriti e a tutte le famiglie che rimasero private di quegli affetti.

Il Governo italiano non ha mai fatto davvero i conti con le responsabilità politiche di quegli eventi che non sono imputabili del tutto alle ragioni contingenti, cioè all'episodio specifico, alle violenze della Polizia che ha naturalmente il suo bel pezzo di responsabilità, ma non basta, perché ci sono delle responsabilità politiche che questo Governo non si è mai assunto.

Fu una giornata di sangue e repressione quella del 9 gennaio, che si inseriva in un contesto nazionale di forte conflittualità sociale, ma non fu un caso isolato, in quegli anni ci fu una sequenza di sangue, iniziata nel 1947 con la strage di Portella della Ginestra in Sicilia, da quel momento muoiono decine di lavoratori in conflitti di lavoro in questo Paese, l'eccidio di Modena è stato solo il culmine. Il 9 gennaio 1949, esattamente un anno prima, proprio in quella Piazza Roma di cui oggi parliamo, a cui è stato proposto di intitolare una targa a De Gasperi, proprio in quella piazza ci furono degli scontri. Anche in quel caso, da parte del Governo, ci furono delle posizioni ambigue. In tutto il Paese, dopo il 9 gennaio, vennero organizzate proteste, manifestazioni per ricordare la gravità di quello che era accaduto.

Dunque, in un contesto nazionale, che è quello che ha delineato chi mi ha preceduto, che vede il Presidente del Consiglio De Gasperi e il Ministro Scelba, non possiamo fare a meno di chiederci, in quella circostanza, se il Governo non avrebbe dovuto, non avrebbe potuto forse agire diversamente, privilegiando il dialogo o la repressione, ma non è questa la sede in cui dare bilanci, in cui decidere se De Gasperi è buono o cattivo o se Togliatti è stato buono o è stato cattivo, assolutamente no, non è questo che ci compete. In questo luogo abbiamo il dovere di dare un giudizio globale di quello che è accaduto, in questo giudizio globale De Gasperi è stato, l'ho detto prima, un padre fondatore della Repubblica, è stato un antifascista, è stato tra i costruttori dell'Unione Europea ed è proprio in questi due suoi aspetti cruciali, sono queste le due chiavi di lettura fondamentali che dobbiamo riconoscere e che riconosciamo oggi tributando un riconoscimento pubblico a una figura così importante com'è stata la sua, quella di Alcide De Gasperi. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Di Padova. Prego, consigliere Barbari".

Il consigliere BARBARI: "Grazie. Grazie a tutti per questo bel dibattito che credo sia stato importante, anche visto il tema.

Innanzitutto, secondo me, bisogna dare atto che queste iniziative convergenti, che sono state fatte dai vari Gruppi consiliari, hanno avuto impulso da un'iniziativa pubblica di alcuni cittadini, di alcuni amici e amministratori locali del nostro territorio che hanno sollecitato quest'interessamento che è stato poi fatto proprio dall'Aula, oggi.

Sono state dette tante cose, non voglio ripeterle, ma ovviamente mi trovo in perfetta consonanza con quello che ha detto il consigliere Fanti, la consigliera Cavazzuti, Di Padova, la sottolineatura dell'uomo di Stato e del fatto che oggi facciamo quest'iniziativa perché vogliamo non intestarci chissà che cosa, anche per rispondere ad alcune cose che sono state dette, ma per dare risalto a una figura istituzionale che è stata importante per il nostro Paese e che è giusto che la nostra città possa ricordare.

È un uomo che ha avuto un ruolo importante non solo per la sua storia, per quella che è stata la sua formazione, la sua fede, che è stata ricordata prima, ma proprio come uomo laico che ha interpretato laicamente la politica, cioè la politica fatta nel confronto di tutte le parti con argomenti che possono essere su un terreno comune condiviso da tutti.

Volevo citare soltanto una frase che forse ho già citato in altri Consigli: politica vuol dire realizzare. Secondo me è emblematica non solo del personaggio, ma anche di quello che stiamo facendo oggi. Quando la politica si basa, si nutre di idee, di ideali, di valori, di prospettive, ma poi deve mettere a terra tutti questi valori, tutte queste idee e tutte queste prospettive con azioni concrete.

È su questo che chiede fiducia agli elettori ed è sul fatto di disattendere o meno quest'aspetto che le istituzioni vanno o meno in crisi. Se in maniera sistematica, la classe politica non realizza le promesse che fa all'elettorato, evidentemente, vengono danneggiate le istituzioni.

Nel nostro piccolo, credo che oggi possiamo prenderci un impegno, che è molto concreto, è molto semplice, che è quello di dare attuazione alla mozione che oggi andiamo ad approvare con il voto, cioè provare a vedere se da qua al prossimo 19 agosto, quando si celebrerà nuovamente la ricorrenza della morte di De Gasperi, avremo potuto, attraverso la Commissione Toponomastica, individuare un luogo adeguato per questa celebrazione.

È stato detto, verrà affossata la Commissione. C'è da dire che se non sbaglio soltanto oggi sono stati individuati i nominativi. Certo che c'era anche prima, però è soltanto per sottolineare che se si vogliono trovare le cose e fare in modo che le cose funzionino, ci si può riuscire.

Secondo me, questo è un impegno che ci possiamo prendere, che possiamo chiedere che venga preso anche dall'Amministrazione per fare in modo che questa mozione, che comunque ha visto la sottoscrizione di tutti i gruppi, sia nella versione sottoscritta dalla maggior parte dei Gruppi consiliari, sia nell'altra mozione presentata solo da Fratelli d'Italia, possa trovare applicazione. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Grazie Barbari. Prego, consigliere Barani".

Il consigliere BARANI: "Grazie Presidente. Non ho capito se De Gasperi è corresponsabile di aver votato il Governo Mussolini prima, dell'uccisione degli operai delle Fonderie dopo, di averci portato nella Nato dopo ancora, poi, del Piano Marshall anche che era stato sostanzialmente elargito dagli Stati Uniti anche per arginare la potenza del Partito Comunista italiano che all'epoca aveva 2 milioni di iscritti, non dovevamo fare una mozione con un giudizio politico per quanto fosse nei confronti di De Gasperi, ché un politico. De Gasperi laico, era il capo della Democrazia Cristiana il cui simbolo, lo ricordo, è uno scudo crociato. Mi chiedo perché avete fatto una mozione per sostenere De Gasperi.

Vedo che Lenzini annuisce. Me lo chiedo, siete riusciti quantomeno a sorprendere me, se non gli altri".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Hai finito? Non si dialoga, anche fuori microfono. Grazie Barani. Lenzini, prego".

Il consigliere LENZINI: "Grazie Presidente. La mozione era nata, la sua versione originale, quella sottoscritta da gran parte dei Gruppi consiliari, anzi, dalla totalità dei Gruppi consiliari, tranne Fratelli d'Italia, con una volontà e una specificità molto chiara e circoscritta voluta in primis da Fratelli d'Italia, perché questa mozione è stata firmata da Fratelli d'Italia per lungo periodo prima del deposito. Lo dico perché questo non è emerso dal dibattito.

Fratelli d'Italia, nelle sue richieste, c'era che fosse asciutta, che fosse il più possibile non politicamente circoscritta o particolarmente segnata. Così è nata questa mozione, per ricordare chi era, in maniera molto netta, ma altrettanto laica, scevra da possibili divisioni.

L'obiettivo di questa mozione era che fosse condivisa da tutto l'arco consiliare e il risultato era stato ottenuto.

Poi, non voglio entrare nel dettaglio nel perché, per rispetto, la firma di Fratelli d'Italia è stata tolta e naturalmente la mozione è andata avanti.

Le cose da dire sulla figura di De Gasperi credo che siano innumerevoli, come alla fine credo sia emerso dal dibattito. Il presentare una mozione connotata, con una particolare connotazione, non necessariamente cose non vere, anzi, alcuni passaggi erano storicamente molto corretti, ma che gli davano una connotazione, veniva meno il principio con cui era nata la mozione, oltre a quelli se ne potevano mettere mille altri di passaggi che avrebbero connotato la mozione in modo diverso.

Il corto circuito, perché connotare una mozione nata per non essere connotata a vostra stessa richiesta?

Penso di aver sprecato fin troppo tempo nel mio intervento per parlare di questo, ma la distorsione di quello che è successo non poteva esimermi da raccontare quello che è avvenuto.

Avevo deciso di parlare, di portare un solo motivo per cui, secondo me, De Gasperi meritasse un'intitolazione, una figura che sicuramente persone in questo Consiglio, per le loro competenze personali, hanno avuto la capacità di descriverla in maniera molto più profonda e molto più articolata, nelle luci e ombre che uno statista di quel calibro, che per così lungo tempo è stato al centro della politica italiana, era appena finita e a cavallo di una guerra civile. Andare a delineare quello che la politica era al tempo, con gli occhi di oggi, credo che sia complesso a prescindere. Credo che ci sia una grande cosa, al di là di quello che ottenne per l'Italia durante i trattati, al di là di tante altre cose che sono già state molto ben descritte, comprese le ombre, qui a Modena il 9 gennaio.

Credo che insieme a Schuman e Adenauer abbia avuto l'intuizione per far nascere l'Europa e creare periodo di pace nel nostro continente, non tramite la Nato, che nessuno rinnega. La CECA nacque non per motivi economici, ma per motivi di pace. De Gasperi ebbe la grande intuizione di capire che il motivo delle guerre del Novecento erano il carbone e l'acciaio, e soltanto un mercato comune, che riguardasse l'acciaio e il carbone, poteva mettere fine alle guerre, un'intuizione di prospettiva che con gli occhi di oggi sembra banale, ma al tempo aveva una visione davvero importante.

Dopo che fu scritto il trattato, De Gasperi chiese la modifica dell'articolo 38 in due punti: uno che prevedeva la nascita di un'assemblea legislativa europea nel 1951; il secondo punto era la necessità, per preservare la pace e dare un ruolo all'Europa, di una difesa comunitaria.

Siamo ancora qua a discutere di queste due cose, perché l'assemblea legislativa europea esiste affinché c'è il diritto di voto della Commissione credo che non sia assolutamente in grado di esercitare il suo ruolo. Ecco, i temi erano già stati individuati da De Gasperi nel 1951. Per questo lo vedo veramente come il padre non soltanto dell'Europa, ma di una page che ad oggi ancora del nostro continente, purtroppo, perché in realtà al di fuori del nostro continente non è così e nel vostro passaggio, peraltro, sulla Nato, 75 anni di pace garantiti. Garantiti al nostro interno, ma in realtà la Nato ha partecipato a innumerevoli guerre da quando è stata istituita".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Intanto che pensate a se intervenire, ma credo che ormai chi ne abbia il diritto sono pochi, effettivamente, oggi abbiamo ufficializzato, sono pronti i componenti della Commissione Toponomastica di indicazione del Consiglio comunale. Ricordo a tutti, perché è stato richiamato, che in effetti la Commissione Toponomastica ricomincia ad avere piena funzione solo dal momento che è iniziata la nuova consiliatura, indicati i sei nominativi del Consiglio e i sei esperti, potrà insediarsi completamente e pienamente, fino a quel momento non abbiamo e non avremo una Commissione Toponomastica, non c'è una prosecuzione della precedente.

Le Commissione Toponomastiche viaggiano come i Consiglieri e come il Consiglio, insieme, quindi, vengono nominate e cessano con la fine della Consiliatura.

In questi mesi non l'abbiamo avuta, da quando siamo insediati.

Credo che sia giunto il momento di procedere e ovviamente procederemo con due votazioni distinte, andando in ordine cronologico.

Mettiamo, per semplicità dirò solo il primo firmatario, in votazione la mozione proposta 4346/2024 a prima firma del consigliere Barbari.
Apriamo le operazioni di voto".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di mozione n. 4346, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 19
Consiglieri votanti: 19

Favorevoli 15: i consiglieri Abrate, Barbari, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giacobazzi, Lenzini, Mazzi, Poggi, Silingardi

Contrari 4: i consiglieri Barani, Franco, Negrini, Rossini

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bosi, Connola, De Lillo, Dondi, Fidanza, Giordano, Manicardi, Modena, Parisi, Pulitanò, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

Successivamente il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la proposta di mozione n. 4417, che il Consiglio comunale respinge con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 20
Consiglieri votanti: 20

Favorevoli 7: i consiglieri Barani, Bertoldi, Franco, Giacobazzi, Mazzi, Negrini, Rossini

Contrari 13: i consiglieri Abrate, Barbari, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Cavazzuti, Di Padova, Fanti, Ferrari, Giordano, Lenzini, Poggi, Silingardi

Risultano assenti i consiglieri Ballestrazzi, Baracchi, Bosi, Connola, De Lillo, Dondi, Fidanza, Manicardi, Modena, Parisi, Pulitanò, Ugolini ed il Sindaco Mezzetti.

La Seduta termina alle ore 20.43.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
CARPENTIERI ANTONIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA